TORINO
Anno 78 Num. 93
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-903 al n. 40-908

LA STAMPA

DOMENICA
2 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La pazienza

Una sera del marzo 1943 viaggiavamo in littorina su una strada ferrata del Veneto. S'era fatto buio e la vettura non era illuminata. La calca dei viaggiatori superava tuttavia di tanto il numero dei posti, che non avevi bisogno di vederci per sentire con molesta precisione in ogni punto delle membra il contorno, il peso, il calore dei corpi vicini e lontani amalgamati dalla pressione scambievole e dalla concorde obbedienza al sobbalzar del veicolo. C'erano sacchi, ceste, valige, e un povero odor di fustagno rozzo, di fiati caldi, di paracqua bagnati e di pipa spenta. Piovigginava. Alle stazioni, accompagnati in sordina dal pulsar monotono del motore, si udivano passi e voci confusi sul marciapiedi, cui rispondeva un sommesso scalpiccio ai due capi della vettura, poi un corto sibilo e la ripresa della corsa. Niente chiasso, comunque, ma raccoglimento e una specie di sobria dignità collettiva. Tratto tratto, una scintilla o un vago chiarore sospeso sulla campagna invisibile rivelava il profilo grave d'una contadina assorta nei suoi pensieri, la testa d'un soldato dormente.

E l'immaginazione ci rappresentava, fuori di lì, la pianura spaziante da ogni lato, e poi i fiumi, i monti, le strade: l'Italia; e al di là dell'Italia l'Europa; e dovunque il correre di treni altrettanto affollati, bui e silenziosi; gente in piedi nei corridoi, gente seduta sulle valige, teste ciondolanti di stanchezza, fronti velate dal cruccio; e dovunque stazioni gremite, sale d'aspetto mutate in bivacchi notturni, cataste di valige, andirivieni confuso, e quell'ansietà patetica di chi viaggia e non sa quando nè come arriverà, quella fatica, quella semi-allucinazione del sonno incombente, quelle tenebre punteggiate di fioche gocce turchine, quelle donne disfatte, quei militari in attesa, quei colpi di fischietto lontani, quelle locomotive in agguato.

Ma sentivamo che da un capo all'altro d'Europa, dalle più lontane stazioni di Germania, di Francia, del Belgio, della Polonia, della Norvegia, della Grecia sino alla nostra sobbalzante littorina veneta, una medesima forza oscura e silenziosa ci univa tutti, quasi le appartenessimo da tempo immemorabile e dovessimo ormai appartenerle per sempre: la pazienza.

Da quella sera ci è accaduto spesso di viaggiare pigiati e inerti nella ressa di un vagone ferroviario o di un carrozzone elettrico urbano, e sempre abbiamo sentita dentro e intorno a noi questa medesima forza elementare, sino a crederla diventata l'atmosfera naturale dell'epoca, l'aria indispensabile alla nostra respirazione.

La pazienza! L'Europa belligerante è oggi una scuola di pazienza, un seminario di rassegnazione virile e senza frasi. Udrete vantare dai contemporanei l'eroismo del Vecchio Mondo: ma la vera virtù che lo colloca a mille cubiti al di sopra delle altre regioni del globo e delle altre epoche della Storia è questa inaudita capacità di sopportare senza lagnarsi, di resistere senza farsene un merito. E' la virtù dei poveri, la virtù dei santi. Un giorno la nostra generazione sarà canonizzata dall'orrore pietoso che ispirerà.

Considerate da quanti anni viviamo nella costante pratica del dolore e nella quotidiana attesa della morte. I bombardamenti aerei e il fuoco delle artiglierie terrestri hanno lasciato milioni di noi senza tetto. Abbiamo inchiodato assi e cartoni sui telai delle finestre per supplire ai vetri scomparsi. Milioni di donne e di bimbi si sono sparpagliati per campi e foreste. Milioni d'uomini affrontano l'inverno in capannoni di tavole e di lamiera ondulata come i forzati ai Tropici. Sotto le tettoie delle stazioni ci piove o ci nevica. Passiamo qualche ora al giorno l'occhio dubbiosamente alzato verso la volta di un rifugio aleatorio e, risalendo all'aperto, urtiamo col piede nei ruderi polverizzati degli edifici storici e delle cattedrali che formavano il nostro decoro avito. Il pane è giallo e scarso, il companatico difficile da trovare, si fa coda alle porte delle botteghe e la borsa nera inghiotte il meglio dei proventi del nostro lavoro. Di quando in quando verdure e frutta diventano irreperibili, il vino si rintana, il sale si dà alla macchia, non si trova più filo per ricucire un bottone o elastico per tener su le calze. Le giacchette mostrano il lucido ai gomiti, i soprabiti perdono il pelo, le scarpe fanno acqua, i polsini della camicia se ne vanno in filaccia. Il farmacista ci lesina l'aspirina e il bismuto, il droghiere il sapone, l'autista la benzina, il libraio i libri, la cartiera i giornali. Eppure si vive!

Si vive male, ma si vive. E, se si brontola un po', si tira innanzi lo stesso. La chiamano apatia, abulia, indifferenza, collasso morale, fatalismo; in realtà si tratta semplicemente di pazienza. Non sarà la pazienza del bove, più o meno pio, che, contento, si inchina al giogo, ma è qualcosa di meglio: la pazienza del frate nella sua cella, dell'anacoreta nel suo deserto. Meglio ancora: è, sia pure con qualche divario, la pazienza del soldato che marcia nel fango sino al ginocchio, che monta di guardia nella neve, che si abbrustolisce nel carro armato rovente di sole, che dorme in piedi contro il parapetto della trincea, che si butta giù in paracadute dall'aeroplano e che con tutto questo trova, di tanto in tanto, la voglia di cantare, il coraggio di ridere, la purezza d'animo necessaria per scrivere a casa che sta bene e che non debbono angustiarsi per lui.

Molti di noi invidiano, quando accade loro di ricordarsene, la sorte dei paesi neutrali. E' un pregiudizio puerile. I paesi neutrali non sono oggi, in Europa, oasi di felicità nè tabernacoli di saggezza: sono una sparuta minoranza di ritardatari e di spostati. Più che a un indice di progresso sui paesi belligeranti, la loro condizione farebbe pensare a un arresto di sviluppo. Stanno meglio di noi, ma non ci provano gusto. Sarebbero tentati di menar vanto dei loro privilegi, ma sul punto di deciderviși esitano e vi rinunziano. Rimorso? Per provare rimorso bisognerebbe esser veramente persuasi di meritare l'invidia: ora essi non ne sono persuasi affatto. Scompagnata dalla nostra pazienza esercitatissima, quella che a noi pare condizione privilegiata sembra loro uno stato di cose pieno di inconvenienti. I difetti delle comunicazioni ferroviarie li scandalizzano. L'oscuramento stradale all'uscir di teatro dà loro sui nervi. Un poco meno di burro alla colazione del mattino li mette di malumore. La saccarina sciupa loro il gusto del caffè e dei pasticcini. La necessità di economizzare il carbone riesce loro insopportabile. Oltre tutto, quell'impressione di doversene star lì ad attendere rassegnati e con le mani in mano che gli altri popoli abbiano finito di battersi li ferisce e li umilia come una mancanza di riguardo, anzi una violazione della sovranità.

Ma c'è di peggio: si annoiano. Senza rendersene conto, gli agi della vita hanno perduto per loro il sapore. Benchè non cessino di ripetersi: «Quanto siamo stati furbi! Quanto siamo fortunati!», in realtà tutto quel che fanno sembra loro privo di senso. E infatti lo è. Giacchè le sole cose che oggi abbiano un senso sono quelle che avvengono al di là delle loro frontiere, nei paesi che fanno la guerra e preparano l'avvenire. Passare dall'atmosfera di un paese neutrale a quella di un paese in guerra non sarà un transito gaudioso ma vuol dire ascendere da uno stato d'animo frivolo, impaziente, svagato e, vorremmo aggiungere, antistorico a una coscienza storica precisa ed operante, a un autentico e immediato sentimento del tempo. L'Europa che combatte è l'Europa che soffre, ma è anche l'Europa che vale. E' l'Europa adulta. Al confronto di questo groviglio di popoli avvinghiati e doloranti, gli altri popoli, gli esclusi, sono dei minorenni. Coi suoi crepacci, le sue piaghe, i suoi cimiteri dalla terra mai rassodata, ma sopra tutto con la sua scienza della difficoltà e del dolore, la sua consuetudine del sacrificio individuale e collettivo, la sua visione esatta dei problemi essenziali della convivenza umana sul continente, la sua pratica positiva dei valori politici, sociali e nazionali, il suo senso del pericolo e, più d'ogni altra cosa, con la sua pazienza inesausta, l'Europa è oggi veramente, fra le cinque parti del mondo, la più matura, la più alta, la più degna di sopravvivere, la più capace di dar forma e sostanza al domani.

Siamo assediati, e in nessuna cittadella assediata la vita è mai stata allegra. Ogni giorno qualcuno di noi cade al suo posto di battaglia. Ogni giorno un problema nuovo sorge ad assillarci. Ma non dobbiamo perderci d'animo. L'ultima parola toccherà al più paziente.

Un paio di migliaia d'anni fa il mondo non soffriva, probabilmente, meno di oggi, benchè non si fosse ancora veduto nulla di paragonabile alle ecatombi dei nostri tempi. Anche in quel mondo oppresso e tormentato, comunque, fiorì la pianta preziosa della pazienza, e si chiamò Cristianesimo. Vivere sotto terra, digiunare, umiliarsi, lasciarsi ardere e straziare, sono prove che i primi Cristiani conobbero e che non impedirono loro di riportare, insieme con la palma del martirio, la palma della vittoria. Avremo noi pure, dopo il martirio, la vittoria. Dalla nostra pazienza uscirà una nuova Europa, una nuova civiltà, forse un novello uomo. Siamo la generazione designata a crocifiggersi per salvarsi.

Il resto non importa.

Concetto Pettinato

Berlino, 1 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La battaglia difensiva al sud del fronte orientale, fra il basso Bug ucraino ed il Pruth, a sud-ovest di Proskurov presso Stanislavov per Tarnopol e nella zona di Brody, prosegue in accaniti combattimenti e con alterne vicende.

I bolscevichi hanno subìto di nuovo elevate perdite ed hanno perduto 32 carri armati e 20 cannoni.

Durante questi combattimenti si sono particolarmente segnalate la 384ª Divisione di fanteria della Slesia, Sassonia e della Marca Orientale, al comando del tenente generale de Salengre-Drabbe, e la 278ª Brigata d'assalto d'artiglieria. Il comandante di un Reggimento di granatieri,

LA LOTTA NEL SETTORE DI KOVEL

I contrattacchi germanici proseguono

Le perdite degli anglo-americani nel mese di marzo: 36 unità da guerra e 29 mercantili affondati - Altre 50 navi danneggiate

maggiore Philippi, si è distinto per speciale valore.

Presso Kowel ed a nord di questa città accaniti attacchi nemici sono falliti. Malgrado una resistenza sempre maggiore del nemico, contrattacchi delle nostre truppe hanno guadagnato terreno. Fra il Nipro e Ciausi sono stati respinti forti attacchi locali dei sovietici. Un'irruzione è stata risaldata mediante contrattacco e dopo accaniti combattimenti.

A sud di Pskov i sovietici hanno attaccato, appoggiati potentemente da forti formazioni di apparecchi da battaglia e di carri armati. I loro tentativi di irruzione sono stati stroncati in combattimenti accaniti. Sono stati distrutti 15 carri armati nemici e chiuse infiltrazioni locali.

In Italia sono fallite diverse puntate nemiche contro la parte orientale di Cassino. Truppe d'assalto hanno annientato nidi di resistenza nemici e posizioni di combattimento. Depositi di munizioni sono stati incendiati dalla nostra artiglieria.

Alcuni aerei nemici di molestia, nelle tarde ore della sera del 31 marzo, hanno sorvolata la Germania occidentale.

Unità di protezione della Marina da guerra hanno respinto davanti a Ter Schelling, nella scorsa notte, attacchi di motosiluranti nemiche contro un convoglio tedesco ed hanno danneggiato gravemente in questa azione tre delle quattro unità attaccanti. Altre navi di protezione hanno incendiato, all'imboccatura della Somme, due motosiluranti nemiche.

Nella lotta contro la flotta di rifornimento anglo-americana, la Marina da guerra e l'Aviazione hanno affondato nel corso del mese di marzo 29 mercantili, per un totale di 156.000 tonnellate. Altre 31 navi, per 176 mila tonnellate, sono state danneggiate da bombe e siluri. Si può contare sull'affondamento di molte di queste navi. In quanto alle navi da guerra nemiche, sono stati affondati 22 cacciatorpediniere e navi da trasporto, 2 sottomarini e 12 motosiluranti. Quattro cacciatorpediniere e 15 motosiluranti sono stati così gravemente danneggiati che si può contare anche sulla loro perdita.

Preannuncio di battaglia nella zona di Nettuno

Nuclei esploranti americani respinti a sud di Carroceto

Colonna di automezzi bombardata a Cassino - Tentativo avversario fallito nell'Appennino

Fronte italiano, 1 aprile.

Le espressioni come «fase di calma», «giornata tranquilla», usate per definire la situazione sul fronte dell'Italia meridionale, non devono essere intese come indicatrici di una assoluta mancanza di eventi bellici. La calma e la tranquillità delle corrispondenze si riferiscono alla mancanza di complessi offensivi di grande portata, ma sono, in realtà, continuamente turbate dai colpi di mano necessari per rettificare lo schieramento, dai servizi di pattuglia e di esplorazione e soprattutto dalle azioni di annientamento delle resistenze isolate avversarie. Così a sud ovest di Cassino le forze germaniche hanno ieri costretto alla resa un altro reparto di neozelandesi e indiani, che era rimasto tagliato fuori dal grosso della V Armata. Nei sobborghi nord-orientali e sulle pendici di Monte Cairo sono stati rastrellati altri gruppi di nemici nascosti tra le macerie o nelle grotte.

Con decise azioni di attacco i tedeschi hanno occupato altre tre alture, e cioè la Rocca di Cassino ed alcune cime a nord di Monte Cairo, di modo che, con l'avvenuta presa di possesso della collina del Monastero, risulta annullato completamente ogni vantaggio territoriale realizzato dal generale Clark nei primi giorni della seconda grande offensiva sferrata l'11 marzo. Durante queste operazioni sono stati catturati molti prigionieri ed un ingente quantitativo di armi e munizioni.

Le artiglierie tedesche continuano i tiri contro lo schieramento avversario e i movimenti delle retrovie. Una colonna di automezzi carica di materiale in marcia verso le prime linee è stata centrata da bombardieri in picchiata, e parecchi autocarri sono stati distrutti.

Sulla testa di sbarco di Nettuno l'attività operativa si va intensificando da ambo le parti. Le pattuglie di pionieri e di guastatori germanici hanno anche nella mattinata attaccato vari posti avanzati e centri fortificati avversari, a ovest della strada di Anzio, e a sud-ovest della città, distruggendo postazioni di armi automatiche e catturando prigionieri. Due attacchi effettuati da reparti esploranti nordamericani a sud di Carroceto sono stati prontamente respinti e il nemico ha subìto sensibili perdite.

Le grosse artiglierie della Wehrmacht hanno ottenuto notevoli risultati distruttivi nella mattinata, come è confermato dalle numerose colonne di fumo che si levano alte nel cielo dai vari obiettivi colpiti, particolarmente nei porti di Anzio e di Nettuno.

Il nemico adopera tutti i sistemi per portare a terra mezzi e materiali, ma le operazioni di sbarco sono efficacemente ostacolate dalla Luftwaffe e dal tiro delle batterie pesanti.

Nella zona dell'Appennino centrale un tentativo avversario di impadronirsi di un'altura è stato stroncato dalla decisa reazione delle armi automatiche tedesche.

Nel settore adriatico reparti di guastatori germanici sono penetrati alle spalle delle linee di schieramento tenute dagli inglesi distruggendo alcuni mezzi corazzati. In totale, durante gli ultimi quindici giorni, le truppe d'assalto del Reich hanno distrutto non meno di 45 carri armati pesanti avversari.

Un plurimotore angloamericano colpito dalla Flak durante un incursione sulla Germania. Lunghe fiammate si sprigionano dall'apparecchio che pochi minuti dopo precipita con un'ala spezzata. (Fotografie pubblicate dalla rivista inglese «Sphere»).

Mezzi d'assalto italiani nel porto di Anzio

Milano, 1 aprile.

Il settimanale delle S. S. Italiane, *Avanguardia*, pubblica integralmente il racconto fatto da uno dei protagonisti dell'impresa che ha dato la prima vittoria alla rinata Marina Repubblicana. Viene messo in rilievo, tra l'altro, come i veloci «gusci» siano riusciti a perlustrare ogni metro del porto grande e del porto piccolo di Anzio e come siano riusciti a sfuggire all'intenso fuoco avversario ed all'assalto indiavolato di quattro corvette nemiche, allorquando gli angloamericani si resero conto dell'impudente audacia dei giovani marinai d'Italia. Vengono resi noti anche i particolari sulla seconda impresa di Anzio, seguita a poca distanza di tempo dalla prima, e alla quale hanno partecipato il capo squadriglia, sottotenente di vascello Gustavo Fracassini, con il secondo pilota GianPietro Minerva, che già aveva preso parte alla prima valorosa impresa.

I tre «generali del deserto»

Come Montgomery ha assunto il comando dell'Ottava Armata

Stoccolma, 1 aprile.

La prima versione ufficiale del collocamento a riposo dei tre «generali del deserto»: Cunningham, Ritchie e Auchinleck, è pubblicata adesso, scrive il *Nya Dagligt Allehanda*, dal Ministero della Guerra britannico e da quello delle Informazioni, in un opuscolo consacrato interamente all'Ottava Armata.

Da esso risulta che, nel novembre del 1941, Cunningham era stato incaricato di scacciare le truppe italo-tedesche dalla Cirenaica, ma, siccome i carri armati pesanti tedeschi si erano dimostrati superiori a quelli inglesi, Cunningham aveva perduto ogni fiducia nel successo finale delle armi britanniche.

Il comandante in capo di tutte le forze armate nel Levante, affidò, allora, il comando dell'VIII Armata al generale Ritchie il cui piano andò, tuttavia, completamente fallito.

Il 5 e 6 luglio 1942 hanno avuto luogo dei combattimenti sanguinosi, nel corso dei quali diversi reggimenti furono completamente annientati. In tal modo le forze del Maresciallo Rommel poterono avanzare sino oltre la frontiera egiziana e la loro marcia venne, poi, ritardata, proprio nei giorni più critici, dal generale Auchinleck.

A suo tempo, la stampa londinese ha commentato, con segni palesi di vivo malcontento, il richiamo di Auchinleck e la sua sostituzione.

L'VIII Armata ebbe quindi un nuovo comandante, il quale, peraltro, trovò la morte in un incidente d'aviazione occorso durante il suo viaggio per il Cairo. E', quindi, per un caso fortuito ed accidentale che Montgomery ha ricevuto il comando dell'VIII Armata.

In seguito a queste rivelazioni, il Primo Ministro britannico è stato invitato, alla Camera dei Comuni, a rendere pubblica la relazione stesa a suo tempo dai tre comandanti dell'VIII Armata, ma Churchill si è rifiutato di accondiscendere a questo desiderio.

Dopo le violazioni, le bombe

Attacco americano alla città di Sciaffusa

Berna, 1 aprile.

Viene comunicato ufficialmente che il giorno 1° aprile, alle ore 10,30 del mattino, i cantoni di Turgovia e di Sciaffusa sono stati sorvolati da bombardieri americani, in formazioni di sino a 30 apparecchi. Verso le 11 sono state sganciate delle bombe sulla città di Sciaffusa. Secondo le informazioni finora ricevute, sono scoppiati nei pressi della stazione ed in città diversi incendi.

Il Papa celebrerà la Messa pasquale

Città del Vaticano, 1 aprile.

Il giorno di Pasqua il Santo Padre celebrerà, nella sua cappella privata, una Messa piana per i diplomatici e per un gruppo di professori universitari ai quali distribuirà la Santa Comunione. La funzione sarà radio-trasmessa. Nessun radio-messaggio verrà indirizzato dal Pontefice al mondo.

Realtà del momento

Compromettersi

Fedeli al nostro proposito di parlar chiaro e di dire senza alcun velo qualsiasi verità anche la più amara, nel solo intento di offrire il nostro appassionato contributo alla rinascita nazionale, trattiamo oggi un argomento di palpitante attualità, con la speranza di non essere ancora fraintesi da coloro che si affannano ad accusarci di svolgere, nell'attuale momento, un'azione contraria e nociva, se non addirittura stonata. Noi siamo sempre più convinti che dalla stampa bisogna oggi pretendere quel coraggio e quella intelligenza che molte volte nel passato — e non per colpa dei giornalisti — vennero umiliati e puniti.

Siamo perciò pienamente d'accordo con *Repubblica*, di Firenze, che l'11 marzo, con un corsivo dal titolo «Considerazioni», riportato anche da *Italia e Civiltà*, metteva il dito sopra una piaga, rilevando come spesso, quando la stampa segnala qualcosa che non va, il chiamato in causa, ritenendosi il più delle volte offeso, si affretta a reclamare, «generalmente per vie traverse e gettando sull'ipotetica bilancia del pro e del contro tutte le benemerenze, acquisite o attuali», pretendendo che i possibili inconvenienti gli venissero segnalati in via amichevole, senza renderli di pubblico dominio. Noi non siamo di questo avviso, e mai lo saremo. Riteniamo giusto il momento, invece, di reagire energicamente a tale deleteria abitudine, causa non trascurabile delle passate sciagure.

Italia e Civiltà, nel commentare il rilievo di *Repubblica*, scrive: «Indispensabile contributo alla rinascita è la verità, quale che sia, perchè soltanto da essa può venire l'ammaestramento: e la verità, se è d'interesse pubblico — e salvo casi eccezionali — deve essere denunciata pubblicamente, se si vuole raggiungere un risultato efficace. E' una questione di costume — capitale quindi — sulla quale, in basso e in alto, mai abbastanza conviene battere e ribattere». Non aggiungiamo parola a quanto chiaramente ha precisato il settimanale fiorentino. Ci auguriamo solo che si riconosca la necessità di proclamare sempre e ovunque la verità, solo e tutta la verità.

Ecco perchè, dicevamo, noi insistiamo nel dirla, quale che sia, perchè conosciutala, si provveda con sollecitudine e con intelligenza a ristabilire l'ordine ove ci si è accorti che manca.

* *

Numerosi e indubbi sono i sintomi della rinascita nazionale, dopo il generale sbandamento provocato dal tradimento e dalla capitolazione. Protagonista del risveglio delle coscienze italiane è lo stesso popolo nostro che, anche se lentamente, decisamente va orientandosi verso quel giusto equilibrio, senza il quale non potrebbe mai ritrovare serenità e benessere.

Questa nostra constatazione deve servire a dimostrare quanto mai indispensabile ed urgente sia la necessità, oggi, di assecondare con la massima energia e con ogni mezzo l'evidente volontà degli Italiani di risalire, e al più presto possibile, tutto l'abisso nel quale immeritatamente li si era fatti precipitare.

Assecondare il popolo significa, in questo caso, saper interpretare con sollecitudine i bisogni, rispondere con comprensione e con tempestività e anche intelligentemente ai tanti quesiti o alle giuste osservazioni che esso rivolge a chi ritiene capace e preparato a comprenderli, sin nei più minimi particolari.

Assecondare il popolo, significa, insomma, essere sempre disposti, per chi occupa posti di responsabilità, ad accogliere con benevolenza anche le più impensate ed inattese proteste, purchè, ben inteso, siano queste basate su dati di fatto ineccepibili.

Ora, a parer nostro — e molto saremmo felici se ci sbagliassimo! — non in tutti i settori si è ancora compresa la necessità improrogabile di aiutare, vorremmo dire con entusiasmo e con passione, i primi passi — già sicuri — del popolo anelante ad una completa riabilitazione verso se stesso e di fronte al mondo. C'è tuttora — è necessario e doveroso denunziare subito le manchevolezze e le debolezze altrui, per il bene di tutti — una freddezza preoccupante e ostile in taluni ambienti, anche se solo da pochi giorni si è sottoscritto un rettangolo di carta recante un breve giuramento. Forse ai più sarà sembrato soltanto un gesto da compiere perchè «voluto» se non addirittura «imposto» dall'alto e accettato per la questione dello stipendio, certamente, perchè la propria coscienza... ah, quella, in verità, non c'entra! E così, via, come se nulla di nuovo fosse accaduto, la solita vita di tutti i giorni, come prima e dopo il venticinque luglio, col solito odioso menefreghismo, se non peggio.

Cosa denota questo? Secondo noi — e con noi sappiamo solidale la gran parte dei veri Italiani — si continua a contentarsi della esteriorità delle cose e non si ha il coraggio di affrontare una volta per sempre il marcio ovunque si trovi, per definitivamente sanare il già troppo piagato corpo della Nazione. L'usciere, l'addetto, l'impiegato di concetto, il capo ufficio, il capo divisione, il capo personale, il direttore generale han tutti giurato fedeltà alla Repubblica? Sì? E allora siamo salvi!

No, no, si è salvata soltanto la forma e null'altro, permettateci di dirlo con la nostra abituale franchezza. Perchè, dopo tale cerimonia, non si seguono più da vicino questi signori, non se ne osservano gli atteggiamenti, non se ne ascoltano i discorsi e le chiac-

Il fronte italiano e le perdite aeree demoralizzano critici e pubblico anglosassoni

Stoccolma, 1 aprile.

Il compito dei critici militari anglosassoni impegnati a cercare di presentare colorata di rosa una situazione bellica che ha ricevuto dagli ultimi avvenimenti dilaganti pennellate di nero, va facendosi sempre più difficile. Mentre perdura, e non accenna a spegnersi, l'eco del malcontento suscitato dalla fallita offensiva di Cassino, dove 23 mila uomini persi ed un dispendio di proiettili calcolato in oltre 15 mila colpi d'artiglieria all'ora, non hanno fruttato un solo metro di terreno a Clark, ed hanno solamente ottenuto di mutare la risata ironica suscitata dalle smargiassate di avanzata nemica, così prontamente rintuzzate dai fatti, in un silenzio rispettoso dei morti — nemici od amici che siano —, mentre le richieste russe del secondo fronte si fanno tanto più insistenti, quanto più è evidente la ritrosia dei comandi «alleati» ad attuarlo, mentre l'India è attaccata dai Giapponesi e dall'«Esercito della liberazione», piovono dai cieli della Germania disastrose notizie sulle perdite che i bombardamenti terroristici costano alle aviazioni britannica e statunitense.

Ed i fatti, con la loro dura realtà continuano a creare delusioni nell'uomo della strada inglese o americano.

Il generale Frejberg, comandante delle truppe neozelandesi sul fronte di Cassino, ha inviato a Primo Ministro della Nuova Zelanda un telegramma in cui ha dichiarato che buona parte della città di Cassino è in mano dei paracadutisti tedeschi, ed ha sottolineato la resistenza «ostinata» opposta dalle truppe germaniche. «*Le nostre perdite* — ha affermato il generale neozelandese — *non sono leggere*».

La stampa londinese esamina con pessimismo sempre maggiore la situazione del fronte italiano, mentre i dispacci dagli Stati Uniti dimostrano che l'opinione pubblica nord americana è disorientata da quella stessa guerra dei nervi che gli anglosassoni usano nei confronti dell'Asse e chiede schiarimenti sul corso della guerra e sui suoi scopi.

Ma la maggior ondata di malumore, che gli scogli della propaganda non riescono ad infrangere, è stata sollevata dalle cifre delle perdite subite dagli inglesi durante l'ultima incursione sulla Germania. Gli apparecchi abbattuti sono stati 141, gli uomini persi oltre 1400, e questi dati assommandosi ai precedenti danno un totale di 283 bombardieri persi in ventotto incursioni notturne dalla Raf. Quest'ultima cifra è comunicata dalla stessa *Reuter*, la quale dopo aver tentato di fare ascendere a solo 97 il numero dei quadrimotori persi nella notte sul 31 — ma è tale la serietà con cui il bollettino tedesco dà notizia delle vittorie aeree — tenta in questo strano modo di consolare il suo pubblico, annunciandogli la perdita di quasi 300 aerei.

A questi, per comprendere l'influenza negativa che tali sconfitte aeree hanno sul morale dei popoli avversari, bisogna ancora aggiungere le perdite subite dagli americani. In proposito particolarmente interessanti riescono le affermazioni del tenente colonnello statunitense Beiren Lay, apparse nella rivista americana «Harpers Magazine», accanto le quali alcune squadriglie dell'aviazione americana hanno perduto sino al cinquanta per cento del loro potenziale, durante le recenti azioni contro la Germania. Beiren Lay, reso noto dal suo libro «Wanted Wings» (Alla ricerca di ali), e che presta servizio nell'VIII Corpo Aereo Americano in Inghilterra, dà in questo articolo, che è intitolato «ciò che le incursioni sulla Germania ci costano» — una serie di precisazioni riguardanti il logorio di uomini e materiale che subiscono gli Stati Uniti.

Lay descrive l'attacco terroristico contro Regensburg come un esempio «dell'inferno aereo scatenato al di sopra della Germania». «In questa occasione — dichiara Lay — non un solo apparecchio americano è rientrato incolume. A parte il fatto che una parte considerevole dei quadrimotori da bombardamento americani è stata distrutta, tutti gli aerei sono stati più o meno gravemente danneggiati e un gran numero di essi ha raggiunto il suolo britannico con solamente uno o due motori in funzione. Parecchi aerei sono stati distrutti durante l'atterraggio».

Nel suo articolo, il Lay si occupa anche delle condizioni degli aviatori americani e soggiunge che durante gli attacchi snervanti hanno luogo frequenti dispute fra gli equipaggi. Durante gli atterraggi, i piloti, senza attendere nessun ordine e senza riguardo agli altri membri della squadriglia, non hanno nessun'altra preoccupazione che di mettere in salvo l'apparecchio.

Concludendo, il colonnello Lay dichiara che il morale degli aviatori americani è messo a dura prova.

La sconfitta affrontata dalla Raf, aggiungendosi alla situazione così efficacemente descritta dal colonnello Lay, ha suscitato un diffuso sentimento di malessere. Una fonte statunitense la definisce come «il più grande scacco della guerra notturna subito dalla Raf durante tutta la sua esistenza».

Giovani italiani gloriosamente caduti

L'alfiere del Barbarigo sul fronte d'Anzio — Lo squadrista Malpinti in altra zona di operazioni

Dal Quartier Generale, 1 aprile.

Sul fronte di Anzio è gloriosamente caduto in combattimento il tenente di vascello Paolo Sebastiani della X Flottiglia Mas, figlio del dott. Osvaldo. Il giovane ufficiale, volontario di guerra, era l'alfiere del *Barbarigo*.

In zona di operazioni, il 23 marzo, è caduto in combattimento, in nome dell'Italia e del Duce che egli aveva sempre servito, lo squadrista Giovannino Malpinti, Marcia su Roma e volontario dell'attuale guerra.

Sfollati romani mitragliati dagli anglo-sassoni

Roma, 1 aprile.

Una località romana, nella quale sono alloggiati numerosi rifugiati, è stata attaccata ieri con bombe e con le armi di bordo, da apparecchi nemici. Si deplorano quattro morti ed alcuni feriti.

CONTRO IL BOLSCEVISMO

Stojay riafferma ad Hitler la comunione di intenti ungherese

Dal Quartier Generale del Führer, 1 aprile.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, Doeme Stojay, in occasione del conferimento della nuova carica, ha inviato al Führer un telegramma, assicurandolo che il Governo e il popolo ungherese continueranno a marciare contro il bolscevismo nella stessa comunione di spiriti e di intenti che ha, fino ad ora, informato ogni attività politica magiara.

Il Führer ha risposto al Primo Ministro Stojay con espressioni di viva cordialità.

IL SECONDO FRONTE

Le conseguenze di Cassino sui propositi anglo-americani

Madrid, 1 aprile.

Dalle corrispondenze giunte ai giornali madrileni da Londra e da Washington, si rileva che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono tutt'altro che soddisfatti del corso della guerra. La stampa londinese, infatti, esamina con pessimismo la situazione del fronte italiano, mentre i dispacci dagli Stati Uniti dimostrano che l'opinione pubblica nord-americana è disorientata da quella stessa guerra dei nervi che gli anglosassoni usano nei confronti dell'Asse e chiede schiarimenti sul corso della guerra e sui suoi scopi.

A proposito della campagna d'Italia, scrive *L'Arriba* in una corrispondenza da Londra, i giornali britannici non risparmiano aspri commenti alle autorità, e il *Daily Herald* osserva che la resistenza di Cassino ha ritardato l'apertura del secondo fronte. E' indubbio, infatti, che la situazione in quel campo di battaglia abbia impressionato il Comando alleato, il quale ha avuto in piccolo una dimostrazione di quella che è la resistenza germanica di fronte agli attacchi anglo-americani. Tutti i critici militari inglesi ritengono che la resistenza tedesca di fronte all'invasione dell'Europa sarà superiore alla resistenza opposta a Cassino e traggono da quest'ultima insegnamenti per i combattimenti futuri.

«Il primo insegnamento che può trarsi da Cassino — scrive lo stesso *Daily Herald* — è che i bombardamenti aerei non possono aprire la strada agli eserciti, quando questi trovano un avversario deciso a difendersi accanitamente; il secondo è che la tattica non può vincere sul nemico se la sua fanteria riesce a conservare posizioni d'importanza vitale; il terzo è che la rottura delle difese nemiche non può avere sensibile ripercussione sul proseguimento della lotta, quando, per logorare l'avversario, si deve sopportare un logorio superiore a quello subito dallo stesso nemico. In complesso, si può osservare che l'esito della campagna d'Italia e le prospettive dell'assalto all'Europa non appaiono affatto rosee».

Per quanto riguarda l'opinione pubblica americana, il corrispondente dell'*Arriba* da New York scrive che «le precisazioni di Churchill sull'imminenza di operazioni decisive e la profezia di Montgomery, secondo la quale gli alleati vinceranno la guerra nel 1945, con un anno di ritardo, quindi, su quanto aveva previsto Eisenhower, disorientano la massa popolare che incomincia a provare su se stessa gli effetti della guerra dei nervi e che chiede di essere informata sul corso della guerra e sugli scopi di essa. Si rileva ironicamente anche la dichiarazione di Hull, secondo la quale le questioni delle frontiere, in relazione ai postulati della Carta Atlantica, è meglio siano lasciate da parte fino alla fine della guerra, per non turbare l'armonia americano-anglo-russa».

Ancora da Washington si riceve, poi, che, secondo quanto riferisce l'agenzia *Reuter*, il generale Arnold, comandante l'aviazione dell'esercito americano, in occasione della proiezione di un film dedicato alle imprese delle «fortezze volanti» ha dichiarato, fra l'altro: «I bombardamenti in massa contro l'Europa non sono semplicemente dei preliminari dell'invasione, essi costituiscono l'invasione stessa e perciò il secondo fronte». E' la tesi di Montgomery e di Eisenhower, che, però, Mosca assolutamente non accetta.

Da Sydney, infine, si riceve che una folla di popolo, durante una dimostrazione inscenata davanti al municipio di Sydney, ha chiesto a gran voce, secondo quanto comunica l'agenzia sovietica Tass, l'apertura del secondo fronte. La manifestazione era stata organizzata dal partito comunista australiano.

chiere al caffè o in casa dell'amico fidato? Sentireste che roba, e quale senso di nausea!

Rimedio a tutto questo? Semplicissimo. Esigere, da parte di coloro che sono gli immediati responsabili dei vari settori della vita nazionale, che si compromettano, che dimostrino con i fatti di essere effettivamente sinceri e solleciti esecutori degli ordini ricevuti, che si facciano in quattro a servire con fedeltà la causa della Repubblica Sociale Italiana.

Compromettersi, vuol dire, in parole povere, dichiarare apertamente e in faccia a tutti di essere italiani repubblicani e di agire, quindi, in tal senso. Non c'è altro mezzo o via d'uscita per fare finalmente un po' di luce e anche un po' di pulizia ove più se ne veda il bisogno. Specie — e non abbiamo alcun timore a dirlo — fra i dipendenti dello Stato, nei cosiddetti pubblici uffici ove, tra sorrisi e paroline, si discute ancora troppo, si attende ancora troppo e si continua a tradire, segretamente o sfacciatamente, cercando solo di approfittare di ogni buona occasione per fare i propri interessi e prepararsi ad ogni eventualità.

Il popolo — quello che lavora duro e non pensa allo sciopero, suo peggior nemico — sa già quanto noi oggi denunziamo e fa bene, benissimo, se continua a brontolare. Vuole giustizia per tutti, il popolo, vuole essere governato bene. Ma il popolo, ahimè, non fa distinzione tra un direttore di un ufficio disciplina degli autoveicoli che chiede migliaia di lire per darti un permesso di libera circolazione e un capo di provincia che invece si ingoia l'esistenza perchè tutti gli organismi che a lui fanno capo funzionino a dovere. Se un tizio continua a pensare soltanto al suo tornaconto personale, il popolo lo condanna, ma con lui condanna anche, e ingiustamente, tutti gli uomini del governo. Il popolo, insomma, che ancora sente il peso della tragedia infilttagli da un manipolo di venduti e di giuda, sta con occhi aperti a spiare la condotta dei dirigenti e dei rappresentanti del governo, dai gradi minimi ai massimi. Noi non possiamo perciò permettere, assolutamente, che ci sia ancora in giro chi pensi di farla franca e di continuare nel solito inganno degli anni scorsi, trincerandosi dietro la autorità della carica per ritenersi inattaccabile ed inamovibile. E' finito quel tempo, per nostra fortuna, e chi si ha rovinati una volta, statene certi, non riuscirà a farlo una seconda. Chi ha tradito volgarmente per trenta denari, non pensi ancora di ripetere il triste gioco. Oggi c'è tutto un popolo, sveglio e deciso, pronto a insorgere e a difendersi. Se il venticinque luglio fu possibile il colpo di Stato, poggiato sulla menzogna e sulle baionette, nessun domani potrà più riservare sorprese agli Italiani; questi hanno ben capito da che parte sia la verità. E presto, più di quanto si creda, lo capiranno anche i dubbiosi, gli increduli, e financhè gli... attendisti.

Ma riconosciamolo, questa necessità di compromettersi. Giù la maschera, si mostri tutti il vero volto, o uomini di responsabilità, al popolo che non conosce mezze tinte o mezze misure! Non siate proprio voi ad essere i dubbiosi, gli incerti, se non addirittura i dichiaratamente ostili. Se così fosse, perchè mangiare ancora il pane che con tanta fatica il Governo della Repubblica Sociale Italiana procura oggi a voi e ai vostri figli?

E' questa l'ora dell'onestà. Null'altro si chiede. Onestà nell'azione, onestà nella vita di Italiani, onestà verso la Patria. Non la tessera di un partito è richiesta, esprimente il credo politico, ma dedizione assoluta all'Italia, per la quale i migliori nostri giovani nuovamente combattono. In questo difficilissimo momento della nostra rinascita, ogni tentennamento è un delitto: verso se stessi e verso la Nazione. I veri Italiani questo non lo permetteranno. Dopo tanto tormento, dopo tanta sciagura, essi pretendono un domani migliore. Solo attraverso la via dell'onore lo si potrà raggiungere.

Tullio Giannetti

Industriali tessili e grossisti debbono denunciare i prodotti esistenti al 31 marzo

Sede del Governo, 1° aprile.

Con decreto del Ministro per l'Economia corporativa, che entra in vigore immediatamente, è fatto obbligo agli industriali e commercianti all'ingrosso che detengono a qualsiasi titolo materie prime semilavorate o manufatti tessili di qualunque tipo e fibra, di denunciare non oltre il 10 aprile al Ministero della Economia Corporativa (Ufficio Centrale Tessili) tramite le rispettive Federazioni di categoria l'esistenza di merci alla mezzanotte del 31 marzo scorso. La denuncia va compilata in duplice copia sui prescritti moduli in distribuzione.

Sono soggetti all'obbligo di denuncia anche i prodotti tessili che si trovano presso spedizionieri o viaggianti. Per questi ultimi l'obbligo della denuncia incombe al destinatario della merce. I prodotti denunciati devono esser iscritti nelle schede di carico e scarico del tipo unificato predisposte dall'Ufficio tessili che stanno a indicare la consistenza al 1° aprile 1944-XXI.

Rimane fermo fino a contraria disposizione il blocco delle merci denunciate. Le merci assegnate e sbloccate prima dell'8 marzo sono esenti dal blocco.

Le materie e i prodotti tessili che, essendo soggetti all'obbligo della denuncia, non risultassero nel prescritto termine denunciati, saranno confiscati.

Operaio aggredito e derubato da due malviventi nel Biellese

Biella, 1 aprile.

Due banditi mascherati ed armati hanno fermato a tarda sera l'operaio Pietro Mosca Balma che tornava dal lavoro. Il Balma tentava difendersi ma i banditi, colpitolo con un bastone, lo riducevano all'impotenza e lo depredavano del portafogli contenente la busta paga, milleottocento lire circa, dell'orologio e delle carte annonarie.

CRONACA CITTADINA

Le estreme onoranze alla salma di Ather Capelli

Un telegramma di cordoglio del Ministro della Cultura Popolare

Partendo dalla sede della *Gazzetta del Popolo*, hanno avuto luogo ieri, alle sedici, le onoranze funebri alla salma di Ather Capelli, condirettore del giornale, proditoriamente [illegible] venerdì scorso, mentre rientrava alla sua abitazione.

Il feretro, che avvolto nel tricolore era stato deposto in una camera ardente approntata in una sala del giornale, e che aveva ricevuto l'ininterrotto omaggio di autorità, di giornalisti, di fascisti repubblicani e di quanti conobbero il buono e caro Capelli, è stato portato a braccia alla vicina Chiesa del Sudario, dai colleghi e dai compagni di lavoro, seguito dal Capo della Provincia, dal Commissario federale, dal barone von Langen rappresentante per il Piemonte dell'Ambasciatore del Reich in Italia, dal rappresentante del Comandante germanico a Torino con numerosi ufficiali, l'Ispettore di P. S. per il Piemonte, dal Commissario al Comune e dal Questore. Seguivano la salma la moglie con i familiari e l'avv. Ezio Maria Gray, direttore della *Gazzetta del Popolo* insieme a tutti i redattori ed i dipendenti del giornale. *La Stampa* era rappresentata dal suo direttore e da un folto gruppo di redattori.

Giunto il corteo alla chiesa, il cappellano militare don De Amicis ha proceduto al rito dell'assoluzione, seguito, fra la commozione generale, dall'appello del Caduto, fatto dal Capo della Provincia, mentre i reparti delle Forze Armate e della Guardia Nazionale Repubblicana presentavano le armi. La folla levando il braccio nel saluto romano, ha quindi dato l'estremo addio allo Scomparso.

Numerosissime erano le corone, fra le quali quella del Duce, del Segretario del P.R.F. e del Fascismo torinese.

La salma è poi stata fatta proseguire per Moncalieri, ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Il Ministro della Cultura Popolare, dottor Mezzasoma, ha inviato al direttore della *Gazzetta del Popolo* il seguente telegramma: «*L'antifascismo pagato dalle forze internazionali ha privato il giornalismo fascista repubblicano di uno dei suoi alfieri migliori. Ather Capelli era un milite devoto e fedele della nostra Causa, che aveva sempre servita con purissima fede e con assoluto disinteresse. Il suo sacrificio aggiunge ai nostri doveri quello di perpetuarne con le opere il ricordo e l'esempio. Ti prego considerarmi vicino a te e alla famiglia della Gazzetta del Popolo*».

L'ora legale

L'ora normale delle due di domani 3 aprile sarà anticipata di sessanta minuti primi.

Alle ore due di domani, cioè nella notte dalla domenica al lunedì, le lancette dell'orologio dovranno essere spostate sulle ore tre.

La domenica delle Palme

La domenica delle Palme, oggi. E s'apre la Settimana Santa, la settimana della Passione del Cristo, che culminerà domenica nella Pasqua della Resurrezione.

Nelle chiese parrocchiali, stamane si compirà la bella, tradizionale funzione della benedizione degli ulivi che i fedeli poi recheranno alle loro case. In Duomo il rito sarà tenuto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo che, dopo aver benedetto i rami d'ulivo, li distribuirà. Seguiranno la processione nell'interno della chiesa, la Messa solenne e il canto del «Passio» secondo San Matteo.

● La Sepral comunica: I negozi che sono stati muniti dell'apposita autorizzazione «Cartello della Sezione provinciale Alimentazione» non potranno prestare nè vendere salumi e carni suine. Gli interessati dovranno rivolgersi al Coprosa per avere i libri obbligatori della clientela e per ritirare i cartelli di autorizzazione.

La circolazione tranviaria

Linea 20 sbarr.: prolungata da piazza San Carlo per v. S. Teresa, v. Cernaia, p. Statuto, c. R. D'Annunzio, c. Italia sino al capolin. di c. Racconigi. Tra c. Racconigi e p. Solferino le vetture della 20 sbarr. si alterneranno con quelle della 20a linea che seguono via P. Micca e v. Po.

Linea 7: limitata a Millefonti.

Linea 8: limitata a c. Sebastopoli.

Linea 11: per c. Sebastopoli e c. IV Novembre a p. Caio Mario; ritorno per c. IV Novembre, c. Orbassano, c. Peschiera.

Linea 21: limitata a Millefonti.

Linea 30: limitata a Cavalcavia G. Sommeiller.

Linea 41: segue il tragitto della 11a.

C e linea 56: soppresse.

Annonaria

Distribuzione burro

La Sepral informa che in occasione delle feste Pasquali verrà effettuata per Torino, dal 6 al 12 aprile, una distribuzione straordinaria di gr. 50 di burro sulla cedola di prenotazione n. L (romano) e sul tagliando di prelevamento n. 291 (arabo), carta «Generi varî» di 7a emissione.

Per quanti abitano in comuni della provincia e hanno prenotato i grassi presso esercizi del capoluogo, il prelievo si effettuerà con la cedola di prenotazione n. XX (romano) e il tagliando di prelevamento n. 65 (arabo), carta «Generi varî» di 5a emissione.

Frattaglie fresche in ragione di 150 grammi per prenotato, negli spacci siti in via Montevideo 20; v. Torricelli 50; v. Verolengo 177; v. Pianezza 65; corso Novara 1; v. Cerreto 1; v. Vigone 39; v. Frejus 96; v. Madama Cristina 113; v. Rainieri 13; c. Vercelli 198; v. Michele Lessona 31; v. Villafranca 106; v. Fontanesi 30; c. Belgio 54; c. Peschiera 27; v. Orfane 5.

Carni ovine, in ragione di grammi 100 per persona, negli spacci di via San Donato 40; via San Donato 18.

Salumi, lunedì, martedì e mercoledì, nella misura di gr. 40 da cuocere, oppure gr. 50 di prosciutto crudo, nelle sezioni di Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia.

La carne agli ammalati, nella settimana dal 1° al 7 aprile, presso le macellerie del 99° turno, in via S. Maria 3; v. S. Agostino 14; v. Cibrario 75; v. Tassoni Zanoli 33; v. Livorno 21; v. N. Barbaria 4; v. Malone 21 ang. corso Palermo; c. Vercelli 112; v. A. Cecchi 30; c. Reg. Margherita 58; c. I. Ralbo 95; v. Bava 5; v. Mazzini 22; v. Bava 45; v. Mad. Cristina 90; v. Nizza 98; c. Orbassano 150; v. S. Secondo 9; v. C. Colombo 42; c. Peschiera 200; v. Cassini 37; c. Moncalieri 227; v. Passalacqua 2; p. G. B. Chiesa 7.

Carne agli assistiti dell'E.C.A. delle zone: Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia, Valentino, Nizza, Crocetta, S. Paolo, Bertolla, Cavoretto, Mirafiori, Moncenisio, Stura, Pozzo Strada; nonchè agli assistiti che non hanno ritirato la razione loro spettante, da oggi 31 marzo, nello spaccio di via Accetti 13, aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Nel far ginnastica in una palestra, il diciassettenne Dionisio Gulli si è procurata la frattura dell'ulna destra; al vecchio S. Giovanni è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 14, 19, 20, 22 - 8.10: Trasmissione per i territori occupati - 11.15: Musica sinfonica - 11.35: Dal Teatro Malibran di Venezia; adunata provinciale dei combattenti - 12.10: Musica organistica dal XVI al XVIII secolo, interpretata da Angelo Surbone. 9° concerto - 13.15: «Il polo nell'uovo» di C. Veneziani, 9a puntata - 14.15: L'ora del soldato - 15.30: Dal Teatro Adriano di Roma: musiche di Giovanni Brahms: 9° concerto del ciclo, diretto dal maestro Bernardino Molinari, con la violinista Gioconda De Vito, il soprano Massimo Anfiteatroff, il sopr. Anna Monica Mazzoretti, il barit. Tito Gobbi ed il coro dell'Accademia di S. Cecilia - 17.15: Orchestra Segurini - 18.30: Programma musicale a notiziari in lingue estere su onde corte m. 15.77 e 31.41 - 17.40: Notiziari in lingue estere e in italiano su onda di m. 420.8, 15.77 e 31.41 - 19.30: Assieme a plettro - 20.30: Le cento città d'Italia - 21: «Che si dice in casa Rossi?» - 21.30: Orchestrina Canaro - 21.50: Concerto di violino - 22.25: Canzoni - 22.40: Musica operettistica.

I Buoni del Tesoro

Chiarimenti sul rimborso dei titoli scaduti — Il pagamento dei premi

Ai Buoni del Tesoro novennali 1943, ora scaduti, emessi da Sezioni di Tesoreria di città occupate dal nemico — ci segnalano alcuni lettori — viene negato il rimborso.

I Buoni del Tesoro sono costituiti da tre parti: il Buono propriamente detto che è consegnato al sottoscrittore, la matrice che rimane in possesso della Direzione Generale del Debito Pubblico, e la contromatrice che resta giacente presso la Tesoreria che ha emesso il Buono. In tempi normali, quando si presentava il Buono del Tesoro per il rimborso, era la Tesoreria emittente che effettuava il rimborso stesso, provvedendo al controllo con la contromatrice in sue mani. Ciò che avviene in effetti per i Buoni emessi nell'Italia non occupata.

Per i Buoni emessi invece da Sezioni di Tesoreria di città del territorio invaso, non potendosi effettuare il controllo come sopra s'è detto, si comunica che i titoli stessi dovranno essere presentati alla Sezione di Tesoreria della provincia dove attualmente risiede il possessore: e tal Sezione li ritirerà rilasciando ricevuta all'esibitore. I Buoni saranno poi inoltrati alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che ne possiede, come s'è detto, le matrici, per la convalida; il corrispondente rimborso verrà quindi effettuato mediante appositi mandati emessi dall'organo centrale ed esigibili presso la Tesoreria dove i Buoni furono presentati.

La procedura naturalmente richiederà un certo tempo che presumibilmente potrà ridursi con il trasferimento della Direzione Generale del Debito Pubblico in una città dell'Italia settentrionale.

Nel contempo ci viene comunicato che le operazioni riferentisi all'incasso dei premi di 1 milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro, che prima erano di competenza della Direzione Generale del Debito Pubblico, sono passate ora alla competenza dei singoli Uffici Provinciali del Tesoro (Intendenze di Finanza), con sensibile risparmio di tempo e di procedure.

Altri lettori hanno prospettato una questione circa i titoli nominativi del Prestito Immobiliare 5%, per la maggior parte compresi patrimoni di minorenni e di interdetti, e che nel novembre di ogni anno sono soggetti alla estrazione pel rimborso. Negli scorsi anni il tutore, ottenuta la autorizzazione del giudice tutelare ed il benestare del Procuratore del Tribunale, presentava detti titoli alla locale Intendenza di Finanza per l'inoltro alla Direzione Generale del Debito Pubblico, la quale, in base alla decisione emessa dal Giudice tutelare, provvedeva allo stralcio dei certificati originari delle serie e gruppi sorteggiati ed al conseguente rimborso. E' accaduto, quest'anno, che certe Intendenze non hanno accettato tali titoli. Si ritiene che, appena sistemati i suoi servizi, la Direzione Generale del Debito Pubblico autorizzerà le Intendenze di Finanza di ritirare i titoli del Prestito Immobiliare, riattivando il normale servizio fra la provincia e la Direzione Generale stessa. Comunque nulla vieta che i casi siano presentati alla locale Intendenza la quale, a sua volta, li farà tener presente alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Cento alberi abbattuti in un viale di Stupinigi

Gli alberi di alto fusto fiancheggianti il bel viale che si diparte dietro la storica palazzina di Stupinigi e conduce a Pinerolo, quegli alberi che costituivano uno sfondo pittoresco all'edificio creato dal Juvarra e completavano la cornice data dalle centenarie piante che lo cingono, da qualche tempo intristivano.

Gli alberi, al pari d'ogni vivente, sono soggetti a malattie; e come per gli altri esseri le loro malattie possono essere più gravi o meno gravi, curabili od incurabili. Incurabile fu il male che colpì alcune diecine di quegli alberi, per colmo di jattura scheggiati nei fusti e travagliati nei rami da spezzoni e bombe lanciate dal nemico durante le incursioni. E' occorso un intervento chirurgico radicale. Il Comune ne ha ordinato perciò l'abbattimento di un centinaio, che tanti erano gli alberi fatalmente condannati. Avevano poco più di vent'anni e la loro rigogliosa crescita faceva presagire una longevità di primato. Le loro spoglie, divenute legna da ardere, hanno in compenso dato un gettito di oltre un milione.

Carità del Sabato

E. B. in onore di Don Bosco, 100; L. Z. L. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 20; In memoria dei miei cari defunti, Carbo Michele, 20; In memoria di Giulio Angela Maria ved. Gillardi, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del mio sito tipografo Guaedio Dalmazzo, Gian Luigi, 10; Scuola Fenoachio (Imperia), 5; Per un miracolo ricevuto da S. ..., Angela e Pietro, 5; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, M. A., 10.

Un tesoro in trentaquattro casse ritrovato nei sotterranei della Basilica di Superga

Qualche giorno fa, una squadra di polizia, con una brillante operazione, ha recuperato trentaquattro casse contenenti argenterie e preziosi di ingente valore, già appartenenti all'ex casa reale.

Il piccolo tesoro è stato ritrovato, dopo lunghe e difficili indagini, nei sotterranei della Basilica di Superga, murato nei pressi di una tomba. Infatti non fu facile accertare il luogo ove le casse erano state celate. Le ricerche anzi stavano per chiudersi senza risultato, quando un leggero divario nella tinteggiatura di una parete destava negli investigatori il sospetto che parte del muro fosse stata da non molto tempo riverniciata, ancorchè il tono della tinta con ogni cura fosse stato imitato e per tutt'attorno reso uniforme. Si tentò col piccone: pochi colpi bastarono ad abbattere calce e mattoni; alla vista degli agenti è allora apparso un cumulo di casse, varie nelle dimensioni, sigillate tutte con lo stemma sabaudo.

Superata la prima sorpresa, le casse furono tratte da quella specie di arcata, ove erano state ammassate e murate. Nell'insieme esse davano un peso di circa venticinque quintali. Informate del ritrovamento le autorità, le casse erano, con un autocarro, trasportate alla Banca d'Italia, ove appositi incaricati ne stanno curando l'inventario.

Di una qualche cassa aperta subito dopo il rinvenimento, si è potuto constatare il contenuto. In una era conservato un ricchissimo ed antico servizio da tè in argento massiccio, di squisita fattura e di alto pregio artistico, il cui valore oggi non si può calcolare agevolmente. La più piccola di tutte che non è stata ancora aperta, pesa essa sola circa un quintale; onde accentra su sè il maggior interesse. L'autorità inquirente presume comunque che il valore del tesoro possa aggirarsi sui cento milioni.

Farmacie aperte oggi

Almasio, p. Statuto 2 - Andreotti e Silvestro, cs. Palermo 118 - Borgarello, v. Mad. Cristina 68 - Borgo Crimea, cs. Fiume 4 - Cavoretto, pz. Freguglia - Cooperativa n. 6, v. Mongisevro 20 - Cooperativa n. 7, v. Po 31 - Del Corso, v. L. Bassani 1 - Don Bosco, v. Cigna 44 - Ferrual, pz. Vittoria 7 - Madonna delle Rose, v. Tunisi ang. pz. Basilia - Monumento, cs. Vitt. Eman. 84 - Osped. Maria Vittoria, v. Cibrario 72 - Osped. S. Giovanni, v. Giola 26 - Palatina, cs. Reg. Margherita 24 - Porinelli, cs. S. Maurizio - Rossi, v. Duchessa Jolanda 6 - San Secondo, v. S. Secondo 9 - S. Agnese, str. Antimo 30 - S. Anna, cs. Sommeiller 31 - S. Maria, v. M. di Pietà 21 - Sassi, cs. Casale 202 - Schiapparelli, p. S. Giovanni - Taricco, pz. S. Carlo.

STATO CIVILE

1° aprile 1944

Nati 16 - **Morti** 13 - **Matrimoni** 4

Carelli Luigi, a. 60, da Castel d'Annone, pens., v. Ormea 74 - **Liautro Luigi**, a. 2, da Torino, v. Lomonte 18 - **Pazzana Piero**, a. 34, da Torino, ragion., c. Duca Abruzzi 22 - **Pastore Giuseppe**, a. 16, da Torino, mecc., v. G. Pomba 7 - **Omzona Teresa** m. Gala, a. 68, da Casale Monf., casal., str. Castelvecchio 171 - **Pellegrino Giuseppe**, a. 46, da Monià d'Alba, aecist. gas, v. Adamello 43 - **Jarach Salvatore**, a. 54, da Torino, rappresent., str. Viassa 336 - **Gambotto Maria** m. Fasanotti, a. 50, da Ottobiano, commerc., v. Como 165 - **Basis Anna** v. Bava, a. 67, da Mazin, casal., str. Mongreno 40 - **Audino Giovanni**, a. 38, da Castelsangiovanni, carp., Osp. S. Giovanni - **Pellerano Luigi**, a. 55, da Trino Verc., lattoniere, Osp. Molinette - **Capelli Ather**, a. 41, da Ferrara, giornalista, Medicina legale - **Cabaggia Pietro**, a. 65, da Teglio, pensionato, Osp. Molinette - **Alvardi Anna**, a. 47, da Narbonne (Francia), domestica, Osp. Molinette - **Lambroni Graziella**, a. 1, da Torino, Osp. prov. d'infanzia.

Seguendo la Cronaca

NATALE CON I TUOI
PASQUA CON CHI VUOI
e nei dì susseguenti
vai da *Vigliani*
vedrai che non ti penti.
Argenteria Vigliani, v. Lagrange 8
stima e compra al massimo:
Servizi da caffè, posaterie, casse d'orologi, portasigarette, borsette a maglia, candelabri, monete vecchie e antiche, vasellame, oggetti artistici, catename, rottami,
Argenteria Vigliani, v. Lagrange 8

«RINASCITA»

Dalle macerie d'una nota via
ecco risorge la pasticceria
di quell'*Enrico Collo*
che se la vide fulminar di botto.
In una notte della state scorsa
a demolire quella sua risorsa
furon le bombe inglesi;
ma allo scadere di ben nove mesi,
già se n'apre una nuova:
E' la seconda prova
in quella stessa strada
e *Collo* spera che tra pochi giorni
il pubblico ci vada,
la fedele clientela a lui ritorni.

MOBILIFICIO Lusà
via Belfiore 7 - Tel. 45-155
Arredamenti completi.
Vendita anche ai negozianti.

Gli spiriti della pitonessa

Una difesa difficile

Quella signora che vuol confarire con il dottor Conserva, capo del Commissariato di San Donato, è introdotta senza indugio dall'usciere: Esterina Pini, casalinga, la pitonessa, ecusate, la «medium»; l'usciere di spiriti e di «medium» ne sa quel tanto da esser persuaso di tenersene alla larga; passi, passi pure, e s'accomodi. Il dottor Conserva accoglie la visitatrice con un largo: «... e brava! Vi aspettavo. Ci sarà più d'una chiacchiera da far insieme. Non perdiamo, adunque, tempo.

Esterina Pini, di 56 anni, è la pitonessa, accusata la «medium» che scoperse una nuova malattia, curiosa, sul paziente Enrico G. fu Angelo, un male chiamato la «maglia nera» e concretato in un «disco nero» ch'ella senti sullo stomaco del pover uomo; è quella stessa signora cui si imputano una truffa di 12.738 lire ai danni del medesimo Enrico G., ed altra truffa di 30 mila lire ai danni di certo Michele B. di Giacinto, la cui posizione nei confronti di lei non appare ancor del tutto chiarita.

Dunque così disse il Commissario; e la Pini non si fece ripetere l'invito. Alla presenza dell'Enrico G., del Michele B., e di certo Eugenio F. di Eugenio, come l'altro fermato, ella diede la stura allo scilinguagnolo, sulla sua popolarità, a Torino e a Milano oltre che a Recoaro, sulla sua clientela oltremodo distinta ed intelligente, sulle sue sedute e serate, sulla potenza del suo «sonno medianico»; e narrò così ed episodi sbalorditivi l'un più dell'altro, e a lasciarla fare, non si fermava più. Richiamata a più solidi argomenti, a quel denaro che pazza, e pazza di truffe tuttora, se la cavò un poco con la meraviglia, un poco con lo sdegno, infine asserendo che la vita oggi costa cara, e il periodo di cura trascorso dall'Enrico G. in costosissimo per più di un motivo. Approdando a poco, e con l'una e con l'altra maniera, da altezzosa si fece sottomessa ed umile: «Una prova! Forse, signor commissario, non credete agli spiriti? ebbene, chiudete gli scuri della finestra, state zitto tre minuti, e toccherete con mano. Qui sta per materializzarsi lo spirito di...». Il commissario non la lasciò finire: «Ohè, dico! non facciamo scherzi!», suo-

I TABACCHI SONO AUMENTATI
— Eh, ieri te le hanno fatte il pesce?
— Nel io non fumo!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Gandusio) ore 14.15: «Nelly Rosier» di Hennequin; ore 17.15: «L'aumento» di G. Veneziani.

TEATRO DEL POPOLO: ore 14.15 e ore 17.15: Superspettacolo Sidet «Un po' di tutto...».

SALONE DE «LA STAMPA» - Mostra pittore P. A. Gariazzo: dalle 10 alle 12.30; dalle 14 alle 17.30. Ultimo giorno.

BUSTELLI

ultimo giorno al *Cine Romano*.

Domani, eccezionale spettacolo di *Riviste moderne*: Il Balletto delle bellissime ragazze di Trieste, con *Franco Latti, Elena Luzzi* (la diva della rivista) e il comicissimo *Mario Franco*.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Lacrime di sangue» Nada Naldi, Ninchi, Checchi. Ult. 19.15.
Ambrosio: Cavalcata fra due mondi Katharina Karady, Zilassy. U. 19.50
CORSO: «Il diamante nero» Charles Vanel, Gaby Morlay. Ult. spett. 20.
Augustus: «Enrico IV» con Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Ultimo 20.
SUPERCINEMA: «Enrico IV» con Clara Calamai, Osvaldo Valenti.
NAZIONALE: «La vergine ribelle»
TORINO: «Mia moglie è fatta così» con Elfie Mayerhofer, Sonker.
DORIA: «Due cuori fra le belve».
ALPI: «La falena» con Hana Vitova
ASTI (ex Carlalberto): «Bel Ami l'idolo delle donne» Willy Forst.
Imperiale: «Musica proibita» Gobbi
Radium: 14.30 «Suoni di musica» e Var. Scelta Orchestra Savio, attrazioni.
AQUA: «La statua vivente» e Var.
PALERMO: «Non mi muovo!» con i De Filippo, Vanna Vanni, Rienzo.
Moderno: «Avventura di una notte» (Primissima visione di zona). Varietà alle ore 15, 17 e 19.
MILANO: «Una storia d'amore».
Frejus: «Ragazza intraprendente». Orario Varietà 14.30, 16.30, 18.30.
PO: «Vetturale del S. Gottardo» e.
Brescia: La legge del Nord e Var.
Nuovo Barge 10: «La Venere cieca».
DORA: «Miracolo» M. Simon e Var. Varietà alle ore 14.30, 17, 19.
Sociale: Apparizione (Alida Valli).
OLIMPIA: «Spie fra le eliche».
Belgio: Ragazza indiavolata (Rokk)
ROMA: «L'amante del Granduca».
V. Veneto: Silenzio, si gira! (Gigli)
AURORA: «Don Cesare di Bazan». Segue comica «Max Linder».
Romano: «Rinuncia» e C.a Rustelli.
Vinzaglio: «Voglio essere amata».
Italiano via Cristoforo Colombo 25: «Contessa Castiglione» (Duranti).
Excelsior: «Nomadia» con Françoise Rosay, Marie Glory, Luisa Carletti.
Colosseo: «La danza del fuoco» con P. Barbara, Luisella Beghi, Diesel.
ASTRA «Cercasi padrone» ap. 14.30
LUX: La collana di perle (M. Hoppe, F. Marian) F. Unione. Ult. 18.35

ZAZA' - MIRANDA - LUX
MIRANDA - ZAZA'

è il grande richiamo del *Lux* per i prossimi giorni. La struggente avventura amorosa della impertinente canterina da caffè-concerto e il suo commovente malinconico epilogo, hanno trovato in *Isa Miranda* una interprete ideale, che ha saputo mirabilmente sdoppiarsi per rendere con delicatezza ed efficacia le due facce contrastanti del medesimo volto. *Imminente al Lux.*

Furoreggia al LUX
LA COLLANA DI PERLE

La grande avventura d'amore di una piccola borghese gentile, colta e intelligente, per un fantasioso musicista. Nel dramma fatale, appassionante e impressionante, agisce con rari effetti suggestivi una straordinaria coppia di interpreti: *Marianne Hoppe* e *Ferdinand Marian*.

Nada NALDI - Carlo NINCHI
Andrea Checchi

creano, nel film «Inac» *Lacrime di sangue*, tre figure umanissime vigorosamente campeggianti nel drammatico intrigo di questa commossa realizzazione di *Guido Brignone*. Da vari giorni essa richiama una *grande folla al Vittoria.*

Al Cine-Varietà FREJUS

il comicissimo *Gironi* fa zampillare dal numeroso pubblico le irresistibili risate. Bellissime canzoni e gaia musica completano il ricco programma.
Schermo: *Ragazza intraprendente.*

Cine MANZONI: riapertura
Via Bigione 11
con l'emozionante film:
«*Il delitto del Dottor Krippen*»
Aperto tutti i giorni dalle 15.15 feriale e 14.15 festivo. Ult. 20.

GRANDE SUCCESSO al TORINO
di *Mia moglie è fatta così*. Le ultime repliche del più divertente film della stagione volgono al termine. Oggi ultimo giorno.

SUPERCINEMA: ENRICO IV
Oggi ultime repliche di questo dramma, il più grande successo di *Osvaldo Valenti* e *Clara Calamai*.

Esauriti all'ASTRA
col mirabile cane, protagonista dell'esilarante *Cercasi padrone*.

PALERMO: Non mi muovo!
comicissimo con i *De Filippo*, *Rienzo*, il film delle gaie risate.

ROMA: Amante del Granduca
Via San Donato 40
con Martha Harell, Paul Hörbiger

LA VERGINE RIBELLE
oggi e domani ultime repliche al *Cinema Nazionale*.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L.* 5 p. p.

ABBIAMO assortim. mobili infermerie, ambulatori medici. Torino, c. Stupinigi 15
ABBIAMO assort. mobili uff., tavoli caffè bar. Torino, p. Solferino ang. Cernaia.
ABBIAMO occas. nuovi paraventi, ridutori, cancelli, sabiatr. Moretti, Ormea 78
ACIDO borico, rottami reti borici [illegible]. acquistansi Vetroceramica, via Rocca 20.
ACQUISTEREI contanti da fabbriche buon numero bilance basculanti automatiche affettatrici tritacarni elettrici. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 56 S.
ACQUISTEREI stampi per fabbricazione tegole piane pressate di cemento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 160 L.
ACQUISTIAMO tela imballo, sacchi nuovi, usati, qualunque tipo, ovunque. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 52 B.
ACQUISTO forti quantitativi tubo Bergmann. Telefonare 40-924.
AD saturisio affiderei nuova lavorazione continua. Zerrapalni, corso Oporto 21.
AFFITTASI miglior offerente unica tornio accessori funzionante officina centrale. Telefonare 480-608.
ARATRO Voltorecchi, seminatrice rullina preferibilmente occasione acquisto. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 211 C.
AUTOTRASPORTI esegui in Torino e per il Piemonte. Telef. 50-034.
AUTOLOCABILI nuove, riparazione per privati imprese. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 170 L.
BIDONI per latte, damigiana vendo compos. Telef. 52-591.
BILANCE automatiche, vendo cambio riparo. Italimper, via Mario Gioda 21.
CAMBIO Marelli HP 3 220/30 giri 1500 nuovo con 2 HP 0,7-0,4 220/30 giri 100. Sicco, Mazzè (Aosta).
CASSEFORTI grandi e da muro vendo. Serono, via Caluso 3.
CERCASI bilanciere tre cilindri compressore e verniciatura. Telefonare 70-836.
CERCASI motore 15-20 HP. 220 periodi 50. Finazzi, corso Italia 251.
CERCASI trasformat. 1200-220 Kw 3 a 10. Scriv. U.P.I. Genova, cassetta 58 S.
CERCHIAMO lamierino tranciato per [illegible] scelta altoparlanti radio anche ricupero. Telefonare 40.311.
CERCO 2 banchi usati da falegn. con sega circolar. Sacro Agala, A. Cecchi 28 bis.
CERCO torni Mieco, tipo Mieco, oppure Siac. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 192 F.
COLONNE ghisa oppure pietra cerco. Ricchiardi, Principe Tommaso 20.
COMPERO ferro, macchina fuoco accessori, agglutinatore saldatura. Rima, Marconi 27.
COMPRO vendo flaconi profumo farmacia barattoli rottami vetro. Parma 3.
CONFEZIONI in angora vendiamo rivenditori ovunque. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 50 B.
ESPERTISSIMA lustra ardesia, consegne immediate. Richetta, c. S. Maurizio 13.
DISOSSIDANTE Eriesia per alluminio e duralluminio vendesi. Telefonare 40-575.
DITTA introd. grandi ind. piemont., uff. magazz. propri, cerca seria rappresentanza Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 F.
DUPLICATORI brevettati economici senza inchiostro. Chiedete offerte Olivieri, Revatione (Cuneo).
FORNO produzione carbone vendesi. Rivolg. Fabbrica G. Gassogeni, Alpignano.
GASSOGENO industriale carbone utilizzabile anche per autocarro, vedesi occasione. Zamboli, Raffaello 20.
IMPASTATRICE o mescolatrice per bakelite, capacità 200 l. circa; tornio automatico Torpen o similari 10 mm. circa cercasi; partita piatti fondi e piani in bakelite vendonsi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 L.
IMPRESA attrezzata ripristina stabili negozi. Telef. 82-443.
IMPRESA costruzioni edili assume qualsiasi lavoro riparazioni demolizioni carpenteria falegnameria esclusivamente per industrie, privati. Telefonare 51-898.
IMPRESA costruzioni eseguisce riparazioni tetti e riparazioni in genere case sinistrate. Telefonare 45-713.
IMPRESA riparazioni case sinistr. tratta proprietari condizioni vantaggiose. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 301 L.
LAMPADE gas di petrolio, benzina tipo Petromax, lampade acetilene, lampade saldare. Olivieri, Revatione (Cuneo).
LASTRA vendo bianchi spessori grandi spessore mm. 2,5, 4, 5, 6, 10, 12. Bertellini, Goffredo Casalis 48.
MIETILEGATRICE per trattore come nuova vendo. Regaldo, Druento.
MOTORI elettrici, trasformatori, acquistansi anche sinistrati, riparazioni macchinario elettrico, Omega, Massena 13.
OFFICINA cercasi per costruzione macchine 200-250 kili meccaniche, corrente ricevendo parzialmente materiale. Scrivere Negri, cassetta 179, Torino.
PONTEGGI tubolari ferro, legname da costruzione, attrezzi, cerco. Telef. 63-770
SACCHI nuovi usati, qualsiasi tipo; tela imballo vendiamo ovunque franco destino. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 53 B.
SALDATRICI, puntatrici, sabbiatrice per sega, cancelli ridott. gasogeno, impianto completo vende Rasa, Bassani 114, Torino
SPECIALIZZATE riparazioni chincaglieria negozi tratta proprietari accetterei compartecipazione geometra persona introdotta. Casola, Fabrizi 110.
TEGOLE piatte circa 500 vendo. Ventori, via Palestrina 36.
TETTI cemento armato smontabili Saccel. Rapida consegna. Reggio Em., L. Orsi 5.
TORNIO prismatico motorizzato buone condizioni vendesi. Telef. 43-736. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 304 L.
VENDESI forte quantitativo segatura. Saberia San Giorio, Susa.
VENDITA bicchieri di Murano di prima scelta e lorno diversi accettasi anche ordini, Scriv. a recapito a Bordillo Santamarina 2028, Tel. 27-377, Venezia.
VENDO bellissima carrozza brum come nuova e finimenti di lusso. Museo Franco, via Martiri Fascisti 8, Fossano.
VENDO fresa universale torni monopuleggia metro, Picco, Duca Abruzzi 66.
VENDO forno elettrico pasticceria, miglior marca come nuovo. Pistea 8542.50 miglior offerta. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 151 L.
VENDO macchina tipogr. 70 x 100 doppio giro. Scarrone, via Giacinto Collegno 7.
TETTI rottami ottica lampadine acquistansi alte prezzo. Vetroceramica, via Rocca 20.

2 ARTICIANATO *L.* 2,50 per par.

DISEGNI, disegni, disegni, per tutte le industrie. Bifi, Bassani 40.
CAFFE' macchine espresso accomo. riparazioni cambi. Bifi, 80-732. Bassani 40.
SERRANDE negozi, infissi ferro, persiane avvolgibili legno, riparo ricostruisco. Telefonare 99-196.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE . *L.* 5 per par.

CAMBIEREI licenza vendita apparecchi elettr. quella radiofono. Mina, Colombo 30
CAPITALE modesto occorre costruzione geniale autarchica macchina lavorazione legno. Trinchero, Nizza 92.
CEDESI Alessandria panificio, forno legna. Scriv. U.P.I. Savona, cassetta 20 B.
CEDESI bar bottiglieria centrale. Agenzia Lombarda, Sanremo. Piazza Colombo, Sanremo.
CEDESI industria elettromeccanica. Studio prof. Tabacchi, Orfane 10.
CEDESI Savona bar gelateria centr. avviatiss. Scriv. U.P.I. Savona, cassetta 15 C.
CEDIAMO gestione ristorante bar posizione stazione principale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 H.
CERCASI negozio magazzino articoli ferramenta, rilevando merce. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 98 S.
CERCO ampio negozio centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 134 F.
CERCO bar, caffè provincia. Scrivere Rosso, Tiziano 27. Torino.
CONCEDESI gerenza caffè bottigl., ottimo affare. Trattative Musini. Lagrange 23.
FARMACIA in Torino rilevasi. Offerte al 1501, Rosbuch, Teofilo Rossi 3.
FORNACE laterizi rileverei subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 117 M.
INDUSTRIA meccanica in piena efficienza con 25 operai, macchine e materiale per oltre 1.500.000, cedesi lire 1.650.000, Sernelli, via Bertholl 30, Torino.
LICENZA bottiglieria e vini esportare rimettesi, Tarditi, Appello 5.
MUTUO 1 milione cerca privato su proprietà aurarla. Sorgente, Cavour 1.
OFFICINA mecc. decentr. cedesi 2.500.000 Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 6 S.
OTTICA fotografia rilevasi negozio centro Torino provincia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 35 S.
PANETTERIA rileverei Torino e provincia. Scriv. Giano, Domenico 27.
PARRUCCHIERE signora centrale avviatissimo cedo causa malattia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 179 L.
RAGIONIERE prossimo militarizzabile entra combinazione commerciale, artigiana apportando eventuale piccolo capitale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 112 L.
RILEVEREBBESI negozio abbigl. signora o licenza. Scriv. U.P.I. cassetta 30 S.
RILEVEREI caffè bar centr. anche sinistr. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 139 F.
RILEVEREI drogheria con bottiglieria caffè bar possibilmente centrale. Rivolgersi Fasano, Borgodora 6, telef. 22-935.
RILEVO officina meccanica o stampaggio 500-600.000. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 131 F.
SPLENDIDO caffè gelateria pasticceria, zona periferica, cedesi miglior offerente. Tarditi, Appello 5.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L.* 5 per parola

AFFITTASI ampia villa, frutteto, vicinanze Alba, cantina. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 181 L.
ALESSANDRIA tenuta 15 ettari, vigneto, campi, offro. Sorgente, Cavour 1.
APPEZZAMENTO terreno disponibile cintato, letame. Spotorno 23. Rivolgersi Adamo, Bassani 56.
CASA collinare, 71 locali, 1000 mq. terreno offro. Sorgente, Cavour 1.
CASCINA 50 giornate irrigue fertilissime, bel civile, disponibile subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 218 L.
CASCINA sedici giornate, vigna, campo, prato, disponib. Acchiardi, Settembre 58.
CASCINA 33 giornate Avigliana, rustico civile offro. Barbieri, Lagrange 99.
CEDESI o affittasi terreno mq. 750. Caldera, via Valfenera 24.
CERCASI magazz. anche [illegible] cortile, possib. vicinanze Municipio. Tel. 94-755.
CERCASI villa o palazzotto signorile ventina camere, giardino o cortile, autorimessa. Portinaia, corso Vitt. Eman. 64
CERCO casa centr. anche sinistr. Ammessi [illegible] Acchiardi, XX Settembre 58
CERCO cascina 3-4 ambienti con pozzo terreno Rivoli e Cascine Vica, anche non subito. Renci, Piazzi 37, Torino.
CERCO cascina tra quattro camere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 135 F.
CERCO locale industr. anche parziale. Sinistr. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 105 L.
CERCO locale industr. 300-500 mq. chiuso più cortile. Baruzzo, via Cavalcanti 9.
CERCO locale 300-500 mq. industria silenz. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 F.
CERES cascina 4 giornate, irrigua, casa rurale, offro. Sorgente, Cavour 1.
CREMONESE tenuta 54 ett., irrigua, 2 case coloniche, offro. Sorgente, Cavour 1.
D'AFFITTARE tettoia uso magazzino. Via Pesaro n. 47, Torino.
DISPONIBILE cascina in Alassio 15 minuti dal centro, 2 giornate, 200 piante ulivi, rustico, civile di 5 camere, comodità. Rivolgersi Agenzia Banca Gallenzi.
DISPONIBILE terreno con casetta via Bardonecchia, altro Regione Lucento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 156 F.
DISPONIBILE terr. 40.000 mq. perif. Torino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 31 S.
FAMIGLIA ottimi agricoltori viticoltori frutticoltori, cerca nel Pinerolese cascina 15-30 giorn. prossimo S. Martino. Rivolg. Autonoleggio Possetti, v. Trieste, Pinerolo
FORNACE 14 forni ottima argilla vicino stazione Piemonte, offro. Barbieri, Lagrange 99.
IMPORTANTE ditta cerca due locali centrali uso ufficio con telefono e uno telefono. Dettagliare a cassetta 137 C. Un. Pubblicità It., Milano.
INDUSTRIA metallurgica cerca locali 300-500 mq. coperti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 154 L.
LIGURIA tenuta 36 ettari, occasione offro. Sorgente, Cavour 1, Torino.
NEGOZIO centr. con telef. anche uso uff. libero subito, cedesi. Nisotti, Massena 11.
PALAZZINETTA laborat. mq. 400, terreno 1000, disponibile. Bassino, Po 21.
PRIMARIA ditta cerca 3/4 locali ufficio, vuoti, mobiliati. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 53 B.
RACCORDO cercasi giornate 40 pianura irrigua disponibile. Costamagna Luigi, casella postale 14, Saluzzo.
TERRENO adatto coltivaz., orticoltura, con piccola casa colonica cerco riviera Lig. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 177 F.
TERRENO o fabbricato periferia 500 metri quadrati, anche sinistrato cercasi. Indugiare Y. 111, Pubblimas, Biella.
URGE locale semiaperto per falegnameria mq. 200. Casasa, Francesco da Paola 21, 41233.
VICINANZE Torino o Canavese cercasi villa affitto 12-14 vani, comodità moderne. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 187 L.
VILLA casa con terreno cercasi per sviluppo apicoltura floricoltura. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 218 C.
36 km. Torino 22 giornate offro. Sorgente, Cavour 1.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI . *L.* 5 p. par.

AFFITTASI alloggio 5 camere accessori. Corso Marconi 11, 3° piano.
ALLOGGETTO elegantemente ammobiliato ogni comodità bagno telefono rifugio camera letto pranzo cucina entrata pareggi Mauriziano affittasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 196 L.
ALLOGGIO moderno su corso, 4 camere servizi, bagno, telef., zona Crocetta, cambio con 2 o 3 e serv. possibilm. centro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 222 L.
ALLOGGIO 4 camere bagno zona Libertà cambierei con 2 camere bagno centro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 99 M.

Continuazione a pag. 3.

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

Si avvertono i possessori di obbligazioni Consorziali, che il giorno 1° aprile p. si procederà nella Sede dei propri Uffici in Baveno (Novara) alle seguenti operazioni:

a) SORTEGGIO DI PREMI PER NOMINALI Lire 3.200.000 da assegnare alle obbligazioni di Credito Comunale, Serie speciale 5% «CITTA' DI MILANO»;

b) ESTRAZIONE PER IL RIMBORSO, in base ai relativi piani di ammortamento di obbligazioni delle seguenti Serie:

Obbligazioni	5 %	(Serie ordinaria)
»	4,50 %	(» »)
»	4,50 %	(» Ventennale ord.)
»	5 %	(» Quindicennale ord. 1a e 2a emiss.)
»	5 %	(» Città di Milano 1a emissione)
»	5 %	(» Città di Roma » »)
»	5 %	(» Città di Genova » »)
»	4,50 %	(» Città di Palermo » »)

DIFFIDA

La Fabbrica Bilance Automatiche "VITTORIA" corrente in Torino in via Pisa 42 in persona del Titolare e Proprietario Sig. Resta Luciano e la S. A. Consorzio Piemontese, con sede in Torino, di comune accordo, diffidano i creditori della predetta Fabbrica Bilance Automatiche "Vittoria" e del Sig. Resta Luciano in proprio di denunciare i crediti entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente, esibendo i relativi titoli presso la Sede della S. A. Consorzio Piemontese in via Teofilo Rossi 3.

Dichiarazione di morte presunta

Francone Giovanni fu Antonio Luigi ha presentato istanza al Tribunale di Torino perchè sia dichiarata la morte presunta di Pinta Laura ved. Francone fu Giacomo e fu Napione Francesca, nata a Torino il 23-4-1881, della quale non si hanno più notizie dal 1929.

Con decreto in data 27-3-1944 il Presidente del Tribunale di Torino ha ordinato la pubblicità di tale istanza con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 30 marzo 1944.

Avv. ERNESTO VIETTI

I divi alla guerra

Quello che vidi doveva essere vero: poichè essendomi due o tre volte pizzicato le gambe per sapere se sognavo, ebbi a rispondermi di no. O si può anche sognare di sognare! Lungi da noi questi problemi pirandelliani, e accettiamo invece come provata una realtà, la quale è onorevole oltre che verosimile: i divi, tutti i nostri divi cinematografici erano partiti per la guerra...

Partiti volontari, s'intende. Troppi li accusavano da tre anni, di saper espugnare unicamente delle trincee di cartone, d'impugnare soltanto il nettaunghie o il piumino del rossetto anzichè la sciabola o il fucile. E allora gli interpreti, i prodi interpreti di *Bengasi*, dell'*Alcazar*, di cento altre vicende sanguinose, si erano risolti a formare un battaglione nei viali di Cinecittà, armati un po' più sostanziosamente che nei films, per affrontare un autentico nemico.

A questo armamento dei divi nostrani non era stata estranea l'emulazione, dato il contegno dei loro colleghi di California. Si sa come la «milizia di Stato», istituita in America per decidere un volontariato piuttosto riluttante, non abbia invece atteso la decisione degli attori hollywodiani. I quali, sia detto a onor del vero, s'erano già imbarcati per l'Europa, e questa volta non in viaggio di piacere. Volontario Melvyn Douglas, volontario Errol Flynn; volontario il bel Taylor, l'ameno Montgomery, persino l'anzianotto Clark Gable e il paffutello Oliver Hardy: tutti, insomma, o quasi tutti i bolscevizzanti *million-dollars-stars* di laggiù. Dicono che un cartellone di propaganda in quel di Hollywood, mostri un soldato nell'atto di rompere, addirittura, il reticolato coi denti. Però Gable è partito lo stesso, per quanto tutti sappiano che ha le orecchie aggiustate e gli incisivi rifatti: e poichè già come attore egli guadagna milioni, è da escludere che sia partito per fare della pubblicità al suo dentista. Quanto ad Oliver, il trippone, sbarcato ultimamente in Algeria, dato che la corpulenza è tanta parte del suo successo, è parimenti da escludere che l'intervento sia dovuto a una cura dimagrante; e anche se l'abbiano destinato soltanto a un corpo di Sussistenza, la sua risoluzione è degna di rispetto. Certo non bisogna troppo pretendere in queste cose neppure dai divi americani; o aspettarsi che la guerra debba durare per loro più di un giro di manovella. A suo tempo abbiamo saputo come Errol Flynn, partito pieno di baldanza per difendere la Spagna rossa, ne fosse tornato dopo un mese soltanto; e come il fatalissimo Boyer, accusando in caserma un accenno di pancietta e un principio di pelarella, sia stato adibito semplicemente a dei servizi sedentari. Oh, la *ramazza* Charles Boyer! Comunque, l'esempio era troppo impegnativo. E anche i divi di Cinecittà sono partiti.

* * *

Io li vedevo là tutti schierati, in quella apparizione che mi era parsa un sogno, e li distinguevo uno per uno. Nessuno mancava. C'era Nazzari, c'era De Sica, c'era Mino Doro. C'erano Serato, Villa, Lupi, Giachetti, Rimoldi: non uno escluso e tutti con le divise già provate fra i tuoni e i lampi di tante pellicole marziali. Fra quante uniformi dunque aveva dovuto scegliere Amedeo Nazzari! Qui egli ne portava una di fantaccino, più dimessa di ogni altra, con quell'umiltà che distingue appunto i valorosi. Ma io non dimenticavo che, da *Cavalleria* a *Luciano Serra pilota*, egli era stato ardito, alpino, marinaio, aviatore, sempre o quasi sempre promosso per merito di guerra. E che aveva inforcato destrieri, domato motori, guidato carri d'assalto e palischermi nelle più tremende contrarietà, l'ira negli occhi e un coltellaccio al fianco, con quel suo vocione «come tuon di maggio» che riassume, insieme, l'anima di Alberto da Giussano, di Renato Serra e del Conte di Bréchard.

Più in là vedevo — e anche esso me lo ricordavo in divisa militare, oltre che in casacca da pirata — l'irresistibile Roberto Villa, leggiadretto all'apparenza ma in realtà nutrito di midolla leonina. Me lo ricordavo all'abbordaggio di vergini e di spose, ma anche a quello un po' più difficile d'un bastimento: e lui là, impavido, sul ponte della filibusta, occhi al sole e capelli all'aquilone, mentre le palle gli fischiano intorno senza trovare nè cuore nè cervello; e non già che questi siano irreperibili, ma perchè gli eroi di leggiadro aspetto, almeno nei *films*, sono destinati a rimanere indistruttibili. Fatto sta che come l'ometto piombato del bibitissi, anche in piena battaglia Roberto Villa non andava mai giù. Giusto era dunque, o doveroso, che a provare una volta ancora la sua invulnerabilità egli partisse contro gli Inglesi: affidando con quel cuore, con quel cervello, le stesse palle *dum-dum*.

Quanto a Giachetti il suo atteggiamento era, tale quale, quello che voi avete tanto ammirato, o fanciulle, in una intera epopea che va dall'*Assedio dell'Alcazar* al *Colpo di pistola*. Labbra serrate. Occhi sparvieri. La man sull'anca. E l'occhio guarda lontano; la mano palpa la pistola d'ordinanza, e non trema. E' in lui, Fosco, la secchezza fastidita, il distacco immemore, la ritrosia, la melanconia del vero uomo di guerra, provato dal fuoco, come dalla nostalgia, dal mal d'Africa come dal vento che sa le tempeste. Ed ora a te, generale Clark. Farai tu i conti con lui, che strappandone allori ha seminato di stragi la sua via!

Pari intrepidezza, ma tutt'altro stile, è nel volontario Vittorio De Sica. Egli non può dimenticare di essere stato, nel *Garibaldino al convento*, qualcuno come Nino Bixio: per cui il suo furore combattivo si mitiga di non so quale gentilezza garibaldina. Per la verità, l'autentico Nino Bixio ciccava dei sigari masticati coi denti e bestemmiava come un Saraceno. Ma poichè il regista De Sica, nel *film*, l'ha modificato un tantino, aggraziandolo secondo la propria natura, così il soldato De Sica tiene fede a quelle varianti, che al postutto erano delle migliorie. Ed è un garibaldino, questo, che ospita letterati alla sua tavola e stipendia apposta un servitore perchè gli tenga puliti i guanti in camerino; un garibaldino educato, forbito, compito di tutto punto, che non mostrerà certo le negligenze visibili nei garibaldini dei monumenti milanesi: gli scarponi di Sirtori, o il ronzino di Missori! A lui il servitore sceglierà gli stivali; Adolfo Franci, l'ippofilo letterato che lo segue come ufficiale d'ordinanza, le cavalcature. E siccome l'ardimento, al pari dell'armatura, sarà di prima qualità, Inglesi attenti, Americani in guardia, Senegalesi a voi!

Poi ecco là Antonio Centa, altro *bel homme sans merci*, che nel *Colpo di pistola* portava un'uniforme più ricamata d'un piviale; ecco Gino Cervi, già reduce decoratissimo e Fieramosca invitto. Ecco Leonardo Cortese, bersagliere nella *Cavalleria Rusticana*, che avendo affrontato compare Alfio «*a colpi di coltel — a colpi di coltel*», il *cuttiddhu* ha già trasformato in baionetta da assalto, certo com'è, questa volta, d'avere partita vinta. Degli Zelandesi ubbriachi valgono forse dei siciliani gelosi! Ed ecco Brazzi, Gora, Rimoldi; ecco l'erculeo Girotti; e Mino Doro, nome cinguettante ma petto taurino, lama d'acciaio in fodera di velluto, fulmine d'uragano nascosto in un nuvolino di primavera; ecco, infine, Osvaldo Valenti, che nel violento sole dello schermo è già apparso, con tutte le armi, in tutte le tenzoni: bravo, corsaro, pilota, venturiero, cannoniere, giostratore mongolo nella *Corona di ferro*, cavalier francese nell'*Ettore Fieramosca*. Nè pensate che i suoi pochi capelli si debbano, che so!, a quella tonsura che le ragazze di Cremona imposero ai giovinotti che rimanevano, il giorno che tanti altri partivano per il fronte. Ohibò! Quelle ciocche mancanti Osvaldo le ha distribuite in memoria, di sua propria mano, alle ammiratrici; e s'egli appare un tal poco pelato, non è già come gli eunuchi del Gran turco o come i gagà cremonesi, ma come quei guerrieri africani che si fanno radere apposta per essere in battaglia ancora più lucenti e terribili al cospetto del nemico. Pilota, corsaro, *terror du mundo*, *chevalier sans peur et sans reproche*, c'è in questa calvizie, ed è tempo che gli Inglesi lo sappiano, tutta la forza delle chiome di Sigfrido, d'Assalonne, di Sansone...

* * *

... Eppure, ohimè, il mio dev'essere proprio stato un sogno. Perchè è vero che a Cinecittà non è più rimasto nessuno: ma i divi, anzichè al sud, si sono invece mobilitati al nord, e precisamente a Venezia, dove non ci sono trincee; o, meglio, dove per le guerre cinematografiche non usano che trincee dipinte. Però non pensate troppo male dei divi. Alla guerra essi ci sono andati. Soltanto, ci sono andati in ispirito, e cioè facendosi doppiare. Vuol dire che, secondo l'usanza, ad essi verrà l'utile maggiore, ma toccherà qualche cosa anche alle controfigure. Ad essi uno stipendio, alle controfigure una cinquina. E lassù, nei limbi della guerra ideale, gli spiriti dei nostri divi si scontreranno intanto cogli spiriti dei divi americani: cioè di quei Flynn e di quei Boyer che, come abbiamo visto, anche se fanno mostra di andare volontari fanno presto a tagliare la corda. Saranno scontri di larve, duelli di fantasmi, come nei canti di Ossian! Nè la Gloria già manca, imboccato un megafono, di tramandare i loro nomi all'eterno; o d'inciderli, entro un raggio di luce, sopra una pietra celebrativa. Solo che lo stilo è un nettaunghie. E il raggio viene da un riflettore. E il monumento è di cartone.

Marco Ramperti

La non comune preda di un «U. Boot»

MIRACOLI DELLA SCIENZA MODERNA

L'elettricità sa riprodurre i sensi dell'uomo

Essa si sostituisce al tecnico e all'operaio amplificando a dismisura le possibilità di controllo

Quando si afferma che l'elettricità sin dal suo sorgere è andata sempre più sostituendosi all'uomo non si intende di ripetere una semplice figura rettorica: se è vero infatti che la elettrificazione dell'industria si è andata facendo ogni giorno più completa, che l'energia ha sostituito il lavoro manuale nelle miniere, negli stabilimenti e in particolare dovunque si presentava specialmente faticoso ed insalubre, non è men vero che il compito della elettricità non si è fermato a questo punto. Oggigiorno essa rappresenta qualche cosa di più che una semplice energia naturale, costituisce non solo il servitore fedele dell'uomo ma anche il collaboratore intelligente, capace di sostituirsi a lui in compiti che prima si sarebbero ritenuti esclusivi dell'essere dotato di ragione: basta ricordare lo sterminato campo degli automatismi, dei comandi e delle segnalazioni a distanza.

Non vi sono oggi apparecchi elettrici per la classificazione e la cernita degli oggetti più diversi, per esempio dalla mondatura del riso al controllo nella fabbricazione delle sigarette? Non vi sono dispositivi di accensione per gl'impianti di illuminazione pubblica, che entrano spontaneamente in funzione la sera, appena la luminosità generale si è abbassata al di sotto di un determinato livello per spegnersi spontaneamente al mattino quando la luminosità è ridivenuta sufficiente?

Il «numeratore»

Si estendono anche apparecchi che collocati all'ingresso di un locale pubblico «contano» una per una le persone che ne varcano la soglia; altri che collocati nelle ciminiere degli impianti di forni regolano automaticamente l'accesso dell'aria di combustione in base al calore e alla densità del fumo che dalle ciminiere medesime si sprigiona. Sono queste applicazioni che già si presentano atte a destare la meraviglia del profano, appunto perchè fanno pensare che il congegno sia dotato di raziocinio o per lo meno di quella sensibilità che siamo soliti attribuire solamente all'uomo, signore della rapidità e della capacità di decidere; ed infatti le applicazioni che abbiamo ricordato sono fondate sulla proprietà di quel dispositivo meraviglioso per prontezza e sensibilità che è la cellula fotoelettrica, dispositivo che ha pure meritato il nome espressivo di «occhio elettrico».

E quasi non bastasse questa capacità visiva, ecco recentemente apparire altri organi per far concorrenza a un altro senso umano: «l'orecchio elettrico»; esempio è un apparecchio di immensa utilità nei grandi impianti di macinazione. I frantoi ed i mulini quando lavorano fanno rumore; si è osservato che l'intensità e la qualità del rumore hanno uno stretto rapporto con l'andamento della macinazione. L'orecchio elettrico registra il rumore dell'impianto e automaticamente garantisce che esso si mantenga sempre quale corrisponde al miglior rendimento dell'operazione. Un orecchio umano, per quanto sensibile, attento ed addestrato non potrebbe vantarsi di compiere alcun che di simile.

Il «naso elettrico»

Un altro genere di orecchio elettrico è quello molto utile ai fabbricanti di mobili e in generale a chi impiega il legno: si sa che spesso capita che un bel blocco sia infestato dai roditori i quali lavorano in modo così subdolo che non ci si accorge dell'insidia se non quando il danno è irrimediabile. Il guaio principale si verifica appunto quando il legno viene sottoposto ad una costosa lavorazione o soltanto quando questa è ultimata ci si accorge dell'inutilità del lavoro compiuto per la presenza dei voraci ospiti. E' stato studiato un apparecchio microfonico per sottoporre ad ascoltazione il blocco di legno in oggetto: se questo contiene un solo piccolo germe, da poco uscito dall'uovo, il rumore delle minuscole mandibole, che sarebbe all'orecchio più fino assolutamente impercettibile, vien dal dispositivo acustico amplificato al livello del rumore di una carica di cavalleria. Si sa così che il legno in esame è già insidiato e si fa a meno di assoggettarlo ad una costosa lavorazione.

Il «naso elettrico» è un apparecchio rivelatore delle fughe di gas. Si tratta di una scatola provvista di un lungo tubo flessibile, una «proboscide», che viene portata in vicinanza delle canalizzazioni del gas. Quando l'operatore schiaccia un bottone, la «proboscide» aspira un po' di aria e la invia nella scatola annessa contenente l'apparecchio elettrico capace di saggiare il campione e di registrare su un quadrante la quantità di gas eventualmente presente. Questo apparecchio sa far ancora qualche cosa di più dell'olfatto umano giacchè può distinguere tra gas illuminante e gas di fogna!

E già che siamo arrivati al naso non poteva mancare la bocca o per meglio dire l'organo della parola: si tratta di un apparecchio atto a produrre con mezzi puramente meccanici ed elettrici tutti i suoni possibili del linguaggio umano. La differenza col grammofono e con le altre macchine parlanti sta appunto nel fatto che queste ultime sono solamente capaci di riprodurre i suoni, non di crearli. La macchina parlante in questione ritrae l'energia che è necessaria da una sorgente elettrica, che è l'immagine del polmone, mentre non mancano poi tutti quei dispositivi che fanno l'ufficio delle corde vocali, della cavità orale, e della laringe che contribuiscono a rinforzare certi suoni, della lingua e dei denti che li modificano e li interrompono. Il funzionamento della macchina richiede una complicata manovra di tasti e di leve e l'operatore che la faccia «parlare» deve essere già esercitato da parecchi mesi. I costruttori dell'apparecchio affermano che esso non rappresenta una semplice curiosità, ma che validamente servirà a far progredire la scienza del linguaggio e la tecnica dei suoni.

Il gusto e il tatto

E per completare il paragone con le facoltà umane non ci rimane che accennare a quei dispositivi atti a sostituire il senso del gusto e quello del tatto. Gli uni e gli altri non mancano da qualche tempo nell'industria, anzi avrebbero forse dovuto comparire in testa a questa breve rassegna. Dotati di senso del gusto possono ritenersi quegli apparecchi fondati sulla proprietà che hanno le soluzioni di condurre l'elettricità ed usati per il controllo dell'acidità o dell'alcalinità in talune industrie chimiche; i secondi sono rappresentati dai sensibilissimi calibri, atti a misurare anche spessori di qualche millonesimo di centimetro, dagli apparecchi per il controllo della levigatezza delle superfici metalliche che richiedono una lavorazione estremamente accurata — come nella costruzione dei motori di aviazione — e dai termometri elettrici ultrasensibili che non soltanto registrano la temperatura di un forno, ma sanno regolarla per ore e ore con la costanza del decimo di grado.

G. Castelfranchi

Fra un treno e l'altro

Contrariamente al solito, Gisella aveva annunziato il suo arrivo, ma non immaginava certo che qualcuno venisse alla stazione ad aspettarla. Invece ci trovò la madre, lì, subito fuor del cancello.

— Che bella sorpresa!

Una piccola emozione piacevole per lei, solo un tantin amareggiata dall'aspetto della povera donna: nella piena luce della piazza, appariva come rimpicciolita, tutta bianca di capelli, veramente vecchia. E così modestamente vestita con quel soprabituccio stinto, quel berrettino di lana calzato in testa senza garbo nè grazia!

Disse, un po' malcontenta: — Ma di quel paltò marrone, con quel collettino di pelliccia, che t'ho mandato al principio dell'inverno, che ne hai fatto? Era quasi nuovo...

La madre arrossì leggermente, come una bimba intimidita.

— Sai, Pinuccia ne aveva bisogno...

— Pinuccia è una bell'egoista! Ma la colpa è vostra, tua e di papà, che l'avete viziata tanto.

Anche lei però la viziava quella sorella minore, chè proprio ora, nella valigia, le portava un taglio d'abito per l'estate, e due capi di biancheria di seta, suo costante desiderio, e una borsetta rossa.

— Sei tanto buona, tu, con lei, Gisella, — disse la madre con uno strano tono supplichevole e posò sul braccio della figlia la mano e la obbligò a fermarsi.

— Che c'è, mamma?

— Ecco, vedi, proprio in questo momento, a casa c'è Paolino. Te' ne ho scritto, vero, qualche volta, di Paolino? Un gran bravo ragazzo, figlio del panettiere che è all'angolo, te ne ricordi? Ha sempre dimostrato di aver delle idee serie verso Pinuccia, adesso poi si è proprio deciso.

Gisella rimase stupita ed anche un pochino triste. Quella piccola sorella, ma se era ancora una bambina!...

— No, non è più una bambina — disse la madre in tono sommesso e nello stesso tempo definitivo — è una donna, ha vent'anni. E Paolino non vuol più aspettare. Credo che si sposeranno presto, fra tre mesi al massimo.

— Addirittura! Che fretta! E senza che io sapessi nulla! Mi meraviglio, non tanto di Pinuccia che ha poca testa e non pensa che a sè, ma di te, mamma, di papà...

La sua voce era amara ed ella voleva ora affrettare il passo, come per correre a casa, da quegli ingrati, a far le sue rimostranze. Ma la madre la teneva ferma.

— Senti, Gisella, non sarebbe meglio, adesso, entrare qui nel caffè, invece di andare a casa dove c'è Paolino?

— Perchè?

Guardò fisso la madre che, impacciata, volgeva altrove il capo, compreso, diventò pallida fin nelle labbra.

Nel piccolo caffè deserto, i tavolini erano polverosi, i sedili di velluto rosso scoloriti dal tempo. Una ragazza sonnacchiosa venne a vedere che cosa volessero quelle clienti insolite, in quell'ora bruciata.

— Un liquore amaro, vero, mamma! Sì; due amari.

Stettero in silenzio un bel po', poi Gisella disse: — Sicchè, il signor Paolino, mio futuro cognato, non mi vuol vedere?

La madre depose il bicchierino sul tavolo, con aria infelice, si forbì le labbra col rovescio della mano e tentò di spiegare la cosa.

— Non è tanto lui, vedi, quanto i genitori, la sorella. Ricordano troppo bene quando quello là ti ha piantata e tu sei corsa dietro di lui, senza badare a nessuno. Le chiacchiere che si son fatte, loro le sanno. Ho un bel dire io che lui aveva promesso e giurato di sposarti, e anche che se noi non siamo più nella miseria di prima, lo dobbiamo a te, che sei sempre stata buona con la tua famiglia. Non capiscono, sanno che stai a Torino, che non sei sposata...

— Morale: non vogliono che Pinuccia sia in relazione con la sorella che è una poco di buono. E Pinuccia è d'accordo!

— Sai, lei dice che tu abbia pazienza fino a che non si è sposata, poi...

— Ho capito, poi mi riceverà di nascosto. No, grazie. Anzi senti, mamma, a ben pensarci...

Guardò l'ora al suo orologetto da polso.

— Tra un'ora passa un diretto che può riportarmi via. Forse è meglio che riparta subito. Venire a casa adesso, stare nascosta quando Paolino o i suoi vengono a farvi visita, tenere voi in apprensione. No, non è cosa che mi sorrida. Adesso, tu te ne vai a casa. Prima, però, aspetta...

Aprì la valigia, tirò fuori il taglio d'abito, i capi di biancheria, la borsetta rossa.

— Tieni anche il ricostituente per te, e i tuoi dolci. Mangiali tu, mi raccomando. E i sigari per papà. Facciamo un bel pacco con questo giornale. Ecco, ci sta quasi tutto. Il resto mettilo nella borsa. E adesso va, mamma. Un bacio, ecco, addio. Ma no, non sono offesa, affatto. Tutto va benissimo così. E' meglio che tu vada, se no Pinuccia starà in pena. Arrivederci. Se scriverò? Ma certo. E manderò anche un bel regalo per il matrimonio, dirai che l'hai comprato tu. Su, non piangere mamma, va, addio.

Rimasta sola, mentre fumava una sigaretta, le venne in mente, quella volta che Pinuccia era ammalata di tifo. Che pericolo spaventoso era stato quello! In ginocchio, cento volte ella aveva pregato la Madonna, dichiarandosi pronta a qualsiasi sacrificio purchè la sorella guarisse, fosse sana, si sposasse e non facesse la fine che aveva fatto lei. Era stata esaudita. Che cosa voleva di più! In quanto al fatto di esser messa fuori di casa dal futuro marito di Pinuccia, ciò non aveva importanza; affatto.

Si asciugò gli occhi, pagò il conto, riprese la valigia e andò alla stazione. Ma dovette aspettare ancora a lungo, prima che il treno arrivasse. Passeggiò a lungo in su e in giù; fortuna che la valigia non pesava quasi più nulla; era pressochè vuota.

Carola Prosperi

Favole e miti leopardiani

Alcunchè di favoloso forma in qualche modo lo sfondo alla poetica e alla poesia di Leopardi. A soli diciassette anni, e in un solo anno, egli scrive il *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*. Vi si tratta, come ognuno sa, *Degli Oracoli, Della Magia, Dei Sogni, Dei Terrori notturni, Delle Comete*, e via via, di innumerevoli remote curiosità, ricavate dalla sterminata lettura di poeti, storici, grammatici. «Ricchissima materia, che rivela a prima vista alcuni aspetti dell'ingegno leopardiano, il suo gusto per la favola e per il mito, per le epoche morte, per le notizie rare fiutate infaticabilmente...». Così Giuseppe De Robertis, che, nel suo *Saggio sul Leopardi*, edito da Vallecchi, tra l'altro sottilmente ricerca in quelle pagine folte, e qua e là lucenti e ariose, l'origine di alcuni atteggiamenti fantastici e stilistici del poeta. Perchè ciò che naturalmente più interessa, negli studi laboriosissimi del giovane Leopardi, è proprio il ritrovamento dei primi albori della sua fantasia, quello straniarsi dalla realtà in mondi misteriosi, chimerici; e la tenace pratica dell'erudizione, l'andare per le vie intricate della filologia antiquaria, appaiono una specie di viaggio agli Inferi, là ove scorrono ombre e fantasmi, o, per risalire da sì funebri splendori a più ariose vedute, un viaggio nei paesi situati prima del tempo, alle soglie della storia dell'uomo. Si adunano in quei luoghi le favole primitive, i sogni dei patriarchi, non sai che arcana illusione o felicità; e di lì scende su tutta la vita e l'opera del Leopardi il senso, sorprendente e magico, della lontananza. Osserva il De Robertis come avvenga al poeta, insistendo sull'arduo tema, un po' vano, delle antichissime allucinazioni e credenze e cosmogonie, di commisurare bensì lo scarto irreparabile dell'errore umano dalla cima del vero, ma anche di riscaldarsi, e di crederci, a errori e favole, con un piacere di artista — e anche più che di artista verremmo aggiungere. Così ov'egli riferisce l'opinione di strani filosofi «che la terra insieme con tutto il mondo andasse continuamente cadendo e precipitasse velocissimamente giù per le vie interminabili dello spazio», v'è una commozione «che ha quasi del profetico». E il fatto già vi palpitano gli interminati spazi leopardiani, e v'è il precipitare e perdersi dell'età presente, e di ogni età.

S'è detto lontananza. Sarebbe la sensazione di un rapporto, melodioso e costante, ma insolubile, tra il tempo fuggitivo e la presenza dell'infinito. Tutta la fantasia di Leopardi si inciela in questa lucentezza di tersissimo orizzonte. Frammenti di vita, i rumori di un cortile, di una piazzetta nell'ombra della notte imminente, la voce della vicina che sale dal buio, e il pensiero dei popoli che furono, la gloria, la primavera che esulta, la fanciullezza perduta, e la torre antica, e la sera del dì di festa, e le stelle dell'Orsa, tutto ciò che avviene e passa, tutto è immerso nella soavissima e sconsolata lontananza leopardiana. Come lo studio dei classici, la ricerca filologica intesa a isolare sempre meglio nel lume della rade parole il fatto della poesia, come quella meravigliosa sensibilità stilistica contribuisse a dare insieme intimità e distacco alla sua lirica, è ciò che volentieri medita, oggi, la critica. Perchè sempre stupisce, nell'opera di Leopardi, il prodigio dell'avere essa espresso uno degli spiriti più moderni e nuovi e attuali della moderna poesia, in un linguaggio che non solo sa di antico, ma che è già antico al suo nascere, di virtù e suono rarissimi, per sempre conchiuso in cristallina perfezione. L'arte poetica — scriveva Leopardi — «è tanto profonda che come più si va innanzi più si conosce che la perfezione sta in un luogo al quale da principio neppure si pensava». Modo di ridurre il «caldo della malinconia» ai toni puri e delicati e solenni della memoria poetica. Che, si sa, è altra cosa dalla vita. La vita, l'amore: egli annotava di sè, della sua inquietudine, particolari di una esattezza stendhaliana, ma pudicamente romantica. Il semplice passaggio di una donna, Gertrude Cassi — passaggio senza traccia di fatti che non siano quasi puerili — gli solleva il cuore a una passione breve ma, nella grazia reticente, già paurosissima. Parole leggiadre, tocco lieve, e pur ci senti il rombo estremo della sua estrema infelicità. E' quello scrivere di «un doloretto acerbo che mi prende ogni volta che mi ricordo del dì passati»; è lo scontento, «con un colore d'avidità, come se venisse da una cieca ingordigia incontentabilissima»; è l'impero di una dolorosa ricordanza, fondamento e anima delle sue malinconie... Ricordanza: siamo, pur nel fitto della sofferenza, sulla via maestra della grande lirica. Che cos'è la pena d'amore, il desiderio che non può essere appagato mai, se non un momento psicologico del suo pensiero sulla vanità del tutto? Sempre invano l'uomo desidera e nell'atto stesso del piacere cresce la sua pena; «e non potendo mai di gran lunga essere soddisfatto di questo tuo desiderio, che è sommo, resta che tu non possi fuggire per nessun verso di non essere infelice». Anche trasferito in astrattezza metafisica, è pur sempre lo stesso argomento della sconsolatezza erotica dei moderni — fino al *Tristano*.

Leopardi, con quella sua mirabile castità, ne tratteneva il fuoco e la malinconia nel numero preciso di una candida poesia. Scivola il suo indomato desiderare nel gorgo dell'infinito. L'infinito, questa sua, veramente sua novità sentimentale chè, in quel modo, su quel tono, con quel senso, nessuno l'aveva detto mai. Il mistero dell'esser nati, dell'essere vivi, ecco si confonde al vario romorio del tempo, della stagione, si perde nel silenzio ultimo che solo sovrasta oramai. *L'Infinito*, *Le Ricordanze*. A entrare nella storia di quell'anima forse bastano.

Viene il vento recando il suon dell'ora
Dalla torre del borgo.

Ma lo avvertite subito: la torre, il borgo, il vento, il suono, così vicini e famigliari, così assaporati, sono poi sospesi sulla tragica e dolce infinità dell'essere. Come, nella citazione dall'antico, la terra precipitava per vie interminabili, così il destino dell'uomo sprofonderà negli abissi.

Sento serrarmi il cor, pensando ch'al tutto
Conosceremi non so del mio destino.

In qualche modo la consolazione venne. Fu la sua grande conquista di poeta, la traduzione dell'infinito in linguaggio umano. Di tanto patire, di quei trasporti, di quella pienezza d'animo di lui fanciullo, di lui adolescente, non rimase che il riscucchio lieve, un'ombra appena, sul limpido specchio della più pura lirica italiana. E così, classicissimo e romantico, gli avvenne di scrivere la «storia mitica» di se stesso, di cantare, come pochi, il dolore del mondo moderno, e dei cieli senza confine, e di un pensiero senza riparo.

f. b.

Chi lo sa e chi no

Prima di Franklin, chi aveva molta paura dei fulmini e non credeva, come Tiberio, che bastava mettersi in testa una corona di alloro per essere al riparo, collocavano al centro della stanza, discosto da ogni metallo, un materasso piegato in due, ci mettevano sopra una sedia, dove prendeva posto con le gambe accavallate, arrabbiandosi se qualcuno osava ridere.

◆ ◆

Una cinquantina di secoli or sono, il generale egiziano Uni — oggi del tutto dimenticato — per avere battuto clamorosamente i popoli della Nubia, ottenne, dal suo re Pepi I, il privilegio di conservare i sandali ai piedi anche in sua presenza, del che, fieramente e in persona prima, trasmise memoria ai posteri con apposito obelisco.

◆ ◆

Scrisse il Montaigne: «Le arti e le scienze non si gettano allo stampo, ma si formano e si definiscono poco a poco, maneggiandole e pulendole parecchie volte, come gli orsi modellano i loro piccoli leccandoli infaticabilmente». Se ciò fosse vero, potrebbero farli più belli.

◆ ◆

Lo scettro, in origine, altro non era che una canna o bastone, ai quali si appoggiavano i re per camminare, e che erano visitati ai sudditi, in memoria, forse, dei tempi primi, quando i sudditi stessi dovevano procedere a quattro gambe o carponi, sistema perpetuato, oggi, qua e là, soprattutto volontariamente, nei campi dello spirito.

Ant.

Continuazione a pag. 4



— Gioca al tennis, signora?
— Oh, no, rende le spalle larghe.
— Forse le piace il pattinare?
— Per carità, si ingrossano le gambe.
— Ah, ho capito, lei pratica l'equitazione.

— Si guardi dalle donne d'oggi, mio caro, sono pericolose.
— Ha ragione, quelle di ieri non lo sono più.

— Perchè mi guarda con quella faccia?
— Con che vuole che la guardi? Non ho che questa!...

(Disegni di ONORATO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 2 Aprile 1944-XXII - Num. 93

Il passato ed il presente sul fronte dell'Est

Polonia Moldavia e Transcarpazia teatri di tremende disfatte per le orde orientali

Serena valutazione berlinese della situazione della lotta contro le armate bolsceviche - L'economia di guerra germanica e la vasta manovra tattica in corso

Berlino, 1 aprile.

Malgrado lo sgombero di Nicolaiev, alla foce del Bug, e di Cernauti, in Bucovina, annunciato dai bollettini dei giorni scorsi, la situazione determinatasi sul fronte orientale non è considerata da parte militare tedesca con alcun senso di particolare apprensione. La testa di ponte di Nicolaiev, situata, come è noto, sulla riva orientale del Bug, era stata mantenuta unicamente al fine di assicurare all'estremo sud il flusso delle unità tedesche e del materiale relativo, nel quadro della nota grande manovra di ripiegamento posta in applicazione dall'Alto Comando. Assolto il suo compito, la testa di ponte è stata a sua volta sgombrata prima che il nemico riuscisse a portare a realizzazione la progettata manovra di aggiramento.

L'efficienza combattiva delle forze impiegate dai germanici nella difesa dell'ala sud è pertanto rimasta intatta.

In quanto a Cernauti, era nella logica delle cose che la pressione sviluppata dalla massa d'urto bolscevica, al centro della zona di rottura tra il Nistro e il Prut, si concretasse in altri guadagni territoriali. Tenuto conto che lungo i due fianchi dell'anzidetta zona di rottura i germanici mantengono tuttora l'efficienza dei poderosi sbarramenti difensivi, grazie ai quali è stato possibile contrastare con pieno successo i piani nemici di allargamento laterale, ne consegue che i sovietici si trovano, fra il Nistro e il Prut, in una situazione di una certa precarietà, che lascia adito solo alle evidenti possibilità controffensive tedesche.

I commentatori militari berlinesi non mancano, d'altronde, di sottolineare come sarebbe stato assolutamente fuori luogo considerare lo sviluppo degli avvenimenti sul fronte orientale come un sintomo di quella che è la vera consistenza e la vera efficienza combattiva della Wehrmacht. Da tempo, come giustamente si fa osservare qui, il fronte orientale, anzichè essere considerato come a sè stante, è visto, da parte tedesca, unicamente in collegamento con gli sviluppi complessivi della guerra di difesa su tutti i settori della fortezza europea. E' per l'appunto in relazione agli avvenimenti bellici che si preparano ad occidente che bisogna, pertanto, comprendere il ripiegamento delle forze germaniche fino ai territori della Transcarpazia e della Romania orientale.

Il Comando russo cerca, dal canto suo, di esercitare una pressione per costringere l'avversario a capovolgere i suoi piani militari, impegnando i germanici, nell'intento di far stornare delle forze dall'occidente verso l'oriente e facilitare così l'arduo compito degli anglo-americani, tuttora titubanti di fronte alla richiesta apertura del secondo fronte. Ciò che i russi realizzano in questo momento all'est è pertanto ben lungi dall'equivalere ad una decisione militare, come sostiene la propaganda nemica.

Gli sforzi sovietici, anche quando appaiono coronati, come attualmente, da grandi successi territoriali, non escono dall'ambito di tentativi per strappare ai tedeschi quell'iniziativa che, paradossalmente, così mantengono tuttora in loro mano. Mentre il nemico vorrebbe costringere i germanici ad impiegare le loro forze secondo i suoi piani, i tedeschi stessi cercano, dal canto loro, di mantenere la libertà d'azione, senza lasciarsi minimamente influenzare per quanto riguarda le misure già predisposte nel quadro globale delle loro operazioni militari.

A ciò si aggiunge ancora che il Comando Germanico sa trarre le opportune conclusioni dagli avvenimenti attuali, logorando le masse corazzate e motorizzate, nonchè le divisioni di cavalleria con cui i sovietici appoggiano il loro indubbiamente poderoso sforzo offensivo, in quelle zone che sono tatticamente più convenienti alla difesa.

Al postutto non bisogna infatti dimenticare l'insegnamento della storia militare, vale a dire che le regioni classiche delle disfatte inferte dai popoli europei alle orde provenienti da est sono sempre state quelle della Polonia, della Transcarpazia e della Moldavia.

Guido Tonella

Durante un corso premilitare di sci del servizio del lavoro germanico, i militi vengono istruiti alla costruzione di un «igloo» la caratteristica capanna di blocchi di ghiaccio esquimese

L'imbarazzo del comando alleato in India

La caduta di Tiddin primo segno di altri rovesci

La "lega dell'Islam" contro l'Inghilterra - Il comandante delle truppe nemiche aerotrasportate ucciso in un incidente aviatorio

Sciangai, 1 aprile.

La comunicazione fatta ieri da Auchinlek al parlamento indiano sulla caduta di Tiddin è il prodromo di altre peggiori notizie che il comando anglo-americano in India dovrà fare nei prossimi giorni. Questa è l'opinione dei circoli militari di Nuova Delhi, dove si rileva come l'abbandono di questa importante posizione difensiva apra una falla nel fronte di resistenza, che potrà avere notevoli ripercussioni sull'andamento generale delle operazioni.

Tutto il tono degli ultimi comunicati nemici, è visibilmente improntato su di questa atmosfera, da quello di Mountbatten annunciante che la «pressione giapponese continua sulla strada oltre Tiddin e nelle vicinanze di Pziel», a quello di Stillwell e, infine, alla più recente dichiarazione di Auchinlek, fatta all'assemblea legislativa indiana, durante la sua relazione di ieri.

Il Comandante in capo dello Stato Maggiore anglo-americano in India così si è, infatti, espresso: «Non possiamo arginare qualsiasi avanzata nipponica, ed è sempre possibile che tali avanzate possano riuscire ad interrompere le nostre comunicazioni».

L'Asahi Shimbun, in un suo editoriale sugli effetti che l'avanzata delle truppe di Bose e del Tenno ha nello spirito della politica interna indiana, dice che sintomi eloquenti si rilevano nell'atteggiamento degli organi legislativi indiani e della «Lega dell'Islam», quest'ultima sino ad oggi di tendenza filobritannica e che, d'improvviso, ha mutato indirizzo ponendosi decisamente a fianco dei nazionalisti.

L'interesse generale si concentra, soprattutto, sull'avanzata delle truppe nipponiche e indiane verso Imphal, la cui perdita significherebbe un duro colpo per gli inglesi, non solo dal punto di vista militare, ma anche da quello del prestigio politico.

Per questa ragione Mountbatten continua ad opporre la più accanita resistenza all'avanzata dei giapponesi, giunti, però, a 40 chilometri da Imphal.

I combattimenti sono particolarmente violenti su di un fronte largo 200 chilometri, partendo dall'altipiano di Sumdra, a nord, fino a Tiddin, a sud, con centro di gravità a nord-est di Imphal.

E' evidente che i giapponesi hanno rinunziato a un attacco frontale contro Imphal, preferendo effettuare una larga manovra di fianco, nell'intento di tagliare fuori tutta la regione.

Contemporaneamente, i giapponesi potranno, così, minacciare anche la linea ferroviaria fra il Bengala e l'Assam e interrompere le comunicazioni aeree con la Cina di Chung King.

Si apprende, infine, che il maggior generale Wingate, comandante delle truppe alleate aerotrasportate nella Birmania settentrionale, considerato in Inghilterra come l'ufficiale più esperto della guerra nella giungla è stato ucciso in un'azione aerea.

La morte di Luigi Borsotti

Novara, 1 aprile.

L'avvocato Luigi Riccardo Borsotti, d'anni 63, spentosi l'altro ieri all'ospedale di Novara dopo una lunga e crudele malattia, non va ricordato soltanto perchè suocero di Marco Ramperti. Aveva — o, per meglio dire, aveva avuto — una sua personalità di scrittore, cui soltanto la signorile ritrosia del carattere, un'innata tendenza a una solitudine meditativa e contemplativa, avea impedito di farsi apprezzare fuor dal cerchio degli intimissimi. Vent'anni fa, tuttavia, nel pieno rigoglio della vita e della fortuna, alcuni suoi saggi sulla musica di Beethoven e sulle novellistiche di Zoe (raramente, anche fuori d'Italia, l'anima di Zoe aveva trovato un indagatore più appassionato, più attento, più sottile) avevano suscitato vivissimo interesse fra gli studiosi, e consentito, sul conto di lui, come esegeta e storico, le migliori speranze. Andò sempre più appartandosi, invece, perdendo contatto con gli uomini, e idealizzando la propria solitudine sino ad un misticismo, di cui restano, testimonianza tutt'altro che insignificante, commedie di varia misura fra cui due, l'*Ascensione* e l'*Arcangelo*, rappresentate alcuni anni fa dalla compagnia Palmer, con un successo di pubblico, e soprattutto di critica, oltremodo notevole.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 31 corr., in None, dopo brevissima malattia sopportata con serena rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Notaio Domenico Cruero

Lo piangono la moglie **Maria Costa**; i figli **Giovanni** colla moglie **Maria Seppa** e **Teresa** col marito **Guido Murzone**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in None lunedì mattino 3 corr. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia e in modo particolare il Dott. Chiaffredo Rossi per le amorevoli cure prestate al caro Scomparso.

None, 1° aprile 1944.

Torino, corso Guglielmo Marconi 3 Pompe Funebri Costa - Tel. 40-615

Ha raggiunto in Cielo, alla distanza di un anno e mezzo, l'amatissima consorte, in una clinica di Lugano, lontano dai suoi, dopo una lunga vita integerrima tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia,

Emilio Wild

Col cuore affranto ed angosciato ne danno il triste annunzio i figli **Enrico** con la piccola **Micaela**, **Elma** e **Renato**, i nipoti **Ludovico** e **Odetrando** colle consorti e i pronipoti, i nipoti **Milena**, **Giorgio** e **Bianca Maria**.

Biella, 31 marzo 1944. 1609

Cristianamente come visse si è spento improvvisamente all'età di 74 anni il

Dott. Ing. Pietro Domarchi
Ispettore Capo Superiore FF. SS. a riposo

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Olga Taiti**; i figli: Ing. **Cesare**; **Elena** con il marito **Sandro Marozzi** ed il piccolo **Piero**, e i parenti tutti.

La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Cavaglià il 2 aprile alle ore 9.

Cavaglià, 31 marzo 1944. 1631

Dopo breve e dolorosa malattia, munita dei Conforti religiosi, ritornava a Dio l'anima buona di

Corino Angela

Partecipano la grande perdita il marito **Vincenzo**, la figlia Suor **Rina** delle Figlie di M. Ausiliatrice, il figlio **Felice** con la consorte **Lina** e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 10.30 partendo da corso Ciriè 12, Torino. 12951

Coraggiosamente come visse accolse la morte per raggiungere in Cielo i suoi Eroi

Maria Margherita Lenti v. Platone

La piangono la figlia **Albertina** col marito Dott. **Guido Casale**, i parenti tutti.

Si partecipa a funerali avvenuti, grati a coloro che vorranno ricordarLa con preghiere e beneficenza all'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. 000

Santamente come visse è mancato ai suoi cari

Bosetto Francesco

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Castano**; i figli **Giovanni** e consorte, **Luisa**, **Pina**, nipoti e parenti.

Si ringraziano le gentili persone che hanno preso parte al grande dolore della famiglia.

Fogizzo, 28 marzo 1944. (8

In Orio Canavese, dove era sfollato, è deceduto il 26 marzo

Sala Giuseppe
Pensionato

Costernati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti: la moglie **Maria Besso**, la figlia **Teresina** col marito **Eugenio Crippa** e piccolo **Mario**, la sorella **Angela**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. 12929

Il 14 marzo u. s. alla Verna (Arezzo) dopo otto mesi dalla morte dell'adorato figlio caduto in Sicilia nell'adempimento del proprio dovere è mancata l'anima buona della signora

Anna Pieracci in Duse

La figlia **Fedora** ne dà il doloroso annunzio. 12948

Via Artisti n. 30, Torino.

Il 29 marzo ad Agliano, ove era sfollata, confortata dai Riti religiosi e dalla Benedizione Papale, decedeva

Allisio Carolina v. Daniele

A funerali avvenuti addolorati e sima ne dà il triste annunzio la figlia **Costantina**.

Agliano, 2 aprile 1944. 12936

Cristianamente come visse è tornata a Dio (12944

Boschetti Violante Maria
Vedova MELCHIOR - di anni 70

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Avv. **Claudio** colla moglie **Rina Lissa**.

Verrua Piemonte, 2-4-1944.

Martedì 4 corrente nel secondo doloroso anniversario della morte del (12933

Dott. Giuseppe Peretti

verranno celebrate Messe di continuo nella Parrocchia di San Secondo dalle ore 7 alle ore 10.30. La vedova e i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere.

Un proclama di Moscardo

La Spagna si difenderà da qualunque attacco

Hoare e il Duca d'Alba rinviano ancora la partenza per Londra

Madrid, 1 aprile.

Il difensore dell'Alcazar, generale Moscardo, Comandante Militare in capo della regione catalana, in occasione del giorno commemorativo delle vittorie, ha lanciato un proclama agli ufficiali e soldati ai suoi ordini, esortandoli a mantenersi incrollabilmente fedeli al generale Franco.

«Quelli che considerano la politica di generosità del generale Franco nei riguardi dei suoi avversari politici del passato, come un segno di debolezza, si sbagliano. Io impegno la mia parola di soldato — ha dichiarato il generale Moscardo — che tutte le unità ai miei ordini, come tutte le altre unità in Spagna, prenderanno le armi senza alcuna esitazione, nel caso in cui la Spagna fosse costretta a difendersi contro un attacco sia all'interno che all'esterno, e anche nel caso in cui gli aggressori disponessero di una superiorità materiale importante».

L'ambasciatore d'Inghilterra in Spagna, sir Samuel Hoare, ha rinviato per la terza volta la sua partenza per Londra.

Anche il Duca d'Alba, ambasciatore di Spagna, ha aggiornato la sua partenza.

Badoglio strumento di Mosca per bolscevizzare l'Italia

I propositi sovietici rivelati da un articolo delle "Isvestia" - Aspri attacchi a Eden per la questione del riconoscimento - Un commento germanico

Stoccolma, 1 aprile.

Oggetto di notevole attenzione è qui un lungo articolo che le *Isvestia*, organo ufficioso di Mosca, pubblica sulla situazione politica in Italia, esaminata alla luce degli interessi sovietici, col non confessato, ma evidente proposito di renderli sempre più preponderanti presso l'ormai asservito governo di Badoglio. L'articolo radiodiffuso dal Servizio britannico di informazioni constata che «alcuni strati della popolazione meridionale, i quali appoggerebbero Badoglio, non erano però d'accordo con i numerosi partiti pullulati nell'Italia occupata, onde la situazione politica ed economica, è entrata in un vicolo cieco, e minaccia di sfociare in una catastrofe. E ciò non può non ripercuotersi negativamente anche sulla causa comune degli alleati».

Questo — afferma il giornale — è il punto di vista, non soltanto della Russia, ma anche dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Bisogna quindi trovare una via d'uscita, che consiste nel dare alla politica italiana un orientamento corrispondente ai compiti della lotta contro la Germania. «Si deve invece constatare — lamentano le *Isvestia* — che i problemi legati all'attuale situazione, non sono stati finora oggetto di un esame e di una decisione comune, e che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno preso decisioni e fatte dichiarazioni, in pieno contrasto con questa direttiva. Così, per esempio, è stato dichiarato che il governo Badoglio non può essere sostituito, o modificato fino a quando Roma non sia stata occupata; ma questo problema non è stato esaminato, nè a Mosca, nè in seno al Consiglio consultivo per gli affari italiani, nè per normale via diplomatica. E' stato detto che il problema della abdicazione di Vittorio Emanuele, non può essere posto ora, ma anche questo tema non è mai stato trattato in comune».

L'importante — secondo le *Isvestia* — è oggi di unire tutte le forze antifasciste e democratiche italiane, capaci e pronte a partecipare alla lotta contro Hitler e Mussolini, e dato che Badoglio non è in grado di riunire intorno a sè gli elementi necessari a tale scopo, bisogna improrogabilmente migliorare la situazione del suo governo, allargandone le basi «democratiche», piaccia o non piaccia alla «Giunta» di Bari.

Il giornale si scaglia quindi con violenza contro Eden, il quale, interpellato ai Comuni sulla situazione politica italiana in relazione alla conferenza di Mosca, ha detto che «forse l'interpellante intendeva rivolgere la sua domanda al Governo sovietico», non trovando nulla di meglio per evitare la risposta ad una domanda perfettamente legittima. Rilevando inoltre, con non minore asprezza, l'atteggiamento «di certa stampa inglese ed americana che ha gonfiato in modo artificioso il riconoscimento diplomatico di Badoglio da parte di Mosca», il giornale conclude:

«Bisogna tener presente che il Governo sovietico non aveva finora contatti diretti con il governo italiano, mentre gli anglo-americani ne avevano fino dall'armistizio. In Italia (meridionale) vi sono moltissimi rappresentanti inglesi. L'*Amgot* ne conta alcune migliaia, e funzionari inglesi e americani hanno influenza molto in vista nell'amministrazione effettiva del paese. La Russia si trovava conseguentemente in una posizione di ineguaglianza; ora questa ineguaglianza, in una certa misura viene liquidata».

Commentando l'articolo sovietico, la stampa tedesca scrive che la ripresa delle relazioni diplomatiche con il governo Badoglio, è stata senza dubbio alcuno ispirata dal commissario sovietico per l'Italia del sud, Visciusky, che si trova attualmente a Mosca, per fare il suo rapporto, e prepara chiaramente l'entrata dei comunisti nel gabinetto Badoglio. Nonostante i sovietici abbiano riconosciuto Vittorio Emanuele, il Governo sovietico non ha affatto abbandonato il suo programma di bolscevizzare l'Italia del sud, e se Vittorio Emanuele è stato riconosciuto da Mosca, è perchè egli è considerato come l'istrumento adatto per eseguire questo programma.

Quasi come risposta preventiva alle *Isvestia*, un giornale inglese, il *New Week*, accredita la voce raccolta nei circoli ufficiosi che Badoglio crea continue difficoltà per gli alleati, e dovrà quindi essere eliminato.

Si ha d'altra parte dal Cairo che alla domanda posta dal governo di Badoglio, e cioè se il governo egiziano fosse d'accordo nello stabilire relazioni diplomatiche con Bari, il governo egiziano avrebbe risposto negativamente.

Sei terroristi fucilati a Bologna

Bologna, 1 aprile.

In poco più di un mese ben undici persone sono cadute sotto il piombo dei terroristi. Il ripetersi di tali fatti ha preoccupato non poco gli organi di polizia, le cui indagini hanno portato alla scoperta del seguente gruppo di terroristi: Egon Brass, Edera Francesca De Giovanni, Ettore Zaniboni, Enrico Foscari, Ferdinando Grilli e Attilio Diolaiti. Al momento della cattura essi erano armati; sono stati quindi passati senz'altro per le armi.

Un bandito ucciso e tre feriti

in uno scontro con due militi

Vercelli, 1 aprile.

A Crescentino, un aiutante e un vice-brigadiere della G.N.R., mentre in un esercizio pubblico procedevano all'arresto del pregiudicato Ettore Masneri, di 29 anni, venivano fatti segno a colpi di rivoltella da parte di sette individui. I militi rispondevano uccidendo uno dei delinquenti, certo Carlo Rolle, di anni 25, meccanico, e ferendone altri tre, che fuggivano. Nel conflitto i due militi rimanevano feriti gravemente. Anche certo Pietro Zurrin, di 50 anni, da Sestri Levante, che si trovava nel locale riportava ferite varie.

ALESSANDRIA - A dieci anni e otto mesi di reclusione è stato condannato il contadino Alessandro Rinello, di 43 anni, che l'anno scorso aveva ucciso il fratello Luigi.

ALESSANDRIA - Un milione di lire ha raggiunto la sottoscrizione indetta dal «Popolo di Alessandria» per offrire «Mitra» all'Esercito.

Crisi nella produzione dell'oro nell'Africa del Sud

Lisbona, 1 aprile.

Il Ministro delle miniere dell'Unione sud-africana ha reso noto che la produzione dell'oro nell'Africa del sud è sensibilmente diminuita in questi ultimi tempi e che, a causa della guerra, è da attendersi una ulteriore diminuzione. «Noi — ha precisato il ministro — ci troviamo di fronte a qualche cosa come una crisi».

IL NUOVO LANDRU

Sulle peste dell'assassino?

Quarantacinque bauli ritrovati — Il 13 marzo Pétiot ha cercato documenti presso i suoceri, a Seignelay

Parigi, 1 aprile.

Da quanto trasmette il corrispondente della *D.N.B.* si apprende che, venuto in luce il fatto che Maurice Pétiot aveva fatto giungere a Courson (Yonne) un carico di valige, l'attenzione della Polizia si è rivolta ora al luogo ove potevano trovarsi questi bagagli.

Le ricerche subito effettuate sono state coronate da successo, poichè presso un amico di Maurice, a nome Neuhauser, sono state ritrovate ben 45 valige. Dal loro esame si è potuto constatare che il contenuto era stato manomesso. Il Neuhauser, partito da Courson mercoledì, aveva dichiarato a sua moglie che intendeva recarsi a Parigi. I risultati di queste ricerche indiziano particolarmente il Maurice poichè si deduce che egli voleva allontanare dalla Rue Lesueur tutto quanto poteva incolpare suo fratello.

Le ricerche dell'assassino vengono effettuate da parte della Polizia con grande intensità. Da dichiarazioni di testimoni si sa che il dottor Pétiot è stato a Seignelay (Yonne) il 13 marzo, entrando nell'abitazione dei suoi suoceri mediante rottura di un vetro, dopo aver scavalcato un muro. L'assassino ha cercato in questa casa carte ed, in questo lavoro, si è dimostrato straordinariamente eccitato.

Le ricerche intraprese ieri sera presso il Neuhauser hanno permesso di constatare che questi aveva oggetti di biancheria presi dai bauli del dott. Pétiot. Il figlio suo portava infatti indosso il mantello di una vittima del medico assassino.

Zone dell'Egitto devastate dalla tempesta di sabbia

Istambul, 1 aprile.

La tempesta di sabbia sull'Egitto e sul Sinai va aumentando con violenza spaventevole. Si apprende ora che la zona più devastata è quella compresa fra il Cairo, Alessandria ed il deserto occidentale.

La divisa dei Militi della Guardia Naz. Repubblicana

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

I catastrofici effetti sui raccolti delle zone vicine

Barcellona, 1 aprile.

Notizie qui pervenute informano che l'eruzione del Vesuvio, i cui gettiti di lava si sono molto rallentati, ha avuto un catastrofico effetto sull'agricoltura. Sulle pendici orientali del monte circa 1500 contadini sono al lavoro per liberare i campi.

I danni maggiori sono stati recati ai Comuni di Terzigno, San Giuseppe e Poggio Marino dove per quest'anno non si avranno raccolti, sebbene il terreno sia fra i più fertili di tutta l'Italia meridionale. Si calcola che complessivamente circa 50.000 ettari di terreno non produrranno raccolto nell'annata in corso; altri 200.000 ettari daranno un raccolto parziale.

I soldati americani in Europa non possono tenere diari

Stoccolma, 1 aprile.

Il Ministero della Guerra degli Stati Uniti ha proibito ai soldati americani sui teatri di guerra europei di tenere dei diari, poichè questi potrebbero contenere informazioni utili al nemico in caso di cattura.

Il consumo dell'energia elettrica

Nuove restrizioni da ieri

Due giorni settimanali di sospensione per i consumatori per uso industriale e artigiano — L'uso dell'ascensore limitato alle case con oltre sei piani — Sospensione del servizio tranviario nelle città inferiori ai centomila abitanti

Sede del Governo, 1 aprile.

Il ministro dell'Economia corporativa ha emanato in data odierna il seguente decreto:

Ritenuta la necessità a causa del persistente andamento sfavorevole della situazione idrologica di emanare nuove e più restrittive norme per disciplinare il consumo dell'energia elettrica, decreta:

Art. 1. - E' vietato l'impiego di energia elettrica per riscaldamento di ambienti sia nelle private abitazioni sia nei locali pubblici e privati. Tale divieto vige anche per gli uffici civili e militari.

Art. 2. - E' vietato l'uso degli ascensori nelle case con sei o meno di sei piani. Nelle case aventi un maggior numero di piani l'uso dell'ascensore è vietato per i primi sei piani.

Art. 3. - L'illuminazione dei negozi deve essere limitata a una lampada da 25 watt al massimo per ogni 30 metri quadrati di superficie.

Art. 4. - Nel periodo dal 1° al 15 aprile 1944 il consumo di energia elettrica per il funzionamento di tranvie, filovie e funivie urbane ed extra-urbane non dovrà superare il 55 per cento del consumo complessivo del mese di gennaio 1944. Nello stesso periodo di tempo sarà soppresso il servizio tranviario e filoviario urbano nei centri con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti.

Art. 5. - Nel periodo dal 1° al 15 aprile 1944 è fatto obbligo a tutti i consumatori di energia elettrica per uso industriale e artigiano di non superare il 50 per cento del consumo totale del mese di gennaio 1944. Per accelerare il raggiungimento di tale riduzione, i consumatori di energia elettrica per uso industriale e artigiano devono sospendere il prelievo di energia per almeno due giorni feriali per settimana oltre a quelli nei quali sia già attualmente in atto la fermata eventuale della lavorazione.

Art. 6. - Le disposizioni di cui all'articolo precedente non si applicano alle aziende che per uso industriale impieghino esclusivamente energia di propria produzione quando i loro impianti non siano collegati con reti di distribuzione. Le aziende che per uso industriale impiegano energia di propria produzione i cui impianti siano collegati con reti di distribuzione sono tenute all'applicazione di quanto disposto nell'articolo precedente e a mettere a disposizione delle imprese elettriche con le quali sono collegate l'energia resasi disponibile.

Art. 7. - Le disposizioni dell'articolo 5 non si applicano, oltrechè agli stabilimenti che saranno specificati dalle competenti autorità, anche ai trasporti ferroviari, ai servizi statali (telefonici, telegrafici, radiocomunicazioni, radiotrasmissioni), alle officine del gas, alle aziende elettriche, agli acquedotti, agli impianti di raccolta immondizie, ai frigoriferi per derrate alimentari, ai molini, ai panifici, alle centrali del latte, agli impianti di sollevamento d'acqua, agli impianti d'irrigazione, alla stampa dei giornali quotidiani. L'obbligo della sospensione del prelievo per due giorni feriali la settimana non si applica alle industrie a ciclo continuo che a giudizio delle competenti autorità non consentano sospensione senza pregiudicare la buona conservazione degli impianti o le lavorazioni in corso. Tuttavia tali industrie a ciclo continuo sono egualmente tenute a conseguire la limitazione di prelievo di cui all'art. 5.

Art. 8. - Le giornate di sospensione del prelievo di cui all'art. 5 saranno determinate dalle imprese elettriche con i rispettivi utenti entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 9. - Ai contravventori alle disposizioni del presente decreto si applica la sanzione della immediata sospensione della fornitura di energia elettrica per una durata fino a 15 giorni consecutivi. Le imprese elettriche hanno in ogni caso l'obbligo di sospendere immediatamente la fornitura di energia elettrica agli utenti che abbiano raggiunto i limiti di prelievo indicati all'art. 5.

Art. 10. - Con successivo provvedimento sarà disciplinato il trattamento economico delle maestranze durante le giornate di chiusura delle aziende di cui all'art. 5.

Art. 11. - Il presente decreto si applica alle provincie del Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Emilia e della Romagna.

Art. 12. - Sono abrogate tutte le precedenti disposizioni vigenti in materia.

Art. 13. - Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione e cioè da oggi 1° aprile.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus-Novara oggi allo Stadio Mussolini

Svanita, e da un pezzo, l'incertezza della lotta per il primo posto nella classifica del girone piemontese-ligure, rimane ora, specialmente dopo i risultati di domenica scorsa, quella per il secondo. Si sa che a tornei regionali ultimati verrà svolto un girone finale riservato alle due squadre prime classificate. La Juventus mira appunto al posto di finalista ma questa aspirazione le è contrastata dalla Biellese. Sconfitti a Genova, i bianconeri hanno perso i due terzi del proprio vantaggio sui biellesi ed ora devono badare a non lasciarsi raggiungere dai baldanzosi avversari.

In attesa del confronto diretto fra le due aspiranti al secondo posto, che avverrà domenica prossima a Biella, i juventini ricevono oggi il Novara, squadra che annovera nei propri ranghi ottime individualità quali Caimo, Barera, Pozzo, Pondrano, Muci, Demaria, ma che finora non ha dimostrato eccessive capacità realizzatrici. Domenica scorsa, ad esempio, il Novara è stato imbrigliato per 89' dal Casale ed è riuscito infine a vincere per una rete segnata su un discutibile rigore a pochi secondi dal termine.

La Juventus, battuta a Genova, vorrà rifarsi sollecitamente ed è probabile che oggi vi riesca, sempre che il suo reparto attaccante possa trovare l'intesa necessaria per superare la salda difesa avversaria che ha in Caimo un portiere abile quanto esperto.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Una riunione di lotta avrà luogo stamane, a cura del Dop. Fiat, presso la palestra di via P. Amedeo 20. Inizio gare ore 10; ingresso libero.

NOTIZIARIO ITALIANO

PISTOIA - **Due renitenti alla leva**, Alvaro Baccardi e Valerio Poli, entrambi del 1922, e due disertori, Aldo Calugi e Lando Giuffredi Virginio, rispettivamente del 1924 e 1922, sono stati condannati dal Tribunale Militare straordinario di guerra alla pena di morte. Altri tre imputati hanno riportato condanne dai 10 ai 24 anni; pene differite avendo gli interessati avanzato domanda di arruolamento in reparti operanti.

CUNEO - **Mortalmente investito** sullo stradale Cuneo-Torino da un autocarro guidato dall'autista Walter Priora, di Torino, è stato il quarantaquattrenne Tommaso Vacchetto.

Lotto pubblico

Estrazione del 1° aprile 1944

Torino 79 89 9 6 73

TORINO
Anno 78 - Num. 93
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

DOMENICA
2 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

La pazienza

Una sera del marzo 1943 viaggiavamo in littorina su una strada ferrata del Veneto. S'era fatto buio e la vettura non era illuminata. La calca dei viaggiatori superava tuttavia di tanto il numero dei posti, che non avevi bisogno di vederci per sentire con molesta precisione in ogni punto delle membra il contorno, il peso, il calore dei corpi vicini e lontani amalgamati dalla pressione scambievole e dalla concorde obbedienza ai sobbalzar del veicolo. C'erano sacchi, ceste, valige, e un povero odor di fustagno rozzo, di fiati caldi, di paracqua bagnati e di pipa spenta. Piovigginava. Alle stazioni, accompagnati in sordina dal pulsar monotono del motore, si udivano passi e voci confusi sul marciapiedi, cui rispondeva un sommesso scalpiccio ai due capi della vettura, poi un corto sibilo e la ripresa della corsa. Niente chiasso, comunque, ma raccoglimento e una specie di sobria dignità collettiva. Tratto tratto, una scintilla o un vago chiarore sospeso sulla campagna invisibile rivelava il profilo grave d'una contadina assorta nei suoi pensieri, la testa d'un soldato dormente.

E l'immaginazione ci rappresentava, fuori di lì, la pianura spaziante da ogni lato, e poi i fiumi, i monti, le strade: l'Italia; e al di là dell'Italia l'Europa; e dovunque il correre di treni altrettanto affollati, bui e silenziosi: gente in piedi nei corridoi, gente seduta sulle valige, teste ciondolanti di stanchezza, fronti velate dal cruccio; e dovunque stazioni gremite, sale d'aspetto mutate in bivacchi notturni, catasate di valige, andirivieni confuso, e quell'ansietà patetica di chi viaggia e non sa quando nè come arriverà, quella fatica, quella semi-allucinazione del sonno incombente, quelle tenebre punteggiate di fioche gocce turchine, quelle donne disfatte, quei militari in attesa, quei colpi di fischietto lontani, quelle locomotive in agguato.

Ma sentivamo che da un capo all'altro d'Europa, dalle più lontane stazioni di Germania, di Francia, del Belgio, della Polonia, della Norvegia, della Grecia sino alla nostra sobbalzante littorina veneta, una medesima forza oscura e silenziosa ci univa tutti, quasi le appartenessimo da tempo immemorabile e dovessimo ormai appartenerle per sempre: la pazienza.

Da quella sera ci è accaduto spesso di viaggiare pigiati e inerti nella ressa di un vagone ferroviario o di un carrozzone elettrico urbano, e sempre abbiamo sentita dentro e intorno a noi questa medesima forza elementare, sino a crederla diventata l'atmosfera naturale dell'epoca, l'aria indispensabile alla nostra respirazione.

La pazienza! L'Europa belligerante è oggi una scuola di pazienza, un seminario di rassegnazione virile e senza frasi. Udrete vantare dai contemporanei l'eroismo del Vecchio Mondo: ma la vera virtù che lo colloca a mille cubiti al di sopra delle altre regioni del globo e delle altre epoche della Storia è questa inaudita capacità di sopportare senza lagnarsi, di resistere senza farsene un merito. E' la virtù dei poveri, la virtù dei santi. Un giorno la nostra generazione sarà canonizzata dall'orrore pietoso che ispirerà.

Considerate da quanti anni viviamo nella costante pratica del dolore e nella quotidiana attesa della morte. I bombardamenti aerei e il fuoco delle artiglierie terrestri hanno lasciato milioni di noi senza tetto. Abbiamo inchiodato assi e cartoni sui telai delle finestre per supplire ai vetri scomparsi. Milioni di donne e di bimbi si sono sparpagliati per campi e foreste. Milioni d'uomini affrontano l'inverno in capannoni di tavole e di lamiera ondulata come i forzati ai Tropici. Sotto le tettoie delle stazioni ci piove o ci nevica. Passiamo qualche ora al giorno l'occhio dubbiosamente alzato verso la volta di un rifugio aleatorio e, risalendo all'aperto, urtiamo col piede nei ruderi polverizzati degli edifici storici e delle cattedrali che formavano il nostro decoro avito. Il pane è giallo e scarso, il companatico difficile da trovare, si fa coda alle porte delle botteghe e la borsa nera inghiotte il meglio dei proventi del nostro lavoro. Di quando in quando verdure e frutta diventano irreperibili, il vino si rintana, il sale si dà alla macchia, non si trova più filo per ricucire un bottone o elastico per tener su le calze. Le giacchette mostrano il lucido ai gomiti, i soprabiti perdono il pelo, le scarpe fanno acqua, i polsini della camicia se ne vanno in filaccia. Il farmacista ci lesina l'aspirina e il bismuto, il droghiere il sapone, l'autista la benzina, il libraio i libri, la cartiera i giornali. Eppure si vive!

Si vive male, ma si vive. E, se si brontola un po', si tira innanzi lo stesso. La chiamano apatia, abulia, indifferenza, collasso morale, fatalismo; in realtà si tratta semplicemente di pazienza. Non sarà la pazienza del bove, più o meno pio, che, contento, si inchina al giogo, ma è qualcosa di meglio: la pazienza del frate nella sua cella, dell'anacoreta nel suo deserto. Meglio ancora: è, sia pure con qualche divario, la pazienza del soldato che marcia nel fango sino al ginocchio, che monta di guardia nella neve, che si abbrustolisce nel carro armato rovente di sole, che dorme in piedi contro il parapetto della trincea, che si butta giù in paracadute dall'aeroplano e che con tutto questo trova, di tanto in tanto, la voglia di cantare, il coraggio di ridere, la purezza d'animo necessaria per scrivere a casa che sta bene e che non debbono angustiarsi per lui.

Molti di noi invidiano, quando accade loro di ricordarsene, la sorte dei paesi neutrali. E' un pregiudizio puerile. I paesi neutrali non sono oggi, in Europa, oasi di felicità nè tabernacoli di saggezza: sono una sparuta minoranza di ritardatari e di spostati. Più che a un indice di progresso sui paesi belligeranti, la loro condizione farebbe pensare a un arresto di sviluppo. Stanno meglio di noi, ma non ci provano gusto. Sarebbero tentati di menar vanto dei loro privilegi, ma sul punto di decidervisi esitano e vi rinunziano. Rimorso? Per provare rimorso bisognerebbe esser veramente persuasi di meritare l'invidia: ora essi non ne sono persuasi affatto. Scompagnata dalla nostra pazienza esercitatissima, quella che a noi pare condizione privilegiata sembra loro uno stato di cose pieno di inconvenienti. I difetti delle comunicazioni ferroviarie li scandalizzano. L'oscuramento stradale all'uscir di teatro dà loro sui nervi. Un poco meno di burro alla colazione del mattino li mette di malumore. La saccarina sciupa loro il gusto del caffè e dei pasticcini. La necessità di economizzare il carbone riesce loro insopportabile. Oltre tutto, quell'impressione di doversene star lì ad attendere rassegnati e con le mani in mano che gli altri popoli abbiano finito di battersi li ferisce e li umilia come una mancanza di riguardo, anzi una violazione della sovranità.

Ma c'è di peggio: si annoiano. Senza rendersene conto, gli agi della vita hanno perduto per loro il sapore. Benchè non cessino di ripetersi: «Quanto siamo stati furbi! Quanto siamo fortunati!», in realtà tutto quel che fanno sembra loro privo di senso. E infatti lo è. Giacchè le sole cose che oggi abbiano un senso sono quelle che avvengono al di là delle loro frontiere, nei paesi che fanno la guerra e preparano l'avvenire. Passare dall'atmosfera di un paese neutrale a quella di un paese in guerra non sarà un transito gaudioso ma vuol dire ascendere da uno stato d'animo frivolo, impaziente, svagato e, vorremmo aggiungere, antistorico a una coscienza storica precisa ed operante, a un autentico e immediato sentimento del tempo. L'Europa che combatte è l'Europa che soffre, ma è anche l'Europa che vale. E' l'Europa adulta. Al confronto di questo groviglio di popoli avvinghiati e doloranti, gli altri popoli, gli esclusi, sono dei minorenni. Coi suoi crepacci, le sue piaghe, i suoi crateri dalla terra mai rassodata, ma sopra tutto con la sua scienza della difficoltà e del dolore, la sua consuetudine del sacrificio individuale e collettivo, la sua visione esatta dei problemi essenziali della convivenza umana sul continente, la sua pratica positiva dei valori politici, sociali e nazionali, il suo senso del pericolo e, più d'ogni altra cosa, con la sua pazienza inesausta, l'Europa è oggi veramente, fra le cinque parti del mondo, la più matura, la più alta, la più degna di sopravvivere, la più capace di dar forma e sostanza al domani.

Siamo assediati, e in nessuna cittadella assediata la vita è mai stata allegra. Ogni giorno qualcuno di noi cade al suo posto di battaglia. Ogni giorno un problema nuovo sorge ad assillarci. Ma non dobbiamo perderci d'animo. L'ultima parola toccherà al più paziente.

Un paio di migliaia d'anni fa il mondo non soffriva, probabilmente, meno di oggi, benchè non si fosse ancora veduto nulla di paragonabile alle ecatombi dei nostri tempi. Anche in quel mondo oppresso e tormentato, comunque, fiorì la pianta preziosa della pazienza, e si chiamò Cristianesimo. Vivere sotto terra, digiunare, umiliarsi, lasciarsi ardere e straziare, sono prove che i primi Cristiani conobbero e che non impedirono loro di riportare, insieme con la palma del martirio, la palma della vittoria. Avremo noi pure, dopo il martirio, la vittoria. Dalla nostra pazienza uscirà una nuova Europa, una nuova civiltà, forse un novello uomo. Siamo la generazione designata a crocifiggersi per salvarsi.

Il resto non importa.

Concetto Pettinato

LA LOTTA NEL SETTORE DI KOVEL

I contrattacchi germanici proseguono

Le perdite degli anglo-americani nel mese di marzo: 36 unità da guerra e 29 mercantili affondati - Altre 50 navi danneggiate

Berlino, 1 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La battaglia difensiva al sud del fronte orientale, fra il basso Bug ucraino ed il Pruth, a sud-ovest di Proskurov presso Stanislavov per Tarnopol e nella zona di Brody, prosegue in accaniti combattimenti e con alterne vicende.

I bolscevichi hanno subito di nuovo elevate perdite ed hanno perduto 38 carri armati e 20 cannoni.

Durante questi combattimenti si sono particolarmente segnalate la 384ª Divisione di fanteria della Slesia, Sassonia e della Marca Orientale, al comando del tenente generale de Salengre-Drabbe, e la 278ª Brigata d'assalto d'artiglieria. Il comandante di un Reggimento di granatieri, maggiore Philippi, si è distinto per speciale valore.

Presso Kowel ed a nord di questa città accaniti attacchi nemici sono falliti. Malgrado una resistenza sempre maggiore del nemico, contrattacchi delle nostre truppe hanno guadagnato terreno. Fra il Nipro e Ciausei sono stati respinti forti attacchi locali dei sovietici. Un'irruzione è stata risaldata mediante contrattacco e dopo accaniti combattimenti.

A sud di Pskov i sovietici hanno attaccato, appoggiati potentemente da forti formazioni di apparecchi da battaglia e di carri armati. I loro tentativi di irruzione sono stati stroncati in combattimenti accaniti. Sono stati distrutti 18 carri armati nemici e chiuse infiltrazioni locali.

In Italia sono fallite diverse puntate nemiche contro la parte orientale di Cassino. Truppe d'assalto hanno annientato nidi di resistenza nemici e posizioni di combattimento. Depositi di munizioni sono stati incendiati dalla nostra artiglieria.

Alcuni aerei nemici di molestia, nelle tarde ore della sera del 31 marzo, hanno sorvolato la Germania occidentale.

Unità di protezione della Marina da guerra hanno respinto davanti a Ter Schelling, nella scorsa notte, attacchi di motosiluranti nemiche contro un convoglio tedesco ed hanno danneggiato gravemente in questa azione tre delle quattro unità attaccanti. Altre navi di protezione hanno incendiato, all'imboccatura della Somme, due motosiluranti nemiche.

Nella lotta contro la flotta di rifornimento anglo-americana, la Marina da guerra e l'Aviazione hanno affondato nel corso del mese di marzo 29 mercantili, per un totale di 155.000 tonnellate. Altre 31 navi, per 176 mila tonnellate, sono state danneggiate da bombe e siluri. Si può contare sull'affondamento di molte di queste navi. In quanto alle navi da guerra nemiche, sono stati affondati 22 cacciatorpediniere e navi da trasporto, 2 sottomarini e 12 motosiluranti. Quattro cacciatorpediniere e 15 motosiluranti sono stati così gravemente danneggiati che si può contare anche sulla loro perdita.

Preannuncio di battaglia nella zona di Nettuno

Nuclei esploranti americani respinti a sud di Carroceto

Colonna di automezzi bombardata a Cassino - Tentativo avversario fallito nell'Appennino

Fronte italiano, 1 aprile.

Le espressioni come «fase di calma», «giornata tranquilla», usate per definire la situazione sul fronte dell'Italia meridionale, non devono essere intese come indicatrici di una assoluta mancanza di eventi bellici. La calma e la tranquillità delle corrispondenze si riferiscono alla mancanza di complessi offensivi di grande portata, ma sono, in realtà, continuamente turbate dai colpi di mano necessari per rettificare lo schieramento, dai servizi di pattuglia e di esplorazione e soprattutto dalle azioni di annientamento delle resistenze isolate avversarie. Così a sud ovest di Cassino le forze germaniche hanno ieri costretto alla resa un altro reparto di neozelandesi e indiani, che era rimasto tagliato fuori dal grosso della V Armata. Nei sobborghi nord-orientali e sulle pendici di Monte Cairo sono stati rastrellati altri gruppi di nemici nascosti tra le macerie o nelle grotte.

Con decise azioni di attacco i tedeschi hanno occupato altre tre alture, e cioè la Rocca di Cassino ed alcune cime a nord di Monte Cairo, di modo che, con l'avvenuta presa di possesso della collina del Monastero, risulta annullato completamente ogni vantaggio territoriale realizzato dal generale Clark nei primi giorni della seconda grande offensiva sferrata l'11 marzo. Durante queste operazioni sono stati catturati molti prigionieri ed un ingente quantitativo di armi e munizioni.

Le artiglierie tedesche continuano i tiri contro lo schieramento avversario e i movimenti delle retrovie. Una colonna di automezzi carica di materiale in marcia verso le prime linee è stata centrata da bombardieri in picchiata, e parecchi autocarri sono stati distrutti.

Sulla testa di sbarco di Nettuno l'attività operativa si va intensificando da ambo le parti. Le pattuglie di pionieri e di guastatori germanici hanno anche nella mattinata attaccato vari posti avanzati e centri fortificati avversari, a ovest della strada di Anzio, e a sud-ovest della città, distruggendo postazioni di armi automatiche e catturando prigionieri. Due attacchi effettuati da reparti esploranti nordamericani a sud di Carroceto sono stati prontamente respinti e il nemico ha subito sensibili perdite.

Le grosse artiglierie della Wehrmacht hanno ottenuto notevoli risultati distruttivi nella mattinata, come è confermato dalle numerose colonne di fumo che si levano alte nel cielo dai vari obiettivi colpiti, particolarmente nei porti di Anzio e di Nettuno.

Il nemico adopera tutti i sistemi per portare a terra mezzi e materiali, ma le operazioni di sbarco sono efficacemente ostacolate dalla Luftwaffe e dal tiro delle batterie pesanti.

Nella zona dell'Appennino centrale un tentativo avversario di impadronirsi di un'altura è stato stroncato dalla decisa reazione delle armi automatiche tedesche.

Nel settore adriatico reparti di guastatori germanici sono penetrati alle spalle della linea di schieramento tenuta dagli inglesi distruggendo alcuni mezzi corazzati. In totale, durante gli ultimi quindici giorni, le truppe d'assalto del Reich hanno distrutto non meno di 45 carri armati pesanti avversari.

Mezzi d'assalto italiani nel porto di Anzio

Milano, 1 aprile.

Il settimanale delle S. S. Italiane, *Avanguardia*, pubblica integralmente il racconto fatto da uno dei protagonisti dell'impresa che ha dato la prima vittoria alla rinata Marina Repubblicana. Viene messo in rilievo, tra l'altro, come i veloci «gusci» siano riusciti a perlustrare ogni metro del porto grande e del porto piccolo di Anzio e come siano riusciti a sfuggire all'intenso fuoco avversario ed all'assalto indiavolato di quattro corvette nemiche, allorquando gli angloamericani si resero conto dell'impudente audacia dei giovani marinai d'Italia. Vengono resi noti anche i particolari sulla seconda impresa di Anzio, seguita a poca distanza di tempo dalla prima, e alla quale hanno partecipato il capo squadriglia, sottotenente di vascello Gustavo Fracassini, con il secondo pilota GianPietro Minerva, che già aveva preso parte alla prima valorosa impresa.

Un plurimotore angloamericano colpito dalla Flak durante un incursione sulla Germania. Lunghe fiammate si sprigionano dall'apparecchio che pochi minuti dopo precipita con un'ala spezzata. (Fotografie pubblicate dalla rivista inglese «Sphere»).

Il fronte italiano e le perdite aeree demoralizzano critici e pubblico anglosassoni

Stoccolma, 1 aprile.

Il compito dei critici militari anglosassoni impegnati a cercare di presentare colorata di rosa una situazione bellica che ha ricevuto dagli ultimi avvenimenti dilaganti pennellate di nero, va facendosi sempre più difficile. Mentre perdura, e non accenna a spegnersi, l'eco del malcontento suscitato dalla fallita offensiva di Cassino, dove 23 mila uomini persi ed un dispendio di proiettili calcolato in oltre 15 mila colpi d'artiglieria all'ora, non hanno fruttato un solo metro di terreno a Clark, ed hanno solamente ottenuto di mutare la risata ironica suscitata dalle smargiassate di avanzata nemica, così prontamente rintuzzate dai fatti, in un silenzio rispettoso dei morti — nemici od amici che siano —, mentre le richieste russe del secondo fronte si fanno tanto più insistenti, quanto più è evidente la ritrosia dei comandi «alleati» ad attuarlo, mentre l'India è attaccata dai Giapponesi e dall'«Esercito della liberazione», piovono dai cieli della Germania disastrose notizie sulle perdite che i bombardamenti terroristici costano alle aviazioni britannica e statunitense.

Ed i fatti, con la loro dura realtà continuano a creare delusioni nell'uomo della strada inglese o americano.

Il generale Frejberg, comandante delle truppe neozelandesi sul fronte di Cassino, ha inviato a Primo Ministro della Nuova Zelanda un telegramma in cui ha dichiarato che buona parte della città di Cassino è in mano dei paracadutisti tedeschi, ed ha sottolineato la resistenza «ostinata» opposta dalle truppe germaniche. «*Le nostre perdite* — ha affermato il generale neozelandese — *non sono leggere*».

La stampa londinese esamina con pessimismo sempre maggiore la situazione del fronte italiano, mentre i dispacci dagli Stati Uniti dimostrano che l'opinione pubblica nord americana è disorientata da quella stessa guerra dei nervi che gli anglosassoni usano nei confronti dell'Asse e chiede schiarimenti sul corso della guerra e sui suoi scopi.

Ma la maggior ondata di malumore, che gli scogli della propaganda non riescono ad infrangere, è stata sollevata dalle cifre delle perdite subite dagli inglesi durante l'ultima incursione sulla Germania. Gli apparecchi abbattuti sono stati 141, gli uomini persi oltre 1400, e questi dati assommandosi ai precedenti danno un totale di 283 bombardieri persi in ventotto incursioni notturne dalla Raf. Quest'ultima cifra è comunicata dalla stessa *Reuter*, la quale dopo aver tentato di fare ascendere a solo 97 il numero dei quadrimotori persi nella notte sul 31 — ma è nota la serietà con cui il bollettino tedesco dà notizia delle vittorie aeree — tenta in questo strano modo di consolare il suo pubblico, annunciandogli la perdita di quasi 300 aerei.

A questi, per comprendere l'influenza negativa che tali sconfitte aeree hanno sul morale dei popoli avversari, bisogna ancora aggiungere le perdite subite dagli americani. In proposito particolarmente interessanti riescono le affermazioni del tenente colonnello statunitense Beiren Lay, apparse nella rivista americana «Harpers Magazine», secondo le quali alcune squadriglie dell'aviazione americana hanno perduto sino al cinquanta per cento del loro potenziale, durante le recenti azioni contro la Germania. Beiren Lay, reso noto dal suo libro «Wanted Wings» (Alla ricerca di ali), e che presta servizio nell'VIII Corpo Aereo Americano in Inghilterra, dà in questo articolo, che è intitolato «ciò che le incursioni sulla Germania ci costano» — una serie di precisazioni riguardanti il logorio di uomini e materiale che subiscono gli Stati Uniti.

Lay descrive l'attacco terroristico contro Regensburg come un esempio «dell'inferno aereo scatenato al di sopra della Germania». «In questa occasione — dichiara Lay — non un solo apparecchio americano è rientrato incolume. A parte il fatto che una parte considerevole dei quadrimotori da bombardamento americani è stata distrutta, tutti gli aerei sono stati più o meno gravemente danneggiati e un gran numero di essi ha raggiunto il suolo britannico con solamente uno o due motori in funzione. Parecchi aerei sono andati distrutti durante l'atterraggio».

Nel suo articolo, il Lay si occupa anche delle condizioni degli aviatori americani e soggiunge che durante gli attacchi snervanti hanno luogo frequenti dispute fra gli equipaggi. Durante gli atterraggi, i piloti, senza attendere nessun ordine e senza riguardo agli altri membri della squadriglia, non hanno nessun'altra preoccupazione che di mettere in salvo l'apparecchio.

Concludendo, il colonnello Lay dichiara che il morale degli aviatori americani è messo a dura prova.

La sconfitta affrontata dalla Raf, aggiungendosi alla situazione così efficacemente descritta dal colonnello Lay, ha suscitato un diffuso sentimento di malessere. Una fonte statunitense la definisce come «il più grande scacco della guerra notturna subito dalla Raf durante tutta la sua esistenza».

Giovani italiani gloriosamente caduti

L'alfiere del Barbarigo sul fronte d'Anzio — Lo squadrista Malpinti in altra zona di operazioni

Dal Quartier Generale, 1 aprile.

Sul fronte di Anzio è gloriosamente caduto in combattimento il tenente di vascello Paolo Sebastiani della X Flottiglia Mas, figlio del dott. Osvaldo. Il giovane ufficiale, volontario di guerra, era l'alfiere del *Barbarigo*.

In zona di operazioni, il 23 marzo, è caduto in combattimento, in nome dell'Italia e del Duce che egli aveva sempre servito, lo squadrista Giovanzino Malpinti, Marcia su Roma e volontario dell'attuale guerra.

Sfollati romani mitragliati dagli anglo-sassoni

Roma, 1 aprile.

Una località romana, nella quale sono alloggiati numerosi rifugiati, è stata attaccata ieri con bombe e con le armi di bordo, da apparecchi nemici. Si deplorano quattro morti ed alcuni feriti.

CONTRO IL BOLSCEVISMO

Stojay riafferma ad Hitler la comunione di intenti ungherese

Dal Quartier Generale del Führer, 1 aprile.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, Doeme Stojay, in occasione del conferimento della nuova carica, ha inviato al Führer un telegramma, assicurandolo che il Governo e il popolo ungherese continueranno a marciare contro il bolscevismo nella stessa comunione di spiriti e di intenti che ha, fino ad ora, informato ogni attività politica magiara.

Il Führer ha risposto al Primo Ministro Stojay con espressioni di viva cordialità.

IL SECONDO FRONTE

Le conseguenze di Cassino sui propositi anglo-americani

Madrid, 1 aprile.

Dalle corrispondenze giunte ai giornali madrileni da Londra e da Washington, si rileva che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono tutt'altro che soddisfatti del corso della guerra. La stampa londinese, infatti, esamina con pessimismo la situazione del fronte italiano, mentre i dispacci dagli Stati Uniti dimostrano che l'opinione pubblica nord-americana è disorientata da quella stessa guerra dei nervi che gli anglosassoni usano nei confronti dell'Asse e chiede schiarimenti sul corso della guerra e sui suoi scopi.

A proposito della campagna d'Italia, scrive *L'Arriba* in una corrispondenza da Londra, i giornali britannici non risparmiano aspri commenti alle autorità, e il *Daily Herald* osserva che la resistenza di Cassino ha ritardato l'apertura del secondo fronte. E' indubbio, infatti, che la situazione in quel campo di battaglia abbia impressionato il Comando alleato, il quale ha avuto in piccolo una dimostrazione di quella che è la resistenza germanica di fronte agli attacchi anglo-americani. Tutti i critici militari inglesi ritengono che la resistenza tedesca di fronte all'invasione dell'Europa sarà superiore alla resistenza opposta a Cassino e traggono da quest'ultima insegnamenti per i combattimenti futuri.

«Il primo insegnamento che può trarsi da Cassino — scrive lo stesso *Daily Herald* — è che i bombardamenti aerei non possono aprire la strada agli eserciti, quando questi trovano un avversario deciso a difendersi accanitamente; il secondo è che la tattica non può vincere sul nemico se la sua fanteria riesce a conservare posizioni d'importanza vitale; il terzo è che la rottura delle difese nemiche non può avere sensibile ripercussione sul proseguimento della lotta, quando, per logorare l'avversario, si deve sopportare un logorio superiore a quello subito dallo stesso nemico. In complesso, si può osservare che l'esito della campagna d'Italia e le prospettive dell'assalto all'Europa non appaiono affatto rosee».

Per quanto riguarda l'opinione pubblica americana, il corrispondente dell'*Arriba* da New York scrive che «le precisazioni di Churchill sull'imminenza di operazioni decisive e la profezia di Montgomery, secondo la quale gli alleati vinceranno la guerra nel 1945, con un anno di ritardo, quindi, su quanto aveva previsto Eisenhower, disorientano la massa popolare che incomincia a provare su se stessa gli effetti della guerra dei nervi e che chiede di essere informata sul corso della guerra e sugli scopi di essa. Si rileva ironicamente anche la dichiarazione di Hull, secondo la quale le questioni delle frontiere, in relazione ai postulati della Carta Atlantica, è meglio siano lasciate da parte fino alla fine della guerra, per non turbare l'armonia americano-anglo-russa».

Ancora da Washington si riceve, poi, che, secondo quanto riferisce l'agenzia *Reuter*, il generale Arnold, comandante l'aviazione dell'esercito americano, in occasione della proiezione di un film dedicato alle imprese delle «fortezze volanti» ha dichiarato, fra l'altro: «I bombardamenti in massa contro l'Europa non sono semplicemente dei preliminari dell'invasione, essi costituiscono l'invasione stessa e perciò il secondo fronte». E' la tesi di Montgomery e di Eisenhower, che, però, Mosca assolutamente non accetta.

Da Sydney, infine, si riceve che una folla di popolo, durante una dimostrazione inscenata davanti al municipio di Sydney, ha chiesto a gran voce, secondo quanto comunica l'agenzia sovietica *Tass*, l'apertura del secondo fronte. La manifestazione era stata organizzata dal partito comunista australiano.

I tre «generali del deserto»

Come Montgomery ha assunto il comando dell'Ottava Armata

Stoccolma, 1 aprile.

La prima versione ufficiale del collocamento a riposo dei tre «generali del deserto»: Cunningham, Ritchie e Auchinleck, è pubblicata adesso, scrive il *Nya Dagligt Allehanda*, dal Ministero della Guerra britannico e da quello delle Informazioni, in un opuscolo concentrato interamente all'Ottava Armata.

Da esso risulta che, nel novembre del 1941, Cunningham era stato incaricato di scacciare le truppe italo-tedesche dalla Cirenaica, ma, siccome i carri armati pesanti tedeschi si erano dimostrati superiori a quelli inglesi, Cunningham aveva perduto ogni fiducia nel successo finale delle armi britanniche.

Il comandante in capo di tutte le forze armate nel Levante, affidò, allora, il comando dell'VIII Armata al generale Ritchie il cui piano andò, tuttavia, completamente fallito.

Il 5 e 6 luglio 1942 hanno avuto luogo dei combattimenti sanguinosi, nel corso dei quali diversi reggimenti furono completamente annientati.

In tal modo le forze del Maresciallo Rommel poterono avanzare sino oltre la frontiera egiziana e la loro marcia venne, poi, ritardata, proprio nei giorni più critici, dal generale Auchinleck.

L'VIII Armata ebbe quindi un nuovo comandante, il quale, peraltro, trovò la morte in un incidente d'aviazione occorso durante il suo viaggio per il Cairo. E', quindi, per un caso fortuito ed accidentale che Montgomery ha ricevuto il comando dell'VIII Armata.

In seguito a queste rivelazioni, il Primo Ministro britannico è stato invitato, alla Camera dei Comuni, a rendere pubblica la relazione stessa a suo tempo dai tre comandanti dell'VIII Armata, ma Churchill si è rifiutato di accondiscendere a questo desiderio.

Dopo le violazioni, le bombe

Attacco americano alla città di Sciaffusa

Berna, 1 aprile.

Viene comunicato ufficialmente che il giorno 1° aprile, alle ore 10,30 del mattino, i cantoni di Turgovia e di Sciaffusa sono stati sorvolati da bombardieri americani, in formazioni di sino a 30 apparecchi. Verso le 11 sono state sganciate delle bombe sulla città di Sciaffusa. Secondo le informazioni finora ricevute, sono scoppiati nei pressi della stazione ed in città diversi incendi.

Dai rapporti finora giunti, si apprende che nell'attacco sono state uccise 150 persone.

Il Papa celebrerà la Messa pasquale

Città del Vaticano, 1 aprile.

Il giorno di Pasqua il Santo Padre celebrerà, nella sua cappella privata, una Messa piana per i diplomatici e per un gruppo di professori universitari ai quali distribuirà la Santa Comunione. La funzione sarà radio-trasmessa. Nessun radiomessaggio verrà indirizzato dal Pontefice al mondo.

Realtà del momento

Compromettersi

Fedeli al nostro proposito di parlar chiaro e di dire senza alcun velo qualsiasi verità anche la più amara, nel solo intento di offrire il nostro appassionato contributo alla rinascita nazionale, trattiamo oggi un argomento di palpitante attualità, con la speranza di non essere ancora fraintesi da coloro che si affannano ad accusarci di svolgere, nell'attuale momento, un'azione contraria e nociva, se non addirittura stonata. Noi siamo sempre più convinti che dalla stampa bisogna oggi pretendere quel coraggio e quella intelligenza che molte volte nel passato — e non per colpa dei giornalisti — vennero umiliati e puniti.

Siamo perciò pienamente d'accordo con *Repubblica*, di Firenze, che l'11 marzo, con un corsivo dal titolo «Considerazioni», riportato anche da *Italia e Civiltà*, metteva il dito sopra una piaga, rilevando come spesso, quando la stampa segnala qualcosa che non va, il chiamato in causa, ritenendosi il più delle volte offeso, si affretta a reclamare, «generalmente per vie traverse e gettando sull'ipotetica bilancia del pro e del contro tutte le benemerenze, acquisite o attuali», pretendendo che i possibili inconvenienti gli venissero segnalati in via amichevole, senza renderli di pubblico dominio. Noi non siamo di questo avviso, e mai lo saremo. Riteniamo giunto il momento, invece, di reagire energicamente a tale deleteria abitudine, causa non trascurabile delle passate sciagure.

Italia e Civiltà, nel commentare il rilievo di *Repubblica*, scrive: «Indispensabile contributo alla rinascita è la verità, quale che sia, perchè soltanto da essa può venire l'ammaestramento; e la verità, se è d'interesse pubblico — e salvo casi eccezionali — deve essere denunciata pubblicamente, se si vuole raggiungere un risultato efficace. E' una questione di costume — capitale quindi — sulla quale, in basso e in alto, mai abbastanza conviene battere e ribattere». Non aggiungiamo parola a quanto chiaramente ha precisato il settimanale fiorentino. Ci auguriamo solo che si riconosca la necessità di proclamare sempre e ovunque la verità, solo e tutta la verità.

Ecco perchè, dicevamo, noi insistiamo nel dirla, quale che sia, perchè conosciutala, si provveda con sollecitudine e con intelligenza a ristabilire l'ordine ove ci si è accorti che manca.

* *

Numerosi e indubbi sono i sintomi della rinascita nazionale, dopo il generale sbandamento provocato dal tradimento e dalla capitolazione. Protagonista del risveglio delle coscienze italiane è lo stesso popolo nostro che, anche se lentamente, decisamente va orientandosi verso quel giusto equilibrio, senza il quale non potrebbe mai ritrovare serenità e benessere.

Questa nostra constatazione deve servire a dimostrare quanto mai indispensabile ed urgente sia la necessità, oggi, di assecondare con la massima energia e con ogni mezzo l'evidente volontà degli Italiani di risalire, e al più presto possibile, tutto l'abisso nel quale immeritatamente li si era fatti precipitare.

Assecondare il popolo significa, in questo caso, saperne interpretare con sollecitudine i bisogni, rispondere con comprensione e con tempestività e anche intelligentemente ai tanti quesiti o alle giuste osservazioni che esso rivolge a chi ritiene capace e preparato a comprenderli, sin nei più minimi particolari.

Assecondare il popolo, significa, insomma, essere sempre disposti, per chi occupa posti di responsabilità, ad accogliere con benevolenza anche le più impensate ed inattese proteste, purchè, ben inteso, siano queste basate su dati di fatto ineccepibili.

Ora, a parer nostro — e molto saremmo felici se ci sbagliassimo! — non in tutti i settori si è ancora compresa la necessità improrogabile di aiutare, oseremmo dire con entusiasmo e con passione, i primi passi — già sicuri — del popolo anelante ad una completa riabilitazione verso se stesso e di fronte al mondo. C'è tuttora — è necessario e doveroso denunziare subito le manchevolezze e le debolezze altrui, per il bene di tutti — una freddezza preoccupante e ostile in taluni ambienti, anche se solo da pochi giorni si è sottoscritto un rettangolo di carta recante un breve giuramento. Forse ai più sarà sembrato soltanto un gesto da compiere perchè «voluto» se non addirittura «imposto» dall'alto e accettato per la questione dello stipendio, certamente, perchè la propria coscienza... ah, quella, in verità, non c'entra! E così, via, come se nulla di nuovo fosse accaduto, la solita vita di tutti i giorni, come prima o dopo il venticinque luglio, col solito odioso menefreghismo, se non peggio.

Cosa denota questo? Secondo noi — e con noi sappiamo solidale la gran parte dei veri Italiani — si continua a contentarsi della esteriorità delle cose e non si ha il coraggio di affrontare una volta per sempre il marcio ovunque si trovi, per definitivamente sanare il già troppo piagato corpo della Nazione. L'usciere, l'addetto, l'impiegato di concetto, il capo ufficio, il capo divisione, il capo personale, il direttore generale han tutti giurato fedeltà alla Repubblica? Sì? E allora siamo salvi!

No, no, si è salvata soltanto la forma e null'altro, permetteteci di dirlo con la nostra abituale franchezza. Perchè, dopo tale *cerimonia*, non si seguono più da vicino questi signori, non se ne osservano gli atteggiamenti, non se ne ascoltano i discorsi e le chiac-

chiere al caffè o in casa dell'amico fidato? Sentireste che roba, e quale senso di nausea!

Rimedio a tutto questo? Semplicissimo. Esigere, da parte di coloro che sono gli immediati responsabili dei vari settori della vita nazionale, che si *compromettano*, che dimostrino con i *fatti* di essere effettivamente sinceri e solleciti esecutori degli ordini ricevuti, che si facciano in quattro a servire con fedeltà la causa della Repubblica Sociale Italiana.

Compromettersi, vuol dire, in parole povere, dichiarare apertamente e in faccia a tutti di essere italiani repubblicani e di agire, quindi, in tal senso. Non c'è altro mezzo o via d'uscita per fare finalmente un po' di luce e anche un po' di pulizia ove più se ne veda il bisogno. Specie — e non abbiamo alcun timore a dirlo — fra i dipendenti dello Stato, nei cosiddetti pubblici uffici ove, tra sorrisi e paroline, si discute ancora troppo, si attende ancora troppo e si continua a tradire, segretamente o sfacciatamente, cercando solo di approfittare di ogni buona occasione per fare i propri interessi e prepararsi ad ogni eventualità.

Il popolo — quello che lavora duro e non pensa allo sciopero, suo peggior nemico — sa già quanto noi oggi denunziamo e fa bene, benissimo, se continua a brontolare. Vuole giustizia per tutti, il popolo, vuole essere governato bene. Ma il popolo, ahimè, non fa distinzione tra un direttore di un ufficio disciplina degli autoveicoli che chiede migliaia di lire per darti un permesso di libera circolazione e un capo di provincia che invece si logora l'esistenza perchè tutti gli organismi che a lui fanno capo funzionino a dovere. Se un tizio continua a pensare soltanto al suo tornaconto personale, il popolo lo condanna, ma con lui condanna anche, e ingiustamente, tutti gli uomini del governo. Il popolo, insomma, che ancora sente il peso della tragedia infittagli da un manipolo di venduti e di giuda, sta con occhi aperti a spiare la condotta dei dirigenti e dei rappresentanti del governo, dai gradi minimi ai massimi. Noi non possiamo perciò permettere, assolutamente, che ci sia ancora in giro chi pensi di farla franca e di continuare nel solito inganno degli anni scorsi, trincerandosi dietro la autorità della carica per ritenersi inattaccabile ed inamovibile. E' finito quel tempo, per nostra fortuna, e chi ci ha rovinati una volta, statene certi, non riuscirà a farlo una seconda. Chi ha tradito volgarmente per trenta denari, non pensi ancora di ripetere il triste gioco. Oggi c'è tutto un popolo, sveglio e deciso, pronto a insorgere e a difendersi. Se il venticinque luglio fu possibile il colpo di Stato, poggiato sulla menzogna e sulle baionette, nessun domani potrà più riservare sorprese agli Italiani: questi hanno ben capito da che parte sia la verità. E presto, più di quanto si creda, lo capiranno anche i dubbiosi, gli increduli, e financhе gli... attendisti.

Ma riconosciamolo, questa necessità di compromettersi. Giù la maschera, si mostri tutti il vero volto, o uomini di responsabilità, al popolo che non conosce mezze tinte o mezze misure! Non siate proprio voi ad essere i dubbiosi, gli incerti, se non addirittura i dichiaratamente ostili. Se così fosse, perchè mangiare ancora il pane che con tanta fatica il Governo della Repubblica Sociale Italiana procura oggi a voi e ai vostri figli?

E' questa l'ora dell'onestà. Null'altro si chiede. Onestà nell'azione, onestà nella vita di Italiani, onestà verso la Patria. Non la tessera di un partito è richiesta, esprimente il credo politico, ma dedizione assoluta all'Italia, per la quale i migliori nostri giovani nuovamente combattono. In questo difficilissimo momento della nostra rinascita, ogni tentennamento è un delitto: verso se stessi e verso la Nazione. I veri Italiani questo non lo permetteranno. Dopo tanto tormento, dopo tanta sciagura, essi pretendono un domani migliore. Solo attraverso la via dell'onore lo si potrà raggiungere.

Tullio Giannetti

Industriali tessili e grossisti debbono denunciare i prodotti esistenti al 31 marzo

Sede del Governo, 1° aprile.

Con decreto del Ministro per l'Economia corporativa, che entra in vigore immediatamente, è fatto obbligo agli industriali e commercianti all'ingrosso che detengono a qualsiasi titolo materie prime semilavorate o manufatti tessili di qualunque tipo e fibra, di denunciare non oltre il 10 aprile al Ministero della Economia Corporativa (Ufficio Centrale Tessili) tramite le rispettive Federazioni di categoria l'esistenza di merci alla mezzanotte del 31 marzo scorso. La denuncia va compilata in duplice copia sui prescritti moduli in distribuzione.

Sono soggetti all'obbligo di denuncia anche i prodotti tessili che si trovano presso spedizionieri o viaggianti. Per questi ultimi l'obbligo della denuncia incombe al destinatario della merce. I prodotti denunciati devono esser iscritti nelle schede di carico e scarico del tipo unificato predisposte dall'Ufficio tessili che stanno a indicare la consistenza al 1° aprile 1944-XXI.

Rimane fermo fino a contraria disposizione il blocco delle merci denunciate. Le merci assegnate e sbloccate prima dell'8 marzo sono esenti dal blocco.

Le materie e i prodotti tessili che, essendo soggetti all'obbligo della denuncia, non risultassero nel prescritto termine denunciati, saranno confiscati.

Operaio aggredito e derubato da due malviventi nel Biellese

Biella, 1 aprile.

Due banditi mascherati ed armati hanno fermato a tarda sera l'operaio Pietro Mosca Balma che tornava dal lavoro. Il Balma tentava difendersi ma i banditi, colpitolo con un bastone, lo riducevano all'impotenza e lo depredavano del portafogli contenente la busta paga, milleottocento lire circa, dell'orologio e delle carte annonarie.

CRONACA CITTADINA

Le estreme onoranze alla salma di Ather Capelli

Un telegramma di cordoglio del Ministro della Cultura Popolare

Partendo dalla sede della *Gazzetta del Popolo*, hanno avuto luogo ier, alle sedici, le onoranze funebri alla salma di Ather Capelli, condirettore del giornale, proditoriamente assassinato venerdì scorso, mentre rientrava alla sua abitazione.

Il feretro, che avvolto nel tricolore era stato deposto in una camera ardente approntata in una sala del giornale, e che aveva ricevuto l'ininterrotto omaggio di autorità, di giornalisti, di fascisti repubblicani e di quanti conobbero il buono e caro Capelli, è stato portato a braccia alla vicina Chiesa del Sudario, dai colleghi e dai compagni di lavoro, seguito dal Capo della Provincia, dal Commissario federale, dal barone von Langen rappresentante per il Piemonte dell'Ambasciatore del Reich in Italia, dal rappresentante del Comandante germanico a Torino con numerosi ufficiali, l'Ispettore del P. F. R. per il Piemonte, dal Commissario al Comune e dal Questore. Seguivano la salma la moglie con i famigliari e l'avv. Ezio Maria Gray, direttore della *Gazzetta del Popolo* insieme a tutti i redattori ed i dipendenti del giornale. *La Stampa* era rappresentata dal suo direttore e da un folto gruppo di redattori.

Giunto il corteo alla chiesa, il cappellano militare don De Amicis ha proceduto al rito dell'assoluzione, seguito, fra la commozione generale, dall'appello del Caduto, fatto dal Capo della Provincia, mentre i reparti delle Forze Armate e della Guardia Nazionale Repubblicana presentavano le armi. La folla levando il braccio nel saluto romano, ha quindi dato l'estremo addio allo Scomparso.

Numerosissime erano le corone, tra le quali quella del Duce, del Segretario del P.R.F. e del Fascio torinese.

La salma è poi stata fatta proseguire per Moncalieri, ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Il Ministro della Cultura Popolare, dottor Mezzasoma, ha inviato al direttore della *Gazzetta del Popolo* il seguente telegramma: «*L'antifascismo pagato dalle forze internazionali ha privato il giornalismo fascista repubblicano di uno dei suoi alfieri migliori. Ather Capelli era un milite devoto e fedele della nostra Causa, che aveva sempre servita con purissima fede e con assoluto disinteresse. Il suo sacrificio aggiunge ai nostri doveri quello di perpetuare con le opere il ricordo e l'esempio. Ti prego considerarmi vicino a te e alla famiglia della Gazzetta del Popolo*».

La commemorazione alla radio

Ieri sera Ather Capelli è stato commemorato al microfono dal direttore del Radio Giornale, Camillo Pennino, il quale con commosse espressioni ha posto in evidenza il carattere, l'attività e la fede dello scomparso, caduto nel momento in cui più anelava la mèta e vi tendeva con fervore tanto maggiore quanto più essa appariva ardua e lontana.

L'ora legale

L'ora normale dalle due di domani 3 aprile sarà anticipata di sessanta minuti primi.

Alle ore due di domani, cioè nella notte dalla domenica al lunedì, le lancette dell'orologio dovranno essere spostate sulle ore tre.

La domenica delle Palme

La domenica delle Palme, oggi, s'apre la Settimana Santa, la settimana della Passione del Cristo, che culminerà domenica nella Pasqua della Resurrezione.

Nelle chiese parrocchiali, stamane si compirà la bella, tradizionale funzione della benedizione degli ulivi che i fedeli poi recheranno alle loro case. In Duomo il rito sarà tenuto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo che, dopo aver benedetto i rami d'ulivo, li distribuirà.

Farmacie aperte oggi

Almasio, p. Statuto 3 - Andreotti e Silvestro, cs. Palermo 114 - Bergarello, v. Mad. Cristina 69 - Borgo Crimea, cs. Fiume 5 - Cavoretto, pz. Fregnolia - Cooperativa n. 8, v. Mongineuro 79 - Cooperativa n. 7, v. Po 31 - Del Corso, v. L. Bazzani 1 - Don Bosco, v. Cigna 41 - Fermi, pz. Vittoria 7 - Madonna delle Rose, v. Tunisi ang. pz. Bazilla - Monumento, cs. Vitt. Eman. 84 - Osped. Maria Vittoria, v. Cibrario 72 - Osped. S. Giovanni, v. Giola 36 - Palatina, cs. Reg. Margherita 31 - Porinelli, cs. S. Maurizio - Rossi, v. Duchessa Jolanda 5 - San Secondo, v. S. Secondo 9 - S. Agnese, str. Settimo 59 - S. Anna, cs. Sommeiller 31 - S. Maria, v. M. di Pietà 21 - Rossi, cs. Casale 305 - Schiapparelli, p. S. Giovanni - Taricco, pz. S. Carlo.

La circolazione tranviaria

Linea 20 sbarr.: prolungata da piazza San Carlo per v. S. Teresa, v. Cernaia, p. Statuto, c. G. D'Annunzio, c. Italia sino al capolin. di c. Racconigi. Tra c. Racconigi e p. Solferino le vetture della 20 sbarr. si alterneranno con quelle della 20ª linea che seguono via P. Micca e v. Po.

Linea 7: limitata a Millefonti.

Linea 8: limitata a c. Sebastopoli.

Linea 11: per c. Sebastopoli e c. IV Novembre a p. Caio Mario; ritorno per c. IV Novembre, c. Orbassano, c. Peschiera.

Linea 21: limitata a Millefonti.

Linea 30: limitata a Cavalcavia G. Sommeiller.

Linea 41: segue il tragitto della 11ª.

C e linea 53: soppresse.

Annonaria

Distribuzione burro

La Sepral informa che in occasione delle feste Pasquali verrà effettuata per Torino, dal 5 al 12 aprile, una distribuzione straordinaria di gr. 50 di burro sulla cedola di prenotazione n. L (romano) e sul tagliando di prelevamento n. 29 (arabo) carta «Generi vari» di 7ª emissione.

Per quanti abitano in comuni della provincia e hanno prenotato i grassi presso esercizi del capoluogo, il prelievo si effettuerà con la cedola di prenotazione n. XX (romano) e il tagliando di prelevamento n. 53 (arabo), carta «Generi vari» di 5ª emissione.

Frattaglie bovine in ragione di 150 grammi per persona, negli spacci siti in via Montevideo 30; v. Torricelli 50; v. Vanchiglia 177; v. Pianezza 68; corso Novara 1; v. Ceresole 1; v. Vigone 35; v. Frejus 36; v. Madama Cristina 113; v. Raineri 15; c. Vercelli 128; v. Michele Lessona 31; v. Villafranca 146; v. Fontanesi 30; c. Belgio 54; c. Peschiera 77; v. Orfane 5.

Carni ovine, in ragione di grammi 100 per persona, negli spacci di via San Donato 40, via San Donato 16.

Salami, insaccati, marinati e mortadelle, nella misura di gr. 50 da cuocere, oppure gr. 50 di prosciutto crudo, nelle sezioni di Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia.

La carne agli ammalati, nella settimana dal 1° al 7 aprile, presso le macellerie del 58° turno, in via S. Maria 3; v. S. Agostino 24; v. Cibrario 79; v. Vassalli Eandi 33; v. Livorno 21; v. S. Barbaria 4; v. Malone 25 ang. corso Palermo; c. Vercelli 112; v. A. Cecchi 30; c. Reg. Margherita 66; c. I. Balbo 10; v. Bava 6; v. Mazzini 42; v. Bava 45; v. Mad. Cristina 95; v. Nizza 96; c. Orbassano 110; v. S. Secondo 9; v. C. Colombo 59; c. Peschiera 190; v. Cesana 37; c. Moncalieri 257; v. Passalacqua 5; p. G. B. Chiesa 7.

Carne agli assistiti dell'E.C.A. delle zone: Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia, Valentino, Nizza, Crocetta, S. Paolo, Bertollà, Cavoretto, Mirafiori, Moncenisio, Stura, Pozzo Strada; nonchè agli assistiti che non hanno ritirato la razione loro spettante, da oggi 31 marzo, nello spaccio di via Assarotti 15, aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il prezzo delle Nazionali

Nella notizia di ieri relativa al prezzo delle sigarette è stato pubblicato, per un errore di trasmissione, che le Nazionali sono portate a L. 550 il Kg. convenzionale. Tale prezzo è invece di lire cinquecento.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per i territori occupati - 11.15: Musica sinfonica - 11.25: Dal Teatro Malibran di Venezia: adunata provinciale dei combattenti - 12.10: Musica organistica dal XVI al XVIII secolo, interpretata da Angelo Surbone. 9° concerto - 13.15: «Il palo nell'uovo» di C. Vignaroli, 6ª puntata - 14.15: L'ora del soldato - 15.30: Dal Teatro Adriano di Roma: musiche di Giovanni Brahms: 5° concerto del ciclo, diretto dal maestro Bernardino Molinari, con la violinista Gioconda De Vito, il cellista Massimo Amfitheatroff, il sopr. Anna Monica Mazzerotti, il barit. Tito Gobbi ed il coro dell'Accademia di S. Cecilia - 17.15: Orchestra Segurini - 18.30: Programma musicale e notiziari in lingue estere su onde corte m. 15.37 e 31.41 - 17.40. Notiziari in lingue estere e in maltese su onda di m. 420.8, 15.37 e 31.41 - 19.30: Scatole a pietra - 20.30: Le cento città d'Italia - 21: «Che si dice in casa Rossi?» - 21.20: Orchestrina Canaro - 21.40: Concerto di violino - 22.25: Canzoni - 22.40: Musica operettistica.

I Buoni del Tesoro

Chiarimenti sul rimborso dei titoli scaduti — Il pagamento dei premi

Ai Buoni del Tesoro novennali 1943, ora scaduti, emessi da Sezioni di Tesoreria di città occupate dal nemico — ci segnalano alcuni lettori — viene negato il rimborso.

I Buoni del Tesoro sono costituiti da tre parti: il Buono propriamente detto che è consegnato al sottoscrittore, la matrice che rimane in possesso della Direzione Generale del Debito Pubblico, e la contromatrice che resta giacente presso la Tesoreria che ha emesso il Buono. In tempi normali, quando si presentava il Buono del Tesoro per il rimborso, era la Tesoreria emittente che effettuava il rimborso stesso, provvedendo al controllo con la contromatrice in suo mani. Ciò che avviene in effetti per i Buoni emessi nell'Italia non occupata.

Per i Buoni emessi invece da Sezioni di Tesoreria di città del territorio invaso, non potendosi effettuare il controllo come sopra s'è detto, ci si comunica che i titoli stessi dovranno essere presentati alla Sezione di Tesoreria della provincia dove attualmente risiede il possessore; e tal Sezione li ritirerà rilasciando ricevuta all'esibitore. I Buoni saranno poi inoltrati alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che ne possiede, come s'è detto, le matrici, per la convalida; il corrispondente rimborso verrà quindi effettuato mediante appositi mandati emessi dall'organo centrale ed esigibili presso la Tesoreria dove i Buoni furono presentati.

La procedura naturalmente richiederà un certo tempo che presumibilmente potrà ridursi con il trasferimento della Direzione Generale del Debito Pubblico in una città dell'Italia settentrionale.

Nel contempo ci viene comunicato che le operazioni riferentisi all'incasso dei premi di 1 milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro, che prima erano di competenza della Direzione Generale del Debito Pubblico, sono passate ora alla competenza dei singoli Uffici Provinciali del Tesoro (Intendenze di Finanza), con sensibile risparmio di tempo e di procedure.

Altri lettori hanno prospettato una questione circa i titoli nominativi del Prestito Immobiliare 5%, per la maggior parte coprenti patrimoni di minorenni e di interdetti, e che nel novembre di ogni anno sono soggetti alla estrazione per rimborso. Negli scorsi anni il tutore, ottenuta la autorizzazione del giudice tutelare ed il benestare del Procuratore del Tribunale, presentava detti titoli alla locale Intendenza di Finanza per l'inoltro alla Direzione Generale del Debito Pubblico, la quale, in base alla decisione emessa dal Giudice tutelare, provvedeva allo stralcio dai certificati originari delle serie e gruppi sorteggiati ed al conseguente rimborso. E' accaduto, quest'anno, che certe Intendenze non hanno accettato tali titoli. Si ritiene che, appena sistemati i suoi servizi, la Direzione Generale del Debito Pubblico autorizzerà le Intendenze di Finanza di ritirare i titoli del Prestito Immobiliare, riattivando il normale servizio fra la provincia e la Direzione Generale stessa. Comunque nulla vieta che i casi siano presentati alla locale Intendenza la quale, a sua volta, li farà tener presente alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Carità del Sabato

E. B. in onore di Don Bosco, 100; L. Z. L. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 20; in memoria dei miei cari defunti, Corino Michele, 50; in memoria di Gindini Angela Maria ved. Gillardi, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo Giacolin Dalmasso, Gian Luigi, in Scuola Fenocchio (Imperia), 5; Per un miracolo ricevuto da S. Antonio, Amelia e Pietro, 5; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, M. A., 10.

STATO CIVILE

1° aprile 1944

Nati 10 - **Morti** 16 - **Matrimoni** 4.

Caretti Luigi, a. 62, da Castel d'Annone, pens., v. Ormea 71 - **Lisero Luigi**, a. 2, da Torino, v. Locarno 50 - **Fassone Pietro**, a. 77, da Torino, ragion., v. Duca Abruzzi 83 - **Pastore Giuseppe**, a. 16, da Torino, mecc., v. G. Pomba 7 - **Dozzone Teresa** m. **Gola**, a. 85, da Casale Monf., casal., str. Castelvecchio 171 - **Pellegrino Giuseppe**, a. 41, da Mondà d'Alba, assist., corso v. Adamello 22 - **Jacardi Salvatore**, a. 4, da Torino, rapporteur, str. Lanzo 136 - **Camburi Maria** m. **Faccardi**, a. 56, da Ghedonzo, commerc., v. Como 16 - **Scola Anna** v. **Gono**, a. 67, da Mantova, casal., str. Mongreno 22 - **Aimetti Ottavio**, a. 36, da Castelsangiovanni, carp., Osp. S. Giovanni - **Pellerano Luigi**, a. 55, da Trino Verc., fonditore, Osp. Molinette - **Capelli Ather**, a. 41, da Ferrara, giornalista, Medicina legale - **Gallegna Pietro**, a. 65, da Teglio, pension., Osp. Molinette - **Alinardi Anna**, a. 27, da Antisome (Francia), domestica, Osp. Molinette - **Lombrosi Graziella**, a. 1, da Torino, Osp. prov. d'infanzia.

Un tesoro in trentaquattro casse

ritrovato nei sotterranei della Basilica di Superga

Qualche giorno fa, una squadra di polizia, con una brillante operazione, ha recuperato trentaquattro casse contenenti argenterie e preziosi di ingente valore, già appartenenti all'ex casa reale.

Il piccolo tesoro è stato ritrovato, dopo lunghe e difficili indagini, nei sotterranei della Basilica di Superga, murato nei pressi di una tomba. Infatti non fu facile accertare il luogo ove le casse erano state celate. Le ricerche anzi stavano per chiudersi senza risultato, quando un leggero divario nella tinteggiatura di una parete destava negli investigatori il sospetto che parte del muro fosse stata da non molto tempo riverniciata, ancorchè il tono della tinta con ogni cura fosse stato imitato e per tutt'attorno reso uniforme. Si tentò col piccone; pochi colpi bastarono ad abbattere calce e mattoni; alla vista degli agenti è allora apparso un cumulo di casse, varie nelle dimensioni, sigillate tutte con lo stemma sabaudo.

Superata la prima sorpresa, le casse furono tratte da quella specie di areata, ove erano state ammassate e murate. Nell'insieme esse davano un peso di circa venticinque quintali. Informate del ritrovamento le autorità, le casse erano, con un autocarro, trasportate alla Banca d'Italia, ove appositi incaricati ne stanno curando l'inventario.

Di una qualche cassa aperta subito dopo il rinvenimento, si è potuto constatare il contenuto. In una era conservato un ricchissimo ed antico servizio da tè in argento massiccio, di squisita fattura e di alto pregio artistico, il cui valore oggi non si può calcolare agevolmente. La più piccola di tutte che non è stata ancora aperta, pesa essa sola circa un quintale; onde accentra su se il maggior interesse. L'autorità inquirente presume comunque che il valore del tesoro possa aggirarsi sui cento milioni.

Gli spiriti della pitonessa

Una difesa difficile

Quella signora che vuol conferire con il dottor Conserva, capo del Commissariato di San Donato, è introdotta senza indugio dall'usciere: Esterina Pini, esaspita, la pitonessa, ecusatr, la «medium»; l'usciere di spiriti e di «medium» ne sa quel tanto da creer persuaso di tenersene alla larga; passi, passi pure, s'accomodi. Il dottor Conserva accoglie la visitatrice con un largo: «...e brava! Vi aspettavo. Ci sarà più d'una chiacchiera da far assieme. Non perdiamo, adunque, tempo.

Esterina Pini, di 56 anni, è la pitonessa, accusata la «medium» che scoperse una nuova malattia, curiosa, sul paziente Enrico G. fu Angelo, un male chiamato la «magia nera» e concretato in un «disco nero» ch'ella sentì sullo stomaco del pover uomo; è quella stessa signora cui si imputano una truffa di 18.730 lire ai danni del medesimo Enrico G., ed altra truffa di 30 mila lire ai danni di certo Michele B. di Giacinto, fermato, e la cui posizione nei confronti di lei non appare ancor del tutto chiarita.

Dunque così disse il Commissario: e la Pini non si fece ripetere l'invito. Alla presenza dell'Enrico G., del Michele B., e di certo Eugenio F. di Eugenio, come l'altro fermato, ella diede la stura allo scilinguagnolo, sulla sua popolarità, a Torino e a Milano oltre che a Recoaro, sulla sua clientela oltremodo distinta ed intelligente, sulle sue sedute e serate, sulla potenza del suo «sonno medianico» e narrò casi ed episodi sbalorditivi l'un più dell'altro, e a lasciarla fare, non si fermava più. Richiamata a più solidi argomenti, a quel denaro che passava, e puzza di truffa tuttora, se la cavò un poco con la meraviglia, un poco con lo sdegno, infine asserendo che la vita oggi costa cara, e il periodo di cura trascorso dall'Enrico G. a Recoaro fu costosissimo per più di un motivo. Approdando a poco, e con l'una e con l'altra maniera, da altezzosa si fece sottomessa ed umile: «Una prova? Forse, signor commissario, non credete agli spiriti? Ebbene, chiudete gli scuri della finestra, statevi alto tre minuti, e toccherete con mano.

Qui «sta per materializzarsi lo spirito di.... ». Il commissario non la lasciò finire: «Obbligo! non facciamo scherzi!», suonò il campanello, vennero due agenti, la portarono in guardina. «Se la vedrà il Tribunale, la povera!», concluse, quando fu solo il dottor Conserva; e non senza un lungo sospiro di sollievo.

* La Sepral comunica: I negozi che non sono muniti dell'apposita autorizzazione «Cartello della Sezione provinciale Alimentazione» non potranno permettere nè vendere salumi e carni suine. Gli interessati dovranno rivolgersi a Coproma per avere i libri obbligatori della clientela e per ritirare i cartelli di autorizzazione.

Un concerto sinfonico nella sala dell'Eiar

Nel pomeriggio di ieri si è svolto nella sala dell'Eiar un concerto sinfonico, cui è seguito un ricevimento al Circolo tedesco. Vi sono intervenuti il Console generale von Langen, rappresentante per il Piemonte dell'Ambasciatore del Reich in Italia, diverse personalità tedesche e le maggiori autorità cittadine. La manifestazione è stata improntata ad uno spirito di schietto cameratismo italo-tedesco.

I TABACCHI SONO AUMENTATI

— Be', ieri te le hanno fatte il pezzo?
— No! io non fumo!

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Ganduscio) ore 14,15: «Nelly Rozier» di Hennequin; ore 17,15: «L'antenato» di C. Veneziani.

TEATRO DEL POPOLO: ore 14,15 e ore 17,15: Superspettacolo Sidet «Un po' di tutto...».

SALONE DE «LA STAMPA» - Mostra pittore P. A. Gariazzo; dalle 10 alle 12,30; dalle 14 alle 17,30. Ultimo giorno.

BUSTELLI

ultimo giorno al Cine Romano. Domani, eccezionale spettacolo di *Rivista moderne*: il Balletto delle bellissime ragazze di Trieste, con *Franco Lotti, Elena Luzzi* (la diva della rivista) e il comicissimo *Mario Franco*.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Lacrime di sangue» Neda Naldi, Ninchi, Checchi, Ult. 19,15.
Ambrosio: Cavalcata fra due mondi Katharina Karady, Zilassy. U. 19,50.
CORSO: «Il diamante nero» Charles Vanel, Gaby Morlay, Ult. spett. 20.
Augustus: «Enrico IV» con Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Ultimo 20.
SUPERCINEMA: «Enrico IV» con Clara Calamai, Osvaldo Valenti.
NAZIONALE: «La vergine ribelle».
TORINO: «Mia moglie e fatta così» con Elfie Mayerhofer, Szoke.
DORIA: «Due cuori fra le belve».
ALPI: «La falena» con Hans Vitora.
ASTI (ex Carialberto): «Bel Ami l'idolo delle donne» Willy Forst.
Imperiale: «Musica proibita» Gobbi.
Radium 14,30 Suon di musica e Varietà Orchestra Mario, attrazioni.
ADUA: «La statua vivente» e Var.
PALERMO: «Non mi muovo» con i De Filippo, Vanna Vanni, Rienzo.
Moderno: «Avventura di una notte» (Primissima visione di zona). Varietà alle ore 15, 17 e 19.
MILANO: «Una storia d'amore».
Frejus: «Ragazza intraprendente», Orario Varietà 14,30, 16,30, 18,30.
PO: «Vetturale del S. Gottardo».
Brescia: La legge del Nord e Var.
Nuovo Barge 10: «La Venere cieca».
DORA: «Miraggio» M. Simon e Var. Varietà alle ore 14,30, 17, 19.
Sociale: Apparizione (Alida Valli).
OLIMPIA: «Spie fra le eliche».
Belgio: Ragazza indiavolata (Rokk).
ROMA: «L'amante del Granduca».
V. Veneto: Silenzio, si gira! (Gigli).
AURORA: «Dux Cesare di Bazan» Segue comica «Max Linder».
Romano: «Rinuncia» e C.a Bustelli.
Vinzaglio: «Voglio essere amata».
Italiano via Cristoforo Colombo 25: «Contessa Castiglione» (Duranti).
Excelsior: «Nomadi» con Françoise Rosay, Marie Glory, Luisa Carletti.
Colosseo: «La danza del fuoco» con P. Barbara, Luisella Beghi, Diesel.
ASTRA «Cercasi padrone» sp. 14,30.
LUX: La collana di perle (M. Hoppe, F. Marian) F. Unione, Ult. 18,35.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 3 p. p.*

ABBIAMO assortim. mobili infermeria, ambulatori medici. Torino, c. Stupinigi 12.
ABBIAMO assort. mobili uff., tavoli caffè bar. Torino, p. Solferino ang. Cernaia.
ABBIAMO occas. nuovi gassogeni, ridutt., cannelli, saldate. Moretti, Genova 78.
ACIDO borico, rottami vetri borici simil. acquistansi Vetroceramica, via Rocca 20.
ACQUISTEREI contanti da fabbriche buon numero bilance bascule automatiche affettatrici tritacarni elettrici. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 16 S. 12781
ACQUISTEREI stampo per fabbricazione tegole piane piccole di cemento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 103 L.
ACQUISTIAMO tele imballo, sacchi nuovi, usati, qualunque tipo, acmaque. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 53 B.
ACQUISTO forti quantitativi tubo Bergmann. Telefonare 46-921. 54000
AD autoarticolo affiderei nuovo lavorazione continua. Zaccagnini, corso Oporto 69.
AFFITTASI miglior offerenti vinio torchio necessari funzionante cabina centrale. Telefonare 590-008. 53989
ARATRO Voltorecchi, seminatrice colline preferibilmente occasione acquista. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 211 C. 13611
AUTOTRASPORTI celeri in Torino e per il Piemonte. Telef. 50-831. 32630
AVVOLGERI motori, riparazione per privati imprese. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 129 L. 53617
BIDONI uso latte, damigiane vende compro. Telef. 50-201. 13672
BILANCE automatiche, vendo cambio rifato. Ballmper. via Mario Gioda 90.
CAMBIO Marelli HP 3 220/50 giri 1500 nuovo con 2 HP 0,7-0,8 220/50 giri 900. Siccn. Mazzè (Aosta). 32830
CASSEFORTI grandi e da muro vendo. Serreu, via Caluso 9. 32057
CERCASI bilanciere tre cilindri compressore e verniciatura. Telefonare 50-828.
CERCASI motore 15-20 HP, 290 periodi 50. Finazzi, corso Italia 251.
CERCASI trasformat. 1200-200 Kw a 5 a 10. Scriv. U.P.I. Genova, cassetta 48 B.
CERCHIAMO lamierino tranciato per trasformatori uscita autoparlanti radio anche ricupero. Telefonare 40-311.
CERCO 2 banchi usati da falegn. con senza attrezzi. Sacco Agata, A. Cecchi 32 bis.
CERCO torni Micro, tipo Micro, oppure Stag. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 197 F.
COLONNE glisa oppure pietra cerco. Ricchiardi, Principe Tommaso 29.
COMPERO occas. macchina bauer access. aggiustatore saldatura. Mima, Marconi 27.
COMPRO vendo flaconi profumo farmacia barattoli tubiatol vetro. Parma 3.
CONFEZIONI in sagora vendiamo rivenditori ovunque. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 52 H. 1404
COPERTURA lastre ardesia, consegne immediate. Richetta, v. S. Massimo 19.
DISOSSIDANTE Erdesia per alluminio e duralluminio vendesi. Telefonare 40-373.
DITTE introd. grandi cod. piemont., uff. magazz. propri, cerca seria rappresentanza. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 177 F.
DUPLICATORI traccellati economici senza inchiostro. Chiedete offerte Olivieri, Borravione (Cuneo). 13674
FORNO produzione carbone vendesi. Rivolg. Fabbrica H. Gassogeni, Alpignano.
GASSOGENO industriale carbone utilizzabile anche per autocarro, cedesi occasione. Zandelli. Raffaello 20. 53815
IMPASTATRICE o mescolatrice per bakelite, capacità 300 l. circa; tornio automatico Tornos o similari 10 mm. circa cercasi; partita piatti fondi e piani in bakelite vendonsi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 L. 53807
IMPRESA attrezzata ripristina stabili sinistr. Telef. 42-145. 32609
IMPRESA costruzioni edili assume qualsiasi lavoro riparazioni demolizioni carpenteria falegnameria esclusivamente con industrie, privati. Telefonare 51-528.
IMPRESA costruzioni eseguisce riparazioni tetti e riparazioni in genere case sinistrate. Telefonare 44-743. 33827
IMPRESA riparazioni case sinistr., tratta proprietari condizioni vantaggiose. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 101 L. 53756
LAMPADE gas di petrolio, benzina tipo Petromax, lampade acetilene, lanquale saldare. Olivieri, Borravione (Cuneo).
LASTRA vendo blocco spessori grandi spessore mm. 2,5, 4, 5, 6, 10, 12. Bertolini, Goffredo Casalis 48. 19637
MIETILEGATRICE per trattore come nuova vendo. Regaldo. Druento.
MOTORI elettrici, trasformatori, acquistansi anche sinistrati, riparazioni macchinario elettrico. Onorea, Massena 13.
OFFICINA cercasi per costruzione macchine 300-750 kili meccanica, corrente ricercado parzialmente materiale. Scrivere Negri, casella 773, Torino. 53902
PONTEGGI tubolari ferro, legname da costruzione, attrezzi, cerco. Telef. 63-770
SACCHI nuovi usati, qualsiasi tipo; tela imballo vendiamo ovunque franco destino. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 53 B.
SALDATRICI, puntatrici, saldature per sega, cannelli riduti, gassogeno, impianto completo vende Ross, Bazzani 114, Torino.
SPECIALIZZATO riparazioni chiassileria sepuri tratta proprietari accettasi combinazione geometra persona introdotta. Gianola, Fabrizi 110. 32649
TEGOLE piatte circa 500 vendo. Ventori, via Palestrina 46. 13690
TETTI cemento armato smontabili Saccni, Rapida consegna. Reggio Em., L. Orsi 5.
TORNIO prismatico motorizzato buone condizioni vendesi. Telef. 43-736. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 904 L. 53081
VENDESI forte quantitativo segatura. Scieria San Giorio, Susa. 53778
VENDITA bicchieri di Murano di prima scelta a forme diverse accettasi anche forti ordin. Scriv. o recapito a Sandillo Santamarina 6078. Tel. 27-377. Venezia.
VENDO bellissima carrozza landò come nuova e finimenti di lusso. Museo Franco, via Martiri Fascisti 8, Fossano.
VENDO fresa universale torni monopuleggia metro. Picco, Duca Abruzzi 86.
VENDO forno elettrico pasticceria, miglior marca come nuovo. Platea 800/5.30 miglior offerta. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 151 L. 53980
VENDO macchina tipogr. 70 x 100 doppio giro. Scarrone, via Giacinto Collegno 7.
VETRI rottami ottica lampadine acquistansi alto prezzo. Vetroceramica, via Rocca 20. 33645

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

DISEGNI, disegni, disegni, per tutte le industrie. Bilfi, Bazzani 50. 32579
CAFFE' macchine espresso access., riparazioni cambi. Bilfi, 50-709, Bazzani 50.
SERRANDE negozi, infissi ferro, persiane avvolgibili legno, ripara ricostruisce. Telefonare 33-196. 32575

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE . *L. 5 per par.*

CAMBIEREI licenza vendita apparecchi elettr., quella radiofono. Mina, Colombo 30.
CAPITALE modesto occorre costruzione geniale autarchica macchina lavorazione legno. Trinchero, Nizza 20. 33820
CEDESI Alessandria panificio, forno legna. Scriv. U.P.I. Savona, cassetta 20 H.
CEDESI bar bottiglieria centrale. Agenzia Lombarda, Sanremo. Piazza Colombo, Sanremo. 1576
CEDESI industria elettromeccanica. Studio prof. Tabacchi, Orfane 10. 33880
CEDESI Savona bar gelateria centr. avviatiss. Scriv. U.P.I. Savona, cassetta 15 C.
CEDIAMO gestione ristorante bar prospiciente stazione principale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 M. 33001
CERCASI negozio magazzino articoli ferramenta, rilevando merce. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 28 H. 19733
CERCO ampio negozio centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 134 F. 53606
CERCO bar, caffè provincia. Scrivere Basso, Fidia 37, Torino. 53989
CONCEDESI gerenza caffè bottigl., ottimo affare. Trattative Masini, Lagrange 29.
FARMACIA in Torino rilevasi. Offerte al dott. Rosboch, Teofilo Rossi 3. 54205
FORNACE laterizi rileverei subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 117 M. 54206
INDUSTRIA meccanica in piena efficienza con 25 operai, macchine e materiale per oltre 1.500.000, cedesi lire 1.450.000. Serenini, via Berthollet 39, Torino.
LICENZA bottiglieria e vini esportare rimetticel, Tarditi, Appello 5. 54059
MUTUO 1 milione cerca privato su proprietà agraria. Sorgente, Cavour 1.
OFFICINA mecc. decentr. cedesi 2.200.000 Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 8 S.
OTTICA fotografia rilevasi negozio sue merce Torino provincia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 35 S. 19753
PANETTERIA rileverei Torino o provincia. Scriv. Giano, Domenico 27. 54963
PARRUCCHIERE signore, centrale avviatissimo cede causa malattia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 170 L. 53910
RAGIONIERE provetto collaborerebbe seria combinazione commerciale, artigiana apportando eventuale piccolo capitale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 112 L.
RILEVEREBBESI negozio abbigl. signora o licenza. Scriv. U.P.I. cassetta 90 S.
RILEVEREI caffè bar centr. anche sinistr. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 132 F.
RILEVEREI drogheria con bottiglieria caffè bar possibilmente centrale. Rivolgersi Fasano, Borgodora 6, telef. 22-925.
RILEVO officina meccanica o stampaggio 200-300.000. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 134 F. 33656
SPLENDIDO caffè gelateria pasticceria, zona periferica, cedesi miglior offerente. Tarditi, Appello 5. 54771

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

AFFITTASI ampia villa, frutteto, richieste Alba, corriera. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 181 L. 53890
ALESSANDRIA tenuta 15 ettari, vigneto, campi, affitto. Sorgente, Cavour 1.
APPEZZAMENTO terreno disponibile stalato, letiole, spotorno 25. Rivolgersi Adamo, Bazzani 56. 19874
CASA colliaure, 21 locali; 1000 mq. terreno offro. Sorgente, Cavour 1.
CASCINA 70 giornate irrigue fertilissime, bel civile, disponibile subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 219 L. 54006
CASCINA sedici giornate, vigna, campo, prato, disponib. Acchiardi, Settembre 56.
CASCINA 33 giornate Astigiano, rustico civile offro. Barbieri, Lagrange 29.
CEDESI o affittasi terreno mq. 150. Caldera, via Valfenera 24. 29856
CERCASI magazz. anche interno cortile, possib. vicinanze Municipio. Tel. 94-752.
CERCASI villa o palazzotto signorile ventina camere, giardino e cortile, autorimessa. Portinaio, corso Vitt. Eman. 64.
CERCO casa centr. anche sinistr. Amministratore Acchiardi, XX Settembre 56.
CERCO casetta 3-4 ambienti non prezzo terreno Rivoli o Casine Vica, anche non subito. Bruzi, Fizzi 27, Torino.
CERCO casetta tre quattro camere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 155 F. 33600
CERCO locale industr. anche parzialm. sinistr. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 106 L.
CERCO locale industr. 300-500 mq. cinque più cortile. Bazzano, via Cavalcanti 8.
CERCO locale 300-500 mq. industria aliment. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 F.
CERES cascina 5 giornate, irrigua, casa rurale, offro. Sorgente, Cavour 1.
CREMONESE tenuta 54 ett., irrigue, 2 case coloniche, offro. Sorgente, Cavour 1.
D'AFFITTARE tettoia uso magazzino. Via Pesaro n. 47, Torino. 29680
DISPONIBILE cascina in Alassio 15 minuti dal centro, 8 giornate, 900 piante ulivi, rustico, civile di 8 camere, comodità. Rivolgersi Agenzia Banca Galleani.
DISPONIBILE terreno con casetta via Bardonecchia, altro Regione Lucento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 154 F.
DISPONIBILE terr. 40.000 mq. perif. Torino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 31 S.
FAMIGLIA ottimi agricoltori vitivinicoli frutticoltori, cerca nel Pinerolese cascina 15-20 giorn. prossimo S. Martino. Rivolg. Autonoleggio Possetti, v. Trieste, Pinerolo.
FORNACE 11 forni ottima argilla vicino stazione Piemonte, offro. Barbieri, Lagrange 29. 33664
IMPORTANTE ditta cerca due locali centrali uso ufficio con telefono o uno telefono. Dettagliare a cassetta 137 C. Ifa, Pubblicità N., Milano. 1350
INDUSTRIA metallurgica cerca locali 300-500 mq. coperti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 184 L. 53037
LIGURIA tenuta 30 ettari, occasione offro. Sorgente, Cavour 1, Torino. 29619
NEGOZIO centr. con telef. anche uso uff. libero subito, cedesi. Nicotti, Massena 11.
PALAZZINOTTA laterat. mq. 400, terreno 1000, disponibile. Bassino, Po 31.
PRIMARIA ditta cerca 3-4 locali ufficio, vuoti, mobiliati. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 53 D. 1407
RACCONIGI cascina giornate 60 pianura irrigua disponibile. Costamagna Luigi, casella postale 11, Saluzzo. 29644
TERRENO adatto colture, ortofrutticolo con piccola casa colonica corso riviera Lig. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 177 F.
TERRENO o fabbricato periferia 500 metri quadrati, anche sinistrato cercasi. Dettagliare: T. 111, Pubblimen, Biella.
VENDESI locale semicoperto per falegnameria mq. 200. Canna, Francesco da Paola 21, 41233. 54978
VICINANZE Torino o Canavese cercasi villa affitto 12-14 vani, comodità moderne. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 107 L.
VILLA casa con terreno cercasi per sviluppo apicoltura floricoltura. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 215 C. 19615
36 km. Torino 22 giornate affitto. Sorgente, Cavour 1. 19684

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI . *L. 6 p. par.*

AFFITTASI alloggio 6 camere accessori. Corso Marconi 11, 3° piano. 53870
ALLOGGETTO elegantemente ammobiliato ogni comodità bagno telefono rifugio camera letto pranzo cucina entrata garage Mauriziano affittasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 196 L. 53857
ALLOGGIO moderno su munno, 4 camere servizi, bagno, telef., zona Crocetta, cambio con 2 o 3 e serv. possibilm. centro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 222 L.
ALLOGGIO 4 camere bagno zona Cibrario cambierei con 2 camere bagno centrali. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 99 M.

Continuazione a pag. 3.

DIFFIDA

La Fabbrica Bilance Automatiche "VITTORIA" corrente in Torino in via Pisa 42 in persona del Titolare e Proprietario Sig. Resta Luciano e la S. A. Consorzio Piemontese, con sede in Torino, di comune accordo, diffidano i creditori della predetta Fabbrica Bilance Automatiche "Vittoria" e del Sig. Resta Luciano in proprio di denunciare i crediti entro 20 giorni dalla pubblicazione della presente, esibendo i relativi titoli presso la Sede della S. A. Consorzio Piemontese in via Teofilo Rossi 3.

Dichiarazione di morte presunta

Frangone Giovanni fu Antonio Luigi ha presentato istanza al Tribunale di Torino perchè sia dichiarata la morte presunta di Pinna Laura ved. Frangone fu Giacomo e fu Napione Francesca, nata a Torino il 23-4-1881, della quale non si hanno più notizie dal 1928.

Con decreto in data 27-3-1944 il Presidente del Tribunale di Torino ha ordinato la pubblicità di tale istanza con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 30 marzo 1944.

Avv. ERNESTO VIETTI

I divi alla guerra

Quello che vidi doveva essere vero: poichè essendomi due o tre volte pizzicato le gambe per sapere se sognavo, ebbi a rispondermi di no. O si può anche sognare di sognare! Lungi da noi questi problemi pirandelliani, e accettiamo invece come provata una realtà, la quale è onorevole oltre che verosimile: i divi, tutti i nostri divi cinematografici erano partiti per la guerra...

Partiti volontari, s'intende. Troppi li accusavano da tre anni, di saper espugnare unicamente delle trincee di cartone, d'impugnare soltanto il nettaunghie o il piumino del rossetto anzichè la sciabola o il fucile. E allora gli interpreti, i prodi interpreti di *Bengasi*, dell'*Alcazar*, di cento altre vicende sanguinose, si erano risolti a formare un battaglione nei viali di Cinecittà, armati un po' più sostanziosamente che nei films, per affrontare un autentico nemico.

A questo armamento dei divi nostrani non era stata estranea l'emulazione, dato il contegno dei loro colleghi di California. Si sa come la «milizia di Stato», istituita in America per decidere un volontariato piuttosto riluttante, non abbia invece atteso la decisione degli attori hollywodiani. I quali, sia detto a onor del vero, s'erano già imbarcati per l'Europa, e questa volta non in viaggio di piacere. Volontario Melvyn Douglas, volontario Errol Flynn; volontario il bel Taylor, l'ameno Montgomery, persino l'ansimotto Clark Gable e il paffutello Oliver Hardy: tutti, insomma, o quasi tutti i bolscevizzanti *million-dollars-stars* di laggiù. Dicono che un cartellone di propaganda in quel di Hollywood, mostri un soldato nell'atto di rompere, addirittura, il reticolato coi denti. Però Gable è partito lo stesso, per quanto tutti sappiano che ha le orecchie aggiustate e gli incisivi rifatti: e poichè già come attore egli guadagna milioni, è da escludere che sia partito per fare della pubblicità al suo dentista. Quanto ad Oliver, il trippone, sbarcato ultimamente in Algeria, dato che la corpulenza è tanta parte del suo successo, è parimenti da escludere che l'intervento sia dovuto a una cura dimagrante; e anche se l'abbiano destinato soltanto a un corpo di Sussistenza, la sua risoluzione è degna di rispetto. Certo non bisogna troppo pretendere in queste cose neppure dai divi americani; o aspettarsi che la guerra debba durare per loro più di un giro di manovella. A suo tempo abbiamo saputo come Errol Flynn, partito pieno di baldanza per difendere la Spagna rossa, ne fosse tornato dopo un mese soltanto; e come il fatalissimo Boyer, accusando in caserma un accenno di pancietta e un principio di pelarella, sia stato adibito semplicemente a dei servizi sedentari. Oh, la *ramazza* Charles Boyer! Comunque, l'esempio era troppo impegnativo. E anche i divi di Cinecittà sono partiti.

* * *

Io li vedevo là tutti schierati, in quella apparizione che mi era parsa un sogno, e li distinguevo uno per uno. Nessuno mancava. C'era Nazzari, c'era De Sica, c'era Mino Doro. C'erano Serato, Villa, Lupi, Giachetti, Rimoldi: non uno escluso e tutti con le divise già provate fra i tuoni e i lampi di tante pellicole marziali. Fra quante uniformi dunque aveva dovuto scegliere Amedeo Nazzari! Qui egli ne portava una di fantaccino, più dimessa di ogni altra, con quell'umiltà che distingue appunto i valorosi. Ma io non dimenticavo che, da *Cavalleria* a *Luciano Serra pilota*, egli era stato ardito, alpino, marinaio, aviatore, sempre o quasi sempre promosso per merito di guerra. E che aveva inforcato destrieri, domato motori, guidato carri d'assalto e palischermi nelle più tremende contrarietà, l'ira negli occhi e un coltellaccio al fianco, con quel suo vocione «come tuon di maggio» che riassume, insieme, l'anima di Alberto da Giussano, di Renato Serra e del Conte di Bréchard.

Più in là vedevo — e anche esso me lo ricordavo in divisa militare, oltre che in casacca da pirata — l'irresistibile Roberto Villa, leggiadretto all'apparenza ma in realtà nutrito di midolla leonina. Me lo ricordavo all'abbordaggio di vergini e di spose, ma anche a quello un po' più difficile d'un bastimento: e lui là, impavido, sul ponte della filibusta, occhi al sole e capelli all'aquilone, mentre le palle gli fischiano intorno senza trovare nè cuore nè cervello; e non già che questi siano irreperibili, ma perchè gli eroi di leggiadro aspetto, almeno nei *films*, sono destinati a rimanere indistruttibili. Fatto sta che come l'ometto piombato del biribissi, anche in piena battaglia Roberto Villa non andava mai giù. Giusto era dunque, e doveroso, che a provare una volta ancora la sua invulnerabilità egli partisse contro gli Inglesi: sfidando con quel cuore, con quel cervello, le *stesse* palle *dum-dum*.

Quanto a Giachetti il suo atteggiamento era, tale quale, quello che voi avete tanto ammirato, o fanciulle, in una intera epopea che va dall'*Assedio dell'Alcazar* al *Colpo di pistola*. Labbra serrate. Occhi sparvieri. La man sull'anca. E l'occhio guarda lontano; la mano palpa la pistola d'ordinanza, e non trema. E' in lui, Fosco, la secchezza fastidita, il distacco immemore, la ritrosia, la melanconia del vero uomo di guerra, provato dal fuoco, come dalla nostalgia, dal mal d'Africa come dal vento che sa le tempeste. Ed ora a te, generale Clark. Farai tu i conti con lui, che strappandone allori ha seminato di stragi la sua via!

Pari intrepidezza, ma tutt'altro stile, è nel volontario Vittorio De Sica. Egli non può dimenticare di essere stato, nel *Garibaldino al convento*, qualcuno come Nino Bixio: per cui il suo furore combattivo si mitiga di non so quale gentilezza garibaldina. Per la verità, l'autentico Nino Bixio ciccava dei sigari mozzicati coi denti e bestemmiava come un Saraceno. Ma poichè il regista De Sica, nel *film*, l'ha modificato un tantino, aggraziandolo secondo la propria natura, così il soldato De Sica tiene fede a quelle varianti, che al postutto erano delle migliorie. Ed è un garibaldino, questo, che ospita letterati alla sua tavola e stipendia apposta un servitore perchè gli tenga puliti i guanti in camerino; un garibaldino educato, forbito, compito di tutto punto, che non mostrerà certo le negligenze visibili nei garibaldini dei monumenti milanesi: gli scarponi di Sirtori, o il ronzino di Missori! A lui il servitore sceglierà gli stivali; Adolfo Franci, l'ippofilo letterato che lo segue come ufficiale d'ordinanza, le cavalcature. E siccome l'ardimento, al pari dell'armatura, sarà di prima qualità, Inglesi attenti, Americani in guardia, Senegalesi a voi!

Poi ecco là Antonio Centa, altro *bel homme sans merci*, che nel *Colpo di pistola* portava un'uniforme più ricamata d'un piviale; ecco Gino Cervi, già reduce decoratissimo e Fieramosca invitto. Ecco Leonardo Cortese, bersagliere nella *Cavalleria Rusticana*, che avendo affrontato compare Alfio «*a colpi di coltel — a colpi di coltel*», il *cuttieddu* ha già trasformato in baionetta da assalto, certo com'è, questa volta, d'avere partita vinta. Degli Zelandesi ubbriachi valgono forse dei siciliani gelosi? Ed ecco Brazzi, Gora, Rimoldi; ecco l'erculeo Girotti; e Mino Doro, nome cinguettante ma petto taurino, lama d'acciaio in fodera di velluto, fulmine d'uragano nascosto in un nuvolino di primavera; ecco, infine, Osvaldo Valenti, che nel violento sole dello schermo è già apparso, con tutte le armi, in tutte le tenzoni: bravo, corsaro, pilota, venturiero, cannoniere, giostratore mongolo nella *Corona di ferro*, cavalier francese nell'*Ettore Fieramosca*. Nè pensate che i suoi pochi capelli si debbano, che so?, a quella tonsura che le ragazze di Cremona imposero ai giovinotti che rimanevano, il giorno che tanti altri partivano per il fronte. Ohibò! Quelle ciocche mancanti Osvaldo le ha distribuite in memoria, di sua propria mano, alle ammiratrici; e s'egli appare un tal poco pelato, non è già come gli eunuchi del Gran turco o come i gagà cremonesi, ma come quei guerrieri africani che si fanno radere apposta per essere in battaglia ancora più lucenti e terribili al cospetto del nemico. Pilota, corsaro, *terror do mundo*, *chevalier sans peur et sans reproche*, c'è in questa calvizie, ed è tempo che gli Inglesi lo sappiano, tutta la forza delle chiome di Sigfrido, d'Assalonne, di Sansone...

* * *

... Eppure, ohimè, il mio dev'essere proprio stato un sogno. Perchè è vero che a Cinecittà non è più rimasto nessuno: ma i divi, anzichè al sud, si sono invece mobilitati al nord, e precisamente a Venezia, dove non ci sono trincee; o, meglio, dove per le guerre cinematografiche non usano che trincee dipinte. Però non pensate troppo male dei divi. Alla guerra essi ci sono andati. Soltanto, ci sono andati in ispirito, e cioè facendosi doppiare. Vuol dire che, secondo l'usanza, ad essi verrà l'utile maggiore, ma toccherà qualche cosa anche alle controfigure. Ad essi uno stipendio, alle controfigure una cinquina. E lassù, nei limbi della guerra ideale, gli spiriti dei nostri divi si scontreranno intanto cogli spiriti dei divi americani: cioè di quei Flynn e di quei Boyer che, come abbiamo visto, anche se fanno mostra di andare volontari fanno presto a tagliare la corda. Saranno scontri di larve, duelli di fantasmi, come nei canti di Ossian! Nè la Gloria già manca, imboccato un megafono, di tramandare i loro nomi all'*eterno*; o d'inciderli, entro un raggio di luce, sopra una pietra celebrativa. Solo che lo stilo è un nettaunghie. E il raggio viene da un riflettore. E il monumento è di cartone.

Marco Ramperti

La non comune preda di un «U. Boot»

MIRACOLI DELLA SCIENZA MODERNA

L'elettricità sa riprodurre i sensi dell'uomo

Essa si sostituisce al tecnico e all'operaio amplificando a dismisura le possibilità di controllo

Quando si afferma che l'elettricità sin dal suo sorgere è andata sempre più sostituendosi all'uomo non si intende di ripetere una semplice figura rettorica: se è vero infatti che la elettrificazione dell'industria si è andata facendo ogni giorno più completa, che l'energia ha sostituito il lavoro manuale nelle miniere, negli stabilimenti e in particolare dovunque si presentava specialmente faticoso ed insalubre, non è men vero che il compito della elettricità non si è fermato a questo punto. Oggigiorno essa rappresenta qualche cosa di più che una semplice energia naturale, costituisce non solo il servitore fedele dell'uomo ma anche il collaboratore intelligente, capace di sostituirsi a lui in compiti che prima si sarebbero ritenuti esclusivi dell'essere dotato di ragione: basta ricordare lo sterminato campo degli automatismi, dei comandi e delle segnalazioni a distanza.

Non vi sono oggi apparecchi elettrici per la classificazione e la cernita degli oggetti più diversi, per esempio dalla mondatura del riso al controllo nella fabbricazione delle sigarette? Non vi sono dispositivi di accensione per gl'impianti di illuminazione pubblica, che entrano spontaneamente in funzione la sera, appena la luminosità generale si è abbassata al di sotto di un determinato livello per spegnersi spontaneamente al mattino quando la luminosità è ridivenuta sufficiente?

Il «numeratore»

Si estendono anche apparecchi che collocati all'ingresso di un locale pubblico «contano» una per una le persone che ne varcano la soglia; altri che collocati nelle ciminiere degli impianti di forni regolano automaticamente l'accesso dell'aria di combustione in base al calore e alla densità del fumo che dalle ciminiere medesime si sprigiona. Sono queste applicazioni che già si presentano atte a destare la meraviglia del profano, appunto perchè fanno pensare che il congegno sia dotato di raziocinio o per lo meno di quella sensibilità che siamo soliti attribuire solamente all'uomo, signore della rapidità e della capacità di decidere; ed infatti le applicazioni che abbiamo ricordato sono fondate sulla proprietà di quel dispositivo meraviglioso per prontezza e sensibilità che è la cellula fotoelettrica, dispositivo che ha pure meritato il nome espressivo di «occhio elettrico».

E quasi non bastasse questa capacità visiva, ecco recentemente apparire altri organi per far concorrenza a un altro senso umano: «l'orecchio elettrico»; esempio è un apparecchio di immensa utilità nei grandi impianti di macinazione. I frantoi ed i mulini quando lavorano fanno rumore; si è osservato che l'intensità e la qualità del rumore hanno uno stretto rapporto con l'andamento della macinazione. L'orecchio elettrico registra il rumore dell'impianto e automaticamente garantisce che esso si mantenga sempre quale corrisponde al miglior rendimento dell'operazione. Un orecchio umano, per quanto sensibile, attento ed addestrato non potrebbe vantarsi di compiere alcun che di simile.

Il «naso» elettrico

Un altro genere di orecchio elettrico è quello molto utile ai fabbricanti di mobili e in generale a chi impiega il legno; si sa che spesso capita che un bel blocco sia infestato dai roditori i quali lavorano in modo così subdolo che non ci si accorge dell'insidia se non quando il danno è irrimediabile. Il guaio principale si verifica appunto quando il legno viene sottoposto ad una costosa lavorazione o soltanto quando questa è ultimata ci si accorge dell'inutilità del lavoro compiuto per la presenza dei voraci ospiti. E' stato studiato un apparecchio microfonico per sottoporre ad ascoltazione il blocco di legno in oggetto: se questo contiene un solo piccolo germe, da poco uscito dall'uovo, il rumore delle minuscole mandibole, che sarebbe all'orecchio più fino assolutamente impercettibile, vien dal dispositivo acustico amplificato al livello del rumore di una carica di cavalleria. Si sa così che il legno in esame è già insidiato e si fa a meno di assoggettarlo ad una costosa lavorazione.

Il «naso elettrico» è un apparecchio rivelatore delle fughe di gas. Si tratta di una scatola provvista di un lungo tubo flessibile, una «proboscide», che viene portata in vicinanza delle canalizzazioni del gas. Quando l'operatore schiaccia un bottone, la «proboscide» aspira un po' di aria e la invia nella scatola annessa contenente l'apparecchio elettrico capace di saggiare il campione e di registrare su un quadrante la quantità di gas eventualmente presente. Questo apparecchio sa far ancora qualche cosa di più dell'olfatto umano giacchè può distinguere tra gas illuminante e gas di fogna!

E già che siamo arrivati al naso non poteva mancare la bocca o per meglio dire l'organo della parola: si tratta di un apparecchio atto a produrre con mezzi puramente meccanici ed elettrici tutti i suoni possibili del linguaggio umano. La differenza col grammofono e con le altre macchine parlanti sta appunto nel fatto che queste ultime sono solamente capaci di riprodurre i suoni, non di crearli. La macchina parlante in questione ritrae l'energia che le è necessaria da una sorgente elettrica, che è l'immagine del polmone, mentre non mancano poi tutti quei dispositivi che fanno l'ufficio delle corde vocali, della cavità orale, e della laringe che contribuiscono a rinforzare certi suoni, della lingua e dei denti che li modificano e li interrompono. Il funzionamento della macchina richiede una complicata manovra di tasti e di leve a l'operatore che la faccia «parlare» deve essere già esercitato da parecchi mesi. I costruttori dell'apparecchio affermano che esso non rappresenta una semplice curiosità, ma che validamente servirà a far progredire la scienza del linguaggio e la tecnica dei suoni.

Il gusto e il tatto

E per completare il paragone con le facoltà umane non ci rimane che accennare a quei dispositivi atti a sostituire il senso del gusto e quello del tatto. Gli uni e gli altri non mancano da qualche tempo nell'industria, anzi avrebbero forse dovuto comparire in testa a questa breve rassegna. Dotati di senso del gusto possono ritenersi quegli apparecchi fondati sulla proprietà che hanno le soluzioni di condurre l'elettricità ed usati per il controllo dell'acidità o dell'alcalinità in talune industrie chimiche; i secondi sono rappresentati dai sensibilissimi calibri atti a misurare anche spessori di qualche milionesimo di centimetro, dagli apparecchi per il controllo della levigatezza delle superfici metalliche che richiedono una lavorazione estremamente accurata — come nella costruzione dei motori di aviazione — e dai termometri elettrici ultrasensibili che non soltanto registrano la temperatura di un forno, ma sanno regolarla per ore e ore con la costanza del decimo di grado.

G. Castelfranchi

Fra un treno e l'altro

Contrariamente al solito, Gisella aveva annunziato il suo arrivo, ma non immaginava certo che qualcuno venisse alla stazione ad aspettarla. Invece ci trovò la madre, lì, subito fuor del cancello.

— Che bella sorpresa!

Una piccola emozione piacevole per lei, solo un tantin amareggiata dall'aspetto della povera donna: nella piena luce della piazza, appariva come rimpicciolita, tutta bianca di capelli, veramente vecchia. E così modestamente vestita con quel soprabitaccio stinto, quel berrettino di lana calzato in testa senza garbo nè grazia!

Disse, un po' malcontenta: — Ma di quel paltò marrone, con quel collettino di pelliccia, che t'ho mandato al principio dell'inverno, che ne hai fatto? Era quasi nuovo...

La madre arrossì leggermente, come una bimba intimidita.

— Sai, Pinuccia ne aveva bisogno...

— Pinuccia è una bell'egoista! Ma la colpa è vostra, tua e di papà, che l'avete viziata tanto.

Anche lei però la viziava quella sorella minore, chè proprio ora, nella valigia, le portava un taglio d'abito per l'estate, e due capi di biancheria di seta, suo costante desiderio, e una borsetta rossa.

— Sei tanto buona, tu, con lei, Gisella. — disse la madre con uno strano tono supplichevole e posò sul braccio della figlia la mano e la obbligò a fermarsi.

— Che c'è, mamma?

— Ecco, vedi, proprio in questo momento, a casa c'è Paolino. Te ne ho scritto, vero, qualche volta, di Paolino? Un gran bravo ragazzo, figlio del panettiere che è all'angolo, te ne ricordi? Ha sempre dimostrato di aver delle idee serie verso Pinuccia, adesso poi si è proprio deciso.

Gisella rimase stupita ed anche un pochino triste. Quella piccola sorella, ma se era ancora una bambina!...

— No, non è più una bambina — disse la madre in tono sommesso e nello stesso tempo definitivo — è una donna, ha vent'anni. E Paolino non vuol più aspettare. Credo che si sposeranno presto, fra tre mesi al massimo.

— Addirittura! Che fretta! E senza che io sapessi nulla! Mi meraviglio, non tanto di Pinuccia che ha poca testa e non pensa che a sè, ma di te, mamma, di papà...

La sua voce era amara ed ella voleva ora affrettare il passo, come per correre a casa, da quegli ingrati, e far le sue rimostranze. Ma la madre la teneva ferma.

— Senti, Gisella, non sarebbe meglio, adesso, entrare qui nel caffè, invece di andare a casa dove c'è Paolino?

— Perchè?

Guardò fisso la madre che, impacciata, volgeva altrove il capo, comprese, diventò pallida fin nelle labbra.

Nel piccolo caffè deserto, i tavolini erano polverosi, i sedili di velluto rosso scoloriti dal tempo. Una ragazza sonnacchiosa venne a vedere che cosa volessero quelle clienti insolite, in quell'ora bruciata.

— Un liquore amaro, vero, mamma? Sì, due amari.

Stettero in silenzio un bel po', poi Gisella disse: — Sicchè, il signor Paolino, mio futuro cognato, non mi vuol vedere?

La madre depose il bicchierino sul tavolo, con aria infelice, si forbì le labbra col rovescio della mano e tentò di spiegare la cosa.

— Non è tanto lui; vedi, quanto i genitori, la sorella. Ricordano troppo bene quando quello là ti ha piantata e tu sei corsa dietro di lui, senza badare a nessuno. Le chiacchiere che si son fatte, loro le sanno. Ho un bel dire io che lui aveva promesso e giurato di sposarti, e anche che se noi non siamo più nella miseria di prima, lo dobbiamo a te, che sei sempre stata buona con la tua famiglia. Non capiscono, sanno che stai a Torino, che non sei sposata...

— Morale: non vogliono che Pinuccia sia in relazione con la sorella che è una poco di buono. E Pinuccia è d'accordo?

— Sai, lei dice che tu abbia pazienza fino a che non si è sposata, poi...

— Ho capito, poi mi riceverà di nascosto. No, grazie. Anzi senti, mamma, a ben pensarci...

Guardò l'ora al suo orologetto da polso.

— Tra un'ora passa un diretto che può riportarmi via. Forse è meglio che riparta subito. Venire a casa adesso, stare nascosta quando Paolino o i suoi vengono a farvi visita, tenere voi in apprensione. No, non è cosa che mi sorrida. Adesso, tu te ne vai a casa. Prima, però, aspetta...

Aprì la valigia, tirò fuori il taglio d'abito, i capi di biancheria, la borsetta rossa.

— Tieni anche il ricostituente per te, e i tuoi dolci. Mangiali tu, mi raccomando. E i sigari per papà. Facciamo un bel pacco con questo giornale. Ecco, ci sta quasi tutto. Il resto mettilo nella borsa. E adesso va, mamma. Un bacio, ecco, addio. Ma no, non sono offesa, affatto. Tutto va benissimo così. E' meglio che tu vada, se no Pinuccia starà in pena. Arrivederci. Se scriverò? Ma certo. E manderò anche un bel regalo per il matrimonio, dirai che l'hai comprato tu. Su, non piangere mamma, va, addio.

Rimasta sola, mentre fumava una sigaretta, le venne in mente, quella volta che Pinuccia era ammalata di tifo. Che pericolo spaventoso era stato quello! In ginocchio, cento volte ella aveva pregato la Madonna, dichiarandosi pronta a qualsiasi sacrificio purchè la sorella guarisse, fosse sana, si sposasse e non facesse la fine che aveva fatto lei. Era stata esaudita. Che cosa voleva di più? In quanto al fatto di esser messa fuori di casa dal futuro marito di Pinuccia, ciò non aveva importanza, affatto.

Si asciugò gli occhi, pagò il conto, riprese la valigia e andò alla stazione. Ma dovette aspettare ancora a lungo, prima che il treno arrivasse. Passeggiò a lungo in su e in giù; fortuna che la valigia non pesava quasi più nulla; era pressochè vuota.

Carola Prosperi

Favole e miti leopardiani

Alcunchè di favoloso forma in qualche modo lo sfondo alla poetica e alla poesia di Leopardi. A soli diciassette anni, e in un solo anno, egli scrive il *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*. Vi si tratta, come ognuno sa, *Degli Oracoli, Della Magia, Dei Sogni, Dei Terrori notturni, Delle Comete*, e via via, di innumerevoli remote curiosità, ricavate dalla sterminata lettura di poeti, storici, grammatici. «Ricchissima materia, che rivela a prima vista alcuni aspetti dell'ingegno leopardiano, il suo gusto per la favola e per il mito, per le epoche morte, per le notizie rare fiutate infaticabilmente...». Così Giuseppe De Robertis, che, nel suo *Saggio sul Leopardi*, edito da Vallecchi, tra l'altro sottilmente ricerca in quelle pagine folte, e qua e là lucenti e ariose, l'origine di alcuni atteggiamenti fantastici e stilistici del poeta. Perchè ciò che naturalmente più interessa, negli studi laboriosissimi del giovane Leopardi, è proprio il ritrovamento dei primi albori della sua fantasia, quello straniarsi dalla realtà in mondi misteriosi, chimerici; e la tenace pratica dell'erudizione, l'andare per le vie intricate della filologia antiquaria, appaiono una specie di viaggio agli Inferi, là ove scorrono ombre e fantasmi, o, per risalire da sì funebri splendori a più ariose vedute, un viaggio nei paesi situati prima del tempo, alle soglie della storia dell'uomo. Si adunano in quei luoghi le favole primitive, i sogni dei patriarchi, non sai che arcana illusione o felicità; e di lì scende su tutta la vita e l'opera del Leopardi il senso, sorprendente e magico, della lontananza. Osserva il De Robertis come avvenga al poeta, insistendo sull'arduo tema, un po' vano, delle antichissime allucinazioni e credenze e cosmogonie, di commisurare bene lo scarto irreparabile dell'errore umano dalla cima del vero, ma anche di riscaldarsi, e di credervi, a errori e favole, con un piacere di artista — e anche più che di artista vorremmo aggiungere. Così ov'egli riferisce l'opinione di strani filosofi «che la terra insieme con tutto il mondo andasse continuamente cadendo e precipitasse velocissimamente giù per le vie interminabili dello spazio», v'è una commozione «che ha quasi del profetico». E di fatto già vi palpitano gli interminati spazi leopardiani, e v'è il precipitare e perdersi dell'età presente, e di ogni età.

S'è detto lontananza. Sarebbe la sensazione di un rapporto, melodioso e costante, ma insolubile, tra il tempo fuggitivo e la presenza dell'infinito. Tutta la fantasia di Leopardi si inciela in questa lucentezza di tersissimo orizzonte. Frammenti di vita, i rumori di un cortile, di una piazzetta nell'ombra della notte imminente, la voce della vicina che sale dal buio, e il pensiero dei popoli che furono, la gloria, la primavera che esulta, la fanciullezza perduta, e la torre antica, e la sera del dì di festa, e le stelle dell'Orsa, tutto ciò che avviene e passa, tutto è immerso nella soavissima e sconsolata lontananza leopardiana. Come lo studio dei classici, la ricerca filologica intesa a isolare sempre meglio nel lume delle rade parole il fatto della poesia, come quella meravigliosa sensibilità stilistica contribuisse a dare insieme intimità e distacco alla sua lirica, è ciò che volentieri medita, oggi, la critica. Perchè sempre stupisce, nell'opera del Leopardi, il prodigio dell'avere essa espresso uno degli spiriti più moderni e nuovi e attuali della moderna poesia, in un linguaggio che non solo sa di antico, ma che è già antico al suo nascere, di virtù e suono rarissimi, per sempre conchiuso in cristallina perfezione. L'arte poetica — scriveva Leopardi — «è tanto profonda che come più si va innanzi più si conosce che la perfezione sta in un luogo al quale da principio neppure si pensava». Modo di ridurre il «caldo della malinconia» ai toni puri e delicati e solenni della memoria poetica. Che, si sa, è altra cosa dalla vita. La vita, l'amore: egli annotava di sè, della sua inquietudine, particolari di una esattezza stendhaliana, ma pudicamente romantica. Il semplice passaggio di una donna, Gertrude Cassi — passaggio senza traccia di fatti che non siano quasi puerili — gli solleva il cuore a una passione breve ma, nella grazia reticente, già paurosissima. Parole leggiadre, tocco lieve, e pur ci senti il rombo estremo della sua estrema infelicità. E' quello scrivere di «un doloretto acerbo che mi prende ogni volta che mi ricordo dei dì passati»; è lo scontento, «con un colore d'avidità, come se venisse da una cieca ingordigia incontentabilissima»; è l'impero di una dolorosa ricordanza, fondamento e anima delle sue malinconie... Ricordanza: siamo, pur nel fitto della sofferenza, sulla via maestra della grande lirica. Che cos'è la pena d'amore, il desiderio che non può essere appagato mai, se non un momento psicologico del suo pensiero sulla vanità del tutto? Sempre invano l'uomo desidera e nell'atto stesso del piacere cresce la sua pena; «e non potendo mai di gran lunga essere soddisfatto di questo tuo desiderio, che è sommo, resta che tu non possi fuggire per nessun verso di non essere infelice». Anche trasferito in astrattezza metafisica, è pur sempre lo stesso argomento della sconsolatezza erotica dei moderni — fino al *Tristano*.

Leopardi, con quella sua mirabile castità, ne tratteneva il fuoco e la malinconia nel numero preciso di una candida poesia. Scivola il suo indomato desiderare nel gorgo dell'infinito. L'infinito, questa sua, veramente sua novità sentimentale chè, in quel modo, su quel tono, con quel senso, nessuno l'aveva detto mai. Il mistero dell'esser nati, dell'essere vivi, ecco si confonde al vario romorio del tempo, della stagione, si perde nel silenzio ultimo che solo sovrasta ormai. *L'Infinito, Le Ricordanze*. A entrare nella storia di quell'anima forse bastano.

Viene il vento recando il suon dell'ora
Dalla torre del borgo.

Ma lo avvertite subito: la torre, il borgo, il vento, il suono, così vicini e famigliari, così assaporati, sono poi sospesi sulla tragica e dolce infinità dell'essere. Come, nella citazione dall'antico, la terra precipitava per vie interminabili, così il destino dell'uomo sprofonderà negli abissi.

Sento serrarmi il cor, sento ch'al tutto
Consolarmi non so del mio destino.

In qualche modo la consolazione venne. Fu la sua grande conquista di poeta, la traduzione dell'infinito in linguaggio umano. Di tanto patire, di quei trasporti, di quella pienezza d'animo di lui fanciullo, di lui adolescente, non rimase che il riecchio lieve, un'ombra appena, sul limpido specchio della più pura lirica italiana. E così, classicismo e romantico, gli avvenne di scrivere la «storia mitica» di se stesso, di cantare, come pochi, il dolore del mondo moderno, e dei cieli senza confine, e di un pensiero senza riparo.

f. b.

Chi lo sa e chi no

Prima di Franklin, chi aveva molta paura dei fulmini e non credeva, come Tiberio, che bastava mettersi in testa una corona di alloro per essere al riparo, collocavano al centro della stanza, distante da ogni metallo, un materasso piegato in due, ci si metteva sopra una sedia, dove prendeva posto con le gambe accavallate, arrabbiandosi se qualcuno osava ridere.

◆ ◆

Una cinquantina di secoli or sono, il generale egiziano Uni — oggi del tutto dimenticato — per avere battuto clamorosamente i popoli della Nubia, ottenne, dal suo re Papi I, il privilegio di conservare i sandali ai piedi anche in sua presenza, del che, fieramente e in persona prima, trasmise memoria ai posteri con apposito obelisco.

◆ ◆

Scrisse il Montaigne: «Le arti e le scienze non si gettano allo stampo, ma si formano e si definiscono poco a poco, maneggiandole e pulendole parecchie volte, come gli orsi modellano i loro piccoli leccandoli infaticabilmente». Se ciò fosse vero, potrebbero farli più belli.

◆ ◆

Lo scettro, in origine, altro non era che una canna o bastone, ai quali si appoggiavano i Re per camminare, e che erano vietati ai sudditi, in memoria, forse, dei tempi primi, quando i sudditi stessi dovevano procedere a quattro gambe o carponi. Sistema perpetuato, oggi, qua e là, soprattutto volontariamente, nei campi dello spirito.

Ant.

Continuazione a pag. 4

— Gioca al tennis, signora?
— Oh, no, rende le spalle larghe.
— Forse le piace il podismo?
— Per carità, si ingrossano le gambe.
— Ah, ho capito, lei pratica l'equitazione.

— Si guardi dalle donne d'oggi, mio caro, sono pericolose.
— Ha ragione, quelle di ieri non lo sono più.

— Perchè mi guarda con quella faccia?
— Con che vuole che la guardi? Non ho che questa!...

(Disegni di ONORATO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 2 Aprile 1944-XXII - Num. 93

Il passato ed il presente sul fronte dell'Est

Polonia Moldavia e Transcarpazia teatri di tremende disfatte per le orde orientali

Serena valutazione berlinese della situazione della lotta contro le armate bolsceviche - L'economia di guerra germanica e la vasta manovra tattica in corso

Berlino, 1 aprile.

Malgrado lo sgombero di Nicolaiev, alla foce del Bug, e di Cernauti, in Bucovina, annunciato dai bollettini dei giorni scorsi, la situazione determinatasi sul fronte orientale non è considerata da parte militare tedesca con alcun senso di particolare apprensione. La testa di ponte di Nicolaiev, situata, come è noto, sulla riva orientale del Bug, era stata mantenuta unicamente al fine di assicurare all'estremo sud il flusso delle unità tedesche e del materiale relativo, nel quadro della nota grande manovra di ripiegamento posta in applicazione dall'Alto Comando. Assolto il suo compito, la testa di ponte è stata a sua volta sgombrata prima che il nemico riuscisse a portare a realizzazione la progettata manovra di aggiramento.

L'efficienza combattiva delle forze impiegate dai germanici nella difesa dell'ala sud è pertanto rimasta intatta.

In quanto a Cernauti, era nella logica delle cose che la pressione sviluppata dalla massa d'urto bolscevica, al centro della zona di rottura tra il Nistro e il Prut, si concretasse in altri guadagni territoriali. Tenuto conto che lungo i due fianchi dell'anzidetta zona di rottura i germanici mantengono tuttora l'efficienza dei poderosi sbarramenti difensivi, grazie ai quali è stato possibile contrastare con pieno successo i piani nemici di allargamento laterale, ne consegue che i sovietici si trovano, fra il Nistro e il Prut, in una situazione di una certa precarietà, che lascia adito solo alle evidenti possibilità controffensive tedesche.

I commentatori militari berlinesi non mancano, d'altronde, di sottolineare come sarebbe stato assolutamente fuori luogo considerare lo sviluppo degli avvenimenti sul fronte orientale come un sintomo di quella che è la vera consistenza e la vera efficienza combattiva della Wehrmacht. Da tempo, come giustamente si fa osservare qui, il fronte orientale, anzichè essere considerato come a sè stante, è visto, da parte tedesca, unicamente in collegamento con gli sviluppi complessivi della guerra di difesa su tutti i settori della fortezza europea. E' per l'appunto in relazione agli avvenimenti bellici che si preparano ad occidente che bisogna, pertanto, comprendere il ripiegamento delle forze germaniche fino ai territori della Transcarpazia e della Romania orientale.

Il Comando russo cerca, dal canto suo, di esercitare una pressione per costringere l'avversario a capovolgere i suoi piani militari, impegnando i germanici, nell'intento di far stornare delle forze dall'occidente verso l'oriente e facilitare così l'arduo compito degli anglo-americani, tuttora titubanti di fronte alla richiesta apertura del secondo fronte. Ciò che i russi realizzano in questo momento all'est è pertanto ben lungi dall'equivalere ad una decisione militare, come sostiene la propaganda nemica.

Gli sforzi sovietici, anche quando appaiono coronati, come attualmente, da grandi successi territoriali, non escono dall'ambito di tentativi per strappare ai tedeschi quell'iniziativa che, paradossalmente, essi mantengono tuttora in loro mano. Mentre il nemico vorrebbe costringere i germanici ad impiegare le loro forze secondo i suoi piani, i tedeschi stessi cercano, dal canto loro, di mantenere la libertà d'azione, senza lasciarsi minimamente influenzare per quanto riguarda le misure già predisposte nel quadro globale delle loro operazioni militari.

A ciò si aggiunge ancora che il Comando Germanico sa trarre le opportune conclusioni dagli avvenimenti attuali, logorando le masse corazzate e motorizzate, nonchè le divisioni di cavalleria con cui i sovietici appoggiano il loro indubbiamente poderoso sforzo offensivo, in quelle zone che sono tatticamente più convenienti alla difesa.

Al postutto non bisogna infatti dimenticare l'insegnamento della storia militare, vale a dire che le regioni classiche delle disfatte inferte dai popoli europei alle orde provenienti da est sono sempre state quelle della Polonia, della Transcarpazia e della Moldavia.

Guido Tonella

Navi nemiche affondate presso la costa algerina

Berlino, 1 aprile.

Navi nemiche, per complessive 74 mila tonnellate, sono state affondate o gravemente danneggiate oggi da aerosiluranti germanici nel corso di un grande attacco contro un convoglio di rifornimenti di fronte alla costa algerina. Susseguitisi in più ondate, gli aerei germanici nonostante la violenta reazione contraerea sono riusciti a infliggere duri colpi al convoglio fortemente protetto. Oltre alle navi da carico, risulta gravemente colpito un cacciatorpediniere di scorta.

Eccezionali fenomeni atmosferici

Freddo intenso in Turchia e 40° di calore in Spagna

Roma, 1 aprile.

Alle due opposte estremità del Mediterraneo, e precisamente in Turchia e in Spagna, si sono verificati strani fenomeni atmosferici. Mentre un'ondata di freddo imperversa sulla Turchia, la Spagna è investita da un'ondata di caldo. In Turchia tempeste di neve e piogge torrenziali hanno causato danni alla zona di Istanbul, mentre le pianure di Smirne sono allagate. Numerosi villaggi sono stati sommersi. Al contrario la temperatura è salita in Spagna ai livelli di giugno-luglio e si aggira sui quaranta gradi.

L'imbarazzo del comando alleato in India

La caduta di Tiddin primo segno di altri rovesci

8000 uomini di Mountbatten isolati e in via di annientamento - Il comandante delle truppe nemiche aerotrasportate ucciso in un incidente aviatorio

Selangai, 1 aprile.

L'offensiva lampo giapponese nella parte meridionale del fronte birmano, ha completamente isolato 8.000 uomini delle truppe di Mountbatten i quali vengono riforniti per via aerea e stanno per essere annientati.

A questo proposito, rapporti nipponici dalla frontiera indo-birmana dicono che la controffensiva di Mountbatten, nel settore di Kaladan, condotta dall'81.a Divisione britannica che è formata da 5000 uomini dell'Africa occidentale e da 3000 Gurkhas, è stata presa in trappola lungo le rive del fiume Pee. La loro ritirata è stata tagliata da forze giapponesi appoggiate da unità di nazionalisti indiani, che con marcie forzate si sono portate sui fianchi dell'81.a Divisione che ora è attaccata da tutte le parti.

I combattimenti sono particolarmente violenti su di un fronte largo 200 chilometri, partendo dall'altipiano di Sundin, a nord, fino a Tiddin, a sud, con centro di gravità a nord-est di Imphal.

La comunicazione fatta ieri da Auchinlek al parlamento indiano sulla caduta di Tiddin è il prodromo di altre peggiori notizie che il comando anglo-americano in India dovrà fare nei prossimi giorni.

Tutto il tono degli ultimi comunicati nemici, è visibilmente improntato su di questa atmosfera, da quello di Mountbatten annunciante che la «pressione giapponese continua sulla strada oltre Tiddin e nelle vicinanze di Palel», a quello di Stillwell e, infine, alla più recente dichiarazione di Auchinlek, fatta all'assemblea legislativa indiana, durante la sua relazione di ieri.

Il Comandante in capo dello Stato Maggiore anglo-americano in India così si è, infatti, espresso: «Non possiamo arginare qualsiasi avanzata nipponica, ed è sempre possibile che tali avanzate possano riuscire ad interrompere le nostre comunicazioni».

Si apprende, infine, che il maggior generale Wingate, comandante delle truppe alleate aerotrasportate nella Birmania settentrionale, considerato in Inghilterra come l'ufficiale più esperto della guerra nella giungla è stato ucciso in un'azione aerea.

Sei terroristi fucilati a Bologna

Bologna, 1 aprile.

In poco più di un mese ben undici persone sono cadute sotto il piombo dei terroristi. Il ripetersi di tali fatti ha preoccupato non poco gli organi di polizia, le cui indagini hanno portato alla scoperta del seguente gruppo di terroristi: Egon Brass, Edera Francesca De Giovanni, Ettore Zaniboni, Enrico Foscarili, Ferdinando Grilli e Attilio Diolaiti. Al momento della cattura essi erano armati: sono stati quindi passati senz'altro per le armi.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 27 marzo u. s., in Lugano, ha raggiunto in Cielo l'amatissima Consorte, dopo una lunga vita integerrima tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

Emilio Wild
di anni 87

Con cuore affranto ed angosciato ne danno il triste annunzio i figli:
Enrico e famiglia;
Renato;
Elena e famiglia;
la cognata **Clara Morgando** vedova **Wild**;
il genero **Edilberto Cavallo**;
pronipoti e parenti tutti.
Per espressa volontà del Defunto la Famiglia non prende il lutto e la partecipazione viene data ad esequie avvenute.

Dirigenti, Impiegati, Capi e Maestranze della **Soc. Wild & C.** della sede di Torino e degli stabilimenti di Novara e di Piasco di Saluzzo prendono viva parte al lutto per la perdita del signor **Emilio Wild** - Fondatore della Ditta - deceduto in Lugano il giorno 27 marzo 1944.
Pompe Fun. Cardellone e C. - Tel. 41-292

Il 31 corr., in None, dopo brevissima malattia sopportata con serena rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Notaio Domenico Gruero

Lo piangono la moglie **Maria Costa**; i figli **Giovanni** colla moglie **Marna Soppa** e **Teresa** col marito **Guido Marzone**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in None lunedì mattino 3 corr. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia e in modo particolare il Dott. Chiaffredo Bussi per le amorevoli cure prestate al caro Scomparso.
None, 1° aprile 1944.
Torino, corso Guglielmo Marconi 3
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-058

Cristianamente come visse si è spento improvvisamente all'età di 74 anni il

Dott. Ing. Pietro Demarchi
Ispettore Capo Superiore FF. SS. a riposo

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Olga Tufi**; i figli: Ing. **Cesare**; **Elena** con il marito **Sandro Marozzi** col piccolo **Piero**, e i parenti tutti.
La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Cavaglià il 2 aprile alle ore 9.
Cavaglià, 31 marzo 1944. 5634

Dopo breve e dolorosa malattia, munita dei Conforti religiosi, ritornava a Dio l'anima buona di

Corino Angela

Partecipano la grande perdita il marito **Vincenzo**, la figlia Suor **Rina** delle Figlie di M. Ausiliatrice, il figlio **Felice** con la consorte **Lina** e parenti tutti.
Non si mandano partecipazioni. Non fiori ma preghiere e opere di bene.
I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Ciriè 12, Torino. 12951

Coraggiosamente come visse accolse la morte per raggiungere in Cielo i suoi Eroi

Maria Margherita Lenti v. Pistone

La piangono la figlia **Albertina** col marito Dott. **Guido Casale**, i parenti tutti.
Si partecipa a funerali avvenuti, grati a coloro che vorranno ricordarLa con preghiere e beneficenza all'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. 000

Santamente come visse è mancato ai suoi cari

Bosatto Francesco

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Costero**; i figli **Giovanni** e consorte, **Luisa**, **Pina**, nipoti e parenti.
Si ringraziano le gentili persone che hanno preso parte al grande dolore della famiglia.
Foglizzo, 28 marzo 1944. 13

In Orio Canavese, dove era sfollato, è deceduto il 26 marzo

Sala Giuseppe
Pensionato

Costernati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti: la moglie **Maria Bossa**, la figlia **Teresina** col marito **Eugenio Crippa** e piccolo **Mario**, la sorella **Angela**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. 12929

Il 14 marzo u. s. alla Verna (Arezzo) dopo otto mesi dalla morte dell'adorato figlio caduto in Sicilia nell'adempimento del proprio dovere è mancata l'anima buona della signora

Anna Pierazzi in Duse

La figlia **Fedora** ne dà il doloroso annuncio. 12948
Via Artisti n. 30, Torino.

Il 29 marzo ad Agliano, ove era sfollata, confortata dai Riti religiosi e dalla Benedizione Papale, decedeva

Allisio Carolina v. Daniele

A funerali avvenuti addoloratissima ne dà il triste annunzio la figlia **Costantina**.
Agliano, 2 aprile 1944. 12928

Cristianamente come visse è tornata a Dio 12944

Boschetti Violante Maria
Vedova MELCHIOR - di anni 72

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Avv. **Claudio** colla moglie **Rina Lissa**.
Verrua Piemonte, 2-4-1944.

Martedì 4 corrente nel secondo doloroso anniversario della morte del 12953

Dott. Giuseppe Peretti

verranno celebrate Messe di continuo nella Parrocchia di San Secondo dalle ore 7 alle ore 10,30. La vedova e i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere.

Un proclama di Moscardo

La Spagna si difenderà da qualunque attacco

Hoare e il Duca d'Alba rinviano ancora la partenza per Londra

Madrid, 1 aprile.

Il difensore dell'Alcazar, generale Moscardo, Comandante Militare in capo della regione catalana, in occasione del giorno commemorativo delle vittorie, ha lanciato un proclama agli ufficiali e soldati ai suoi ordini, esortandoli a mantenersi incrollabilmente fedeli al generale Franco.

«Quelli che considerano la politica di generosità del generale Franco nei riguardi dei suoi avversari politici del passato, come un segno di debolezza, si sbagliano. Io impegno la mia parola di soldato — ha dichiarato il generale Moscardo — che tutte le unità ai miei ordini, come tutte le altre unità in Spagna, prenderanno le armi senza alcuna esitazione, nel caso in cui la Spagna fosse costretta a difendersi contro un attacco sia all'interno che all'esterno, e anche nel caso in cui gli aggressori disponessero di una superiorità materiale importante».

L'ambasciatore d'Inghilterra in Spagna, sir Samuel Hoare, ha rinviato per la terza volta la sua partenza per Londra.

Anche il Duca d'Alba, ambasciatore di Spagna, ha aggiornato la sua partenza.

Il consumo dell' energia elettrica

Nuove restrizioni da ieri

Due giorni settimanali di sospensione per i consumatori per uso industriale e artigiano - L'uso dell'ascensore limitato alle case con oltre sei piani - Sospensione del servizio tranviario nelle città inferiori ai centomila abitanti

Sede del Governo, 1 aprile.

Il ministro dell'Economia corporativa ha emanato in data odierna il seguente decreto:

Ritenuta la necessità a causa del persistente andamento sfavorevole della situazione idrologica di emanare nuove e più restrittive norme per disciplinare il consumo dell'energia elettrica, decreta:

Art. 1. - E' vietato l'impiego di energia elettrica per riscaldamento di ambienti sia nelle private abitazioni sia nei locali pubblici e privati. Tale divieto vige anche per gli uffici civili e militari.

Art. 2. - E' vietato l'uso degli ascensori nelle case con sei o meno di sei piani. Nelle case aventi un maggior numero di piani l'uso dell'ascensore è vietato per i primi sei piani.

Art. 3. - L'illuminazione dei negozi deve essere limitata a una lampada da 25 watt al massimo per ogni 30 metri quadrati di superficie.

Art. 4. - Nel periodo dal 1° al 15 aprile 1944 il consumo di energia elettrica per il funzionamento di tranvie, filovie e funivie urbane ed extra-urbane non dovrà superare il 35 per cento del consumo complessivo del mese di gennaio 1944. Nello stesso periodo di tempo sarà soppresso il servizio tranviario e filoviario urbano nei centri con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti.

Art. 5. - Nel periodo dal 1° al 15 aprile 1944 è fatto obbligo a tutti i consumatori di energia elettrica per uso industriale e artigiano di non superare il 50 per cento del consumo totale del mese di gennaio 1944. Per agevolare il raggiungimento di tale riduzione, i consumatori di energia elettrica per uso industriale e artigiano devono sospendere il prelievo di energia per almeno due giorni feriali per settimana oltre a quelli nei quali sia già attualmente in atto la fermata eventuale della lavorazione.

Art. 6. - Le disposizioni di cui all'articolo precedente non si applicano alle aziende che per uso industriale impieghino esclusivamente energia di propria produzione quando i loro impianti non siano collegati con reti di distribuzione. Le aziende che per uso industriale impiegano energia di propria produzione i cui impianti siano collegati con reti di distribuzione sono tenute all'applicazione di quanto disposto nell'articolo precedente e a mettere a disposizione delle imprese elettriche con le quali sono collegate l'energia resasi disponibile.

Art. 7. - Le disposizioni dell'articolo 5 non si applicano, oltrechè agli stabilimenti che saranno specificati dalle competenti autorità, anche ai trasporti ferroviari, ai servizi statali (telefonici, telegrafici, radiocomunicazioni, radiotrasmissioni), alle officine del gas, alle aziende elettriche, agli acquedotti, agli impianti di raccolta immondizie, ai frigoriferi per derrate alimentari, ai molini, ai pastifici, alle centrali del latte, agli impianti di sollevamento d'acqua, agli impianti d'irrigazione, alla stampa dei giornali quotidiani. L'obbligo della sospensione del prelievo per due giorni feriali la settimana non si applica alle industrie a ciclo continuo che a giudizio delle competenti autorità non consentano sospensione senza pregiudicare la buona conservazione degli impianti o le lavorazioni in corso. Tuttavia tali industrie a ciclo continuo sono ugualmente tenute a conseguire la limitazione di prelievo di cui all'art. 5.

Art. 8. - Le giornate di sospensione del prelievo di cui all'art. 5 saranno determinate dalle imprese elettriche con i rispettivi utenti entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 9. - Ai contravventori alle disposizioni del presente decreto si applica la sanzione della immediata sospensione della fornitura di energia elettrica per una durata fino a 15 giorni consecutivi. Le imprese elettriche hanno in ogni caso l'obbligo di sospendere immediatamente la fornitura di energia elettrica agli utenti che abbiano raggiunto i limiti di prelievo indicati all'art. 5.

Art. 10. - Con successivo provvedimento sarà disciplinato il trattamento economico delle maestranze durante le giornate di chiusura delle aziende di cui all'art. 5.

Art. 11. - Il presente decreto si applica alle provincie del Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Emilia e della Romagna.

Art. 12. - Sono abrogate tutte le precedenti disposizioni vigenti in materia.

Art. 13. - Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione e cioè da oggi 1° aprile.

I giornali a 50 centesimi da domani 3 aprile

Sede del Governo, 1 aprile.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, in considerazione della particolare situazione delle aziende giornalistiche a causa dell'aumentato costo delle materie prime e del disposto aumento di tutti gli assegni e mercedi, il prezzo di vendita dei quotidiani viene elevato da lire 0,30 a lire 0,50 a decorrere da lunedì 3 aprile.

L'inaugurazione ad Asti dei corsi dell'Università Popolare

Asti, 1 aprile.

Oggi pomeriggio, nel salone delle Corporazioni, il prof. Siro Contri, Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista e della Università Popolare di Asti ha tenuto la prolusione al corso in occasione della cerimonia inaugurale. Erano presenti il Capo della Provincia, il Commissario Federale, gli ufficiali dell'Esercito e della Guardia Nazionale Repubblicana oltre a numerosi operai, soldati, impiegati e professionisti. L'oratore, che ha illustrato le finalità dell'Università nel grande quadro delle istituzioni volute per l'educazione del popolo e per prepararlo al suo posto di lavoro e di responsabilità, è stato vivamente applaudito.

Com'è detto nel programma a stampa, i corsi saranno, per ora, quattro: il primo tratterà della socializzazione delle aziende, e si svolgerà alle ore 18,15 dei giorni di lunedì e giovedì, nel salone dell'Unione Lavoratori dell'industria, in via Orfanotrofio 8, a cominciare da oggi; il secondo si imperniera sulla scuola e la tecnica della propaganda, e si svolgerà alla stessa ora di ogni mercoledì nell'Aula Magna dell'Avviamento, in via Giosuè Carducci; il terzo avrà per fine l'insegnamento celere e pratico della lingua tedesca, con modalità che saranno annunciate nel giornale della Federazione; il quarto, infine, sarà destinato a conversazioni per intellettuali.

La morte di Luigi Borsotti

Novara, 1 aprile.

L'avvocato Luigi Riccardo Borsotti, d'anni 83, spentosi l'altro ieri all'ospedale di Novara dopo una lunga e crudele malattia, non va ricordato soltanto perchè suocero di Marco Ramperti. Aveva — o, per meglio dire, aveva avuto — una sua personalità di scrittore, cui soltanto la signorile ritrosia del carattere, un'innata tendenza a una solitudine meditativa e contemplativa, avea impedito di farsi apprezzare fuor dal cerchio degli intimissimi. Vent'anni fa, tuttavia, nel pieno rigoglio della vita e della fortuna, alcuni suoi saggi sulla musica di Beethoven e sulle novellistiche di Zoe (raramente, anche fuori d'Italia, l'anima di Zoe aveva trovato un indagatore più appassionato, più attento, più sottile) avevano suscitato vivissimo interesse fra gli studiosi, e consentito, sul conto di lui, come esegeta e storico, le migliori speranze. Andò sempre più appartandosi, invece, perdendo contatto con gli uomini, e idealizzando la propria solitudine sino ad un misticismo, di cui restano, testimonianza null'altro che insignificante, commedie di varia misura fra cui due, l'*Ascensione* e l'*Arcangelo*, rappresentate alcuni anni fa dalla compagnia Palmer, con un successo di pubblico, e soprattutto di critica, oltremodo notevole.

Un milione di valori rubati a un gioielliere

Milano, 1 aprile.

Tre falsi agenti, penetrati col pretesto di una perquisizione nell'appartamento del gioielliere siciliano Alfredo Demarco, si sono appropriati di banconote e gioielli per oltre un milione di lire.

Un discorso di Goebbels ai dirigenti del Partito

Assoluta fiducia nella vittoria - La situazione è pienamente dominata dal Comando tedesco

Berlino, 1 aprile.

Il Gauleiter Ministro del Reich, Dr. Goebbels, ha parlato in occasione di una grande riunione dei dirigenti berlinesi del Partito.

Il dottor Goebbels, fra l'altro ha detto:

«Noi in questa lotta non abbiamo solamente da segnalare vittorie, ma dobbiamo anche confessare delle sconfitte. Noi nazionalsocialisti siamo però stati allevati tra le difficoltà e sappiamo perciò sorpassare meglio degli altri». Ha detto poi che, specie nei momenti critici, di non appartarsi mai dalle idee basilari; bisogna invece tener duro attraverso tutti gli avvenimenti e le contrarietà per raggiungere lo scopo senza vacillamenti. «Esiste in questa lotta per i nostri diritti alla vita e per la sostanza vitale del nostro popolo una sola possibilità: la vittoria. Se nella lotta per il potere i membri del Partito erano disposti ad ogni sacrificio, per servire il movimento, così è oggi tutto il popolo tedesco, nella lotta per il suo destino. Questo contegno appare ai nostri nemici come un miracolo e rimangono stupiti davanti alla manifestazione di tanta volontà invincibile di popolo. Essi non sanno nemmeno spiegarsi come mai un popolo che nel 1918 è caduto così miseramente, non dia il benchè minimo segno, nel quinto anno di questa guerra, nè di rilassatezza nè di debolezza. Il popolo tedesco è oggi lo stesso di prima. Ma — è questa la grande differenza — esso ha ora un altro comando ed è stato diversamente educato dal Partito ed istruito nelle cose politiche. Questa guida non si è mai allontanata dal popolo; proprio nei tempi delle nostre difficoltà esterne popolo e comando si sono sentiti più intimamente uniti l'uno all'altro. Grazie alla scelta già fatta prima dell'assunzione del potere, il Partito nazionalsocialista rappresenta oggi un ordine di comando politico, al quale il popolo si affida senza riserve».

Passando alla situazione militare, il Ministro si è riferito al fatto che il fronte orientale costituisce solamente una parte della condotta generale della guerra. Si può, dunque, giudicare bene lo sviluppo in oriente tenendo presente gli altri importanti compiti operativi, la cui soluzione è compresa nell'ambito del nostro piano generale strategico. Altrettanto importante come la nostra permanenza in oriente, è il respingere sanguinosamente gli inglesi e gli americani in occidente qualora tentino un'invasione. In ciò può consistere il punto cruciale di questa guerra. Qualora il nemico si facesse ancora illusioni in proposito, potrebbe servire l'esempio di Cassino per offrirgli un rude rinsavimento.

Il Ministro ha poi osservato fra il vivo assenso dei partecipanti alla riunione, essere sua assoluta convinzione, che, se all'oriente la grande decisione sta per avvicinarsi, il nostro Comando dominerà superbamente la situazione.

«A passi giganteschi ci avviciniamo — ha detto poi Goebbels — nello sviluppo politico e militare della guerra, alla grande crisi. Ma questa crisi, per un uomo che sappia di politica, non ha nulla di spaventoso».

Con la stessa fiducia e sicurezza di sè, il dr. Goebbels ha parlato, infine, del problema della guerra aerea. «Non si può negare — ha detto il Ministro — che il terrore nemico ci apporta gravi pesi e sacrifici dolorosi. Ciò però non cambia nulla della realtà che noi dobbiamo tener duro. Anche il terrore aereo è per noi sempre più facilmente sopportabile che una pace d'annientamento, quale i nostri nemici ci hanno profetizzato».

Il Ministro ha così concluso: «La vittoria sicura sarà il prezzo del nostro sacrificio».

Un bandito ucciso e tre feriti in uno scontro con due militi

Vercelli, 1 aprile.

A Crescentino, un aiutante e un vice-brigadiere della G.N.R., mentre in un esercizio pubblico procedevano all'arresto del pregiudicato Ettore Masneri, di 29 anni, venivano fatti segno a colpi di rivoltella da parte di sette individui. I militi rispondevano uccidendo uno dei delinquenti, certo Carlo Rolle, di anni 25, meccanico, e ferendone altri tre, che fuggivano. Nel conflitto i due militi rimanevano feriti gravemente. Anche certo Pietro Zurrin, di 50 anni, da Sestri Levante, che si trovava nel locale riportava ferite varie.

TEATRI

La Compagnia Stival al Carignano

Con la rappresentazione della amenissima commedia *La fraisiela*, di Hennequin e Duval, la Compagnia di Antonio Gandusio ha concluso ieri il ciclo delle sue riprese nella fortunata stagione che terminerà oggi e in cui vengono replicate *Nelly Rozier*, di Hennequin (ore 14,15), e *L'aviatola*, di C. Veneziani (ore 17,15).

Anche ieri il numeroso pubblico del Carignano ha tributato festose accoglienze all'egregio attore che, come al solito, è stato vivacemente comico, e a tutti i suoi bravi compagni, tra i quali Renata Negri, Delizia Pessinga, Nais Lago, Enzo Gainotti, Edoardo Toniolo e Mauro Barbagli.

Domani — come abbiamo già annunciato — esordirà allo stesso Teatro la Compagnia di prosa di Giulio Stival, che — composta di egregi elementi, fra cui Lia Zopelli, Lilla Brignone, Roberto Villa (il noto attore cinematografico che per la prima volta si esibisce su un palcoscenico torinese), Aldo Pierantoni ed Enrico Collino — ha in repertorio un buon numero di interessanti riprese quali *L'egoista*, di E. Bertolazzi; *Congedo*, di R. Simoni; *Un marito ideale*, di O. Wilde; *Il bugiardo*, di C. Goldoni; *Scompartimento per signore sole*, di Hennequin; *Piccolo santo*, di R. Bracco; *Famiglia*, di D. Angeli; *Il gioco delle parti*, di L. Pirandello; *Le case del vedovo*, di G. B. Shaw; *Altitudine 3200*, di B. Luchaire; e *Mani in alto*, di G. Giannini. Con quest'ultima commedia, domani, alle 17,15, la Compagnia Stival inizierà la sua stagione.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus-Novara oggi allo Stadio Mussolini

Sfanita, e da un pezzo, l'incertezza della lotta per il primo posto nella classifica del girone piemontese-ligure, rimane ora, specialmente dopo i risultati di domenica scorsa, quella per il secondo. Si sa che a tornei regionali ultimati verrà svolto un girone finale riservato alle due squadre prime classificate. La Juventus mira appunto al posto di finalista ma questa aspirazione le è contrastata dalla Biellese. Sconfitti a Genova, i bianconeri hanno perso i due terzi del proprio vantaggio sui biellesi ed ora devono badare a non lasciarsi raggiungere dai baldanzosi avversari.

In attesa del confronto diretto fra le due aspiranti al secondo posto, che avverrà domenica prossima a Biella, i juventini ricevono oggi il Novara, squadra che annovera nei propri ranghi ottime individualità, quali Calmo, Barera, Pozzo, Pondrano, Meci, Demaria, ma che finora non ha dimostrato eccessive capacità realizzatrici. Domenica scorsa, ad esempio, il Novara è stato imbrigliato per 89' dal Casale ed è riuscito infine a vincere per una rete segnata su un discutibile rigore a pochi secondi dal termine.

La Juventus, battuta a Genova, vorrà rifarsi sollecitamente ed è probabile che oggi vi riesca, sempre che il suo reparto attaccante possa trovare l'intesa necessaria per superare la salda difesa avversaria che ha in Calmo un portiere abile quanto esperto.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Lotto pubblico

Estrazione del 1° aprile 1944

Torino	79	89	9	6	73
Milano	59	89	25	76	61

IL NUOVO LANDRU

Sulle peste dell'assassino?

Quarantacinque bauli ritrovati - Il 13 marzo Pétiot ha cercato documenti presso i suoceri, a Seignelay

Parigi, 1 aprile.

Da quanto trasmette il corrispondente della *D.N.B.* si apprende che, venuto in luce il fatto che Maurice Pétiot aveva fatto giungere a Courson (Yonne) un carico di valigie, l'attenzione della Polizia si è rivolta ora al luogo ove potevano trovarsi questi bagagli.

Le ricerche subito effettuate sono state coronate da successo, poichè presso un amico di Maurice, a nome Neubauser, sono state ritrovate ben 45 valige. Dal loro esame si è potuto constatare che il contenuto era stato manomesso. Il Neubauser, partito da Courson mercoledì, aveva dichiarato a sua moglie che intendeva recarsi a Parigi. I risultati di queste ricerche indiziano particolarmente il Maurice poichè si deduce che egli voleva allontanare dalla Rue Lesueur tutto quanto poteva incolpare suo fratello.

Le ricerche dell'assassino vengono effettuate da parte della Polizia con grande intensità. Da dichiarazioni di testimoni si sa che il dottor Pétiot è stato a Seignelay (Yonne) il 13 marzo, entrando nell'abitazione dei suoi suoceri mediante rottura di un vetro, dopo aver scavalcato un muro. L'assassino ha cercato in questa casa certe carte ed, in questo lavoro, si è dimostrato straordinariamente eccitato.

Le ricerche intraprese ieri sera presso il Neubauser hanno permesso di constatare che questi aveva oggetti di biancheria presi dai bauli del dott. Pétiot. Il figlio suo portava infatti indosso il mantello di una vittima del medico assassino.

Due apparecchi nemici abbattuti presso Roma

Roma, 1 aprile.

Gli aerei anglo-americani, che stamane hanno compiuto un attacco di mitragliamento e spezzonamento nei dintorni di Roma, sono stati attaccati dalla caccia germanica che ha abbattuto due apparecchi.

Un elogio incomprensibile

Stoccolma, 1 aprile.

Il *Manchester Guardian* di ieri elogia le dichiarazioni fatte da Badoglio al corrispondente della *Reuter* a Napoli quando lo scorso gennaio promise agli «alleati» la formazione di un Governo nazionale non appena Roma venisse liberata.

«Tutto questo ha avuto anche l'approvazione di re Vittorio Emanuele — dice sempre il *Manchester Guardian*. Lo stesso giornale esprime la speranza che gli «alleati» faranno mantenere a Badoglio le sue promesse del gennaio scorso.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

I catastrofici effetti sui raccolti delle zone vicine

Barcellona, 1 aprile.

Notizie qui pervenute informano che l'eruzione del Vesuvio, i cui gettiti di lava si sono molto rallentati, ha avuto un catastrofico effetto sull'agricoltura.

I danni maggiori sono stati recati ai Comuni di Terzigno, San Giuseppe e Poggio Marino dove per quest'anno non si avranno raccolti, sebbene il terreno sia fra i più fertili di tutta l'Italia meridionale. Si calcola che complessivamente circa 50.000 ettari di terreno non produrranno raccolto nell'annata in corso; altri 200.000 ettari daranno un raccolto parziale.

Il Papa riceve il pugile Max Schmeling

Città del Vaticano, 1 aprile.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il famoso pugile Max Schmeling, attualmente in breve licenza.

Riunione a Novara dei Capi delle provincie piemontesi

Novara, 1 aprile.

Nel palazzo del Governo si sono oggi riuniti i Capi delle provincie del Piemonte per un normale scambio di idee in ordine ai problemi comuni e alle necessità delle singole provincie. Nel corso della riunione sono stati oggetto di esame numerose questioni tra le quali, preminenti, quelle relative al rifornimento di generi alimentari nelle provincie piemontesi.